PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 24 Dicembre 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 436. N. 11666

L'ora grigia del costituzionalismo austriaco

Camera austriaca
Le dotazioni e la casatico-classi

VIENNA 23 (B). La Camera dei deputati continua nella sua odierna seduta la seconda lettura della legge sulle dotazioni alle province. Parla per primo il deputato Viskovsky. Chiusa la discussione, seguono quattro rettifiche di fatto dei ruteni. Questi rilevano nuovamente che la loro lotta non è diretta nè contro la legge sulle imposte, nè contro la prammatica di servizio, nè, in genere, contro il Parlamento, bensì unicamente contro il Governo. Essi concludono: Sarebbe dovere di tutta la Camera appoggiare i ruteni.

La discussione è quindi interrotta.

I deputati polacchi Lasocki e dott. Wrobel chiedono al presidente l'urgenza della promulgazione della legge sulla novella all'imposta casatico-classi, avuto riguardo alle caste più povere della popolazione. Lasocki domanda al presidente se egli, qualora si giunga veramente al deplorevole par. 14 allo scopo di far entrare in vigore le leggi tributarie, non ritenga indicato di far presente al Governo la necessità del disbrigo del progetto sulla imposta casatico-classi. (Vive proteste ed interruzioni dei socialisti).

Il presidente risponde di non poter adoperarsi che per il trattamento regolare del progetto. (Proteste dei socialisti).

Diamant protesta vivacemente che un deputato abbia l'arditezza di chiedere che leggi sieno sbrigate mediante il paragrafo dei casi estremi. (Rumori ed alte grida di «pfui» dei socialisti).

Il deputato pangermanico Iro domanda al presidente se intenda avvertire il presidente dei ministri che la Camera non tollererebbe un'altra volta lo sgoverno del par. 14. Se il Governo - dice - non ha la forza di toglier di mezzo in via costituzionale i piccoli ostacoli che s'infrappongono al disbrigo del disegno di legge tributario, esso avrebbe il dovere di cedere il suo posto ad un altro Governo.

Il presidente augura buon Natale alla Camera, quindi la seduta è levata.

Prossima il 29 corr. alle 11 ant.

Gross abbandona la presidenza
dell'Unione tedesco-nazionale

VIENNA 23 (N). La «Zeit» reca che il presidente dell'Unione nazionale tedesca dott. Gustavo Gross ha chiesto un permesso di parecchie settimane adducendo d'essere indisposto. Sta il fatto che egli invece si ritira definitivamente dalla carica di capo dell'Unione tedesco-nazionale, e ciò in seguito ai recenti conflitti scoppiati in seno all'Unione. Lo sostituirebbe il dott. Steinwender.

Gli stipendi dei maestri boemi
regolati dalla Commissione amministrativa

PRAGA 23 (N). La commissione amministrativa ha approvato la regolazione degli stipendi dei maestri quale era stata progettata a suo tempo dalla commissione scolastica della Dieta provinciale. L'effetto finanziario di questo provvedimento si manifesta in un aumento delle spese provinciali per la somma di 12.075.000 cor.

Il successore di Dlugosz

VIENNA 23 (N). La «Wiener Zeitung» pubblicherà il 28 p. v. il sollevamento di Dlugosz da ministro per la Galizia. Tra i suoi probabili successori oggi si fa il nome del caposezione Cwiklinski. Si assicura però che la nomina del nuovo ministro seguirà solo più tardi, dopo la destituzione di Dlugosz.

I rumeni d'Ungheria
e le relazioni tra Vienna e Bucarest

VIENNA 23 (N). La «Zeit» reca che il giornale «Epoca», di Bucarest», organo del ministro Filipescu, pubblica un articolo sui rapporti fra l'Austria e la Rumenia, nel quale è detto fra altro: Gli austriaci sostengono che essi vogliono la pace con la Rumenia; la Rumenia sarebbe lieta se ciò fosse vero. Purtroppo però la Rumenia non ha trovato da parte dell'Austria quell'appoggio al quale credeva di aver diritto. Si dice bensì in Austria che durante la crisi si è appoggiata la Rumenia con consigli impartiti a Bucarest e a Sofia: questo è vero, ma tutto l'appoggio si riduce anche solo a questo. Tutte le altre Potenze hanno fatto altrettanto per noi, perfino quelle dalle quali nulla avevamo da aspettarci. Invece la monarchia a.-u. non ci ha neppure risposto quando noi la pregammo di appoggiare le nostre domande, che erano state ridotte al minimo: anzi l'Austria ha fornito armi alla Bulgaria ed ha seguito con sguardo diffidente la nostra azione militare. L'Austria fu pure l'unico Stato il quale abbia insistito ostinatamente fino all'ultimo nell'esigere la revisione del trattato di Bucarest. Questo fatto non lo si può smentire per quante dichiarazioni si vadano facendo alle Delegazioni di Vienna. Anche le persecuzioni contro i rumeni in Ungheria rendono difficile la cura di buoni rapporti fra i due Stati. Vediamo dunque che a noi le buone relazioni con l'Austria-Ungheria non ci giovano affatto. Possiamo noi forse, stando così le cose, continuare la vecchia politica dell'amicizia? Quando udiamo esprimere al Parlamento austriaco l'opinione che la Rumenia continuerà anche in seguito a cercare l'appoggio della Triplice, noi dobbiamo rispondere che invece ciò non accadrà. Non accadrà qualunque sia il Governo che da noi giungesse al potere, e finchè continueranno le persecuzioni contro i rumeni in Ungheria. L'eccitazione dell'opinione pubblica in Rumenia non tollererebbe una siffatta amicizia. Noi possiamo mantenere rapporti corretti, ma non possiamo essere gli amici dei carnefici dei nostri connazionali.

I giovani ruteni processati per alto tradimento

BUDAPEST 23 (U. B.) La notizia diffusa da alcuni giornali, che il processo contro i ruteni, fissato a Marmara-Sziget per il giorno 29 corr., sia per essere rinviato, è falsa. L'udienza principale comincerà certamente il giorno fissato.

LA DIETA CROATA

ZAGABRIA 23 (B). Il giornale ufficiale «Narodne Novine» pubblicherà oggi nel pomeriggio un rescritto imperiale, che convoca la Dieta per il giorno 27 corr.

La seduta inaugurale sarà tenuta il 27 corr. alle 11 ant.

L'epilogo di una dimostrazione a Spalato

SPALATO 23 (N). Di recente il deputato al Consiglio dell'impero e poeta croato dott. Tresic-Pavisic tenne qui una lettura delle sue poesie dedicate alla conquista del Campo dei merli. Dopo la lettura la gioventù fece al Tresic-Pavisic delle ovazioni sulla pubblica via. La polizia non ebbe motivo di intervenire. Alcuni giorni dopo il Municipio ricevette una nota dell'autorità politica in cui si muoveva lagno perchè la polizia non era intervenuta quantunque in questa dimostrazione fossero state emesse grida sediziose. Il Municipio rispose ciò non essere vero e si rivolse contemporaneamente alla Giunta provinciale con la preghiera di proteggerlo contro simili molestie da parte dell'autorità politica. La Giunta provinciale diresse quindi una nota di protesta al luogotenente osservando che i lagni elevati dall'autorità politica di Spalato non stanno affatto in consonanza con la lode tributata dall'Imperatore per il contegno degli slavi della Dalmazia durante la crisi.

Una causa del Comune di Budapest
per il riscatto delle officine elettriche

BUDAPEST 23 (U B). Fra il Comune di Budapest e la società ungherese di elettricità è in corso un processo per risolvere la questione di principio se la città possa entrare in possesso delle officine elettriche prima della fissazione della somma di riscatto. La Tavola regia ha deciso che la città di Budapest può entrare in possesso delle officine senza riguardo alle pratiche per la valutazione dell'impianto elettrico e della somma di riscatto.

Conrad in udienza

VIENNA 23 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» reca che stamane alle 10 fu ricevuto in udienza per un'ora il capo dello stato maggiore generale Conrad.

La scomparsa del testamento
del cardinale Rampolla

ROMA 23 (N). A proposito della scomparsa dello scrigno col testamento del cardinale Rampolla, il «Giornale d'Italia» dice che iersera a tarda ora circolava negli ambienti del Vaticano una notizia di qualche entità. La cassettina di cui tutti sinora sembravano ignorare l'esistenza, era invece conosciuta da varie persone, le quali la avrebbero veduta anche pochi giorni prima della morte del porporato. Queste persone avrebbero dichiarato che, non potendo accusare alcuno, si astenevano dal parlare, ma che, se venissero interrogate dall'autorità, non esiterebbero a dire quanto sanno.

La salma dell'ultimo granduca di Toscana

ROMA 23 (N). Il «Giornale d'Italia» reca: In seguito a trattative fra Vienna e Roma, le ceneri di Leopoldo II, granduca di Toscana, saranno fra breve trasportate a Vienna nella tomba della famiglia imperiale degli Absburgo-Lorena. Leopoldo II morì, come è noto, a Roma il 29 gennaio 1870 e fu sepolto nella chiesa dei Ss. Apostoli. In seguito al nulla osta delle autorità di Roma, comunicato dal nostro Ministero degli esteri al Governo di Vienna, l'esumazione e il trasporto delle ceneri avverrà fra giorni. La famiglia arciducale di Lorena, conosciuta a Vienna sotto il nome di Toscana, è, come è noto, direttamente congiunta alla famiglia imperiale degli Absburgo, della quale forma il secondo ramo. Leopoldo II aveva abdicato a favore del figlio Ferdinando, che però non ebbe modo di regnare; cosicchè egli rimase effettivamente l'ultimo dei granduchi di Toscana.

Menelik sarebbe morto
definitivamente

ROMA 23 (N). La «Tribuna» ha da Adis Abeba in data di ieri, che la notizia della morte di Menelik, che circolava con insistenza fin dal 18 nei vari ritrovi della città, ha avuto conferma, non ancora ufficiale, ma sanzionata dalla emozione popolare. La vita ordinaria e dei mercati dell'impero è paralizzata; ai bazar è interrotto ogni affare. Tutti i cittadini si aggruppano e commentano rispettosamente il grande evento. Da quattro o cinque giorni arrivano ad Adis Abeba capi armati alla testa di carovane, che accampavano nella città. Questi arrivi avevano già commosso la popolazione di Addis Abeba. Si facevano circolare voci che l'arrivo di questi capi era da collegarsi col recente ritorno di Ligg Jasu dal suo viaggio nelle provincie dell'impero e si diceva che questi capi venivano alla capitale per rendere palese atto di omaggio al futuro sovrano designato. Ma si notava che questi capi, dopo essersi recati ad ossequiare Ligg Jasu e il padre ras Michael, non si muovevano dalla città, e invece altri ne sopraggiungevano. Quando il 21 dal «ghebi» si è fatta uscire la voce che il negus era moribondo, allora tutti compresero, e il giorno dopo nessuno si meravigliò della notizia della morte di Menelik, recata anche da sacerdoti e capi che uscivano dal «ghebi». Quello che si nota è una specie di timore superstizioso e una grande perplessità per quello che potrebbe sopravvenire, data la presenza di tanta gente nuova ed armata. Ma questa gente armata è tranquilla e tutto lascia prevedere che non accadrà nulla di eccezionale. Ormai il partito di Taitù, che era quello dell'opposizione dell'attuale successione, è in dissoluzione. L'abilità di ras Michael ha valso la sicurezza dell'eredità al suo figliuolo. Non vi è uomo in Addis Abeba che metta in dubbio ciò. La costituzione sociale di questo paese, puramente feudale, potrebbe determinare da un momento all'altro coalizioni e contrasti d'interessi tali, da sconvolgere ogni previsione; ma la situazione di fatto attuale induce a credere che il trapasso di regime si effettuerà tranquillamente. Pare che la comunicazione ufficiale alle Potenze sarà fatta per mezzo dei rappresentanti di Addis Abeba fra 24 ore. Tutti i ministri accreditati presso la corte abissina hanno già telegrafato ai propri Governi, annunziando la morte di Menelik.

Le questioni orientali.
DALLE ISOLE DELL'EGEO ALL'AUTONOMIA ALBANESE

Lo sgombero greco dall'Albania

COLONIA 23 (N). La «Kölnische Zeitung» reca che, quantunque lo scambio di idee tra le potenze sulla proposta inglese circa le isole dell'Egeo continui ancora, le Potenze della triplice alleanza non desiderano che lo sgombero dei greci dall'Albania meridionale si ritardi fino a dopo capodanno.

Gli scontri fra le truppe di Essad
e quelle del Governo provvisorio

VALLONA 23 (B). La notizia recata. alcuni giorni fa, da giornali di Belgrado, secondo la quale fra i giorni 12-19 di questo mese si sarebbero avuti, ad occidente di Dibra, dei combattimenti fra le truppe del Governo provvisorio e quelle di Essad pascià, è dichiarata inesatta dal locale Governo, che ha avute notizie in proposito da fonte ineccepibile. E' vero che fra le truppe delle due parti, in seguito a continui contrasti territoriali, era imminente lo scoppio di ostilità, è pure vero che da entrambe le parti si stava già su piede di guerra, pronti alla lotta, ma le truppe di Essad pascià, non appena ebbero veduto avanzarsi i rinforzi delle truppe del Governo, si ritirarono da Elbassan. Così fu evitata la battaglia.

PARIGI 23 (N). Si ha da Belgrado che in Albania, in vicinanza della località Struga, si è impegnato un combattimento accanito fra partigiani ed avversavi di Essad pascià. Il numero dei morti e feriti da ambe le parti sarebbe considerevole.

I volontari dell'Epiro

SALONICCO 23 (N). E' stato tenuto un comizio contro l'attuazione della deliberazione delle grandi Potenze e contro la remissività della Grecia nella questione dell'Epiro. In parecchie città della Macedonia greca, come a Salonicco si costituiscono comitati per l'appoggio delle domande greche nella questione dell'Epiro e si raccolgono denari per armare numerosi combattenti volontari nell'Epiro.

A Monastir regna l'ordine

BELGRADO 23 (B). L'ufficio della stampa serba dichiara inventata di sana pianta la notizia pervenuta da Monastir, secondo la quale fra i macedoni di quella città regnerebbe l'anarchia e vi sarebbero omicidi ogni giorno, senza che le autorità fossero in grado di proteggere la cittadinanza.

La questione delle isole
e un'altra voce francese

PARIGI 23 (N). Il «Gaulois», in un articolo «L'equilibrio del Mediterraneo», scrive: Non possiamo dimenticare che il ristabilimento dell'equilibrio del Mediterraneo orientale non può essere ottenuto che se l'impero ottomano tornerà in possesso delle isole, che ne sono in qualche modo la chiave. Tale equilibrio interessa in più alto grado l'Inghilterra. Esso è indispensabile alla sicurezza del suo prestigio e dei suoi interessi, come del mantenimento dei nostri. Al modo stesso che noi l'abbiamo lasciata prendere l'iniziativa di una proposta che solleva tale questione capitale, lasciamo che essa provveda alla soluzione che crederà opportuna. Finora la Granbretagna ha agito con moderazione e con persuasione; essa sarà perciò in una situazione molto migliore per parlare alto e netto, se ciò sarà veramente necessario. Rimaniamo a lato di essa; cerchiamo di evitare inutili ed interminabili polemiche e di non complicare la situazione col pretesto di cercare di uscirne, ciò che non sarebbe il miglior mezzo.

LA RUSSIA
non ha chiesto compensi alla Porta

PIETROBURGO 23 (B). L'Agenzia di Pietroburgo è autorizzata a smentire categoricamente la notizia portata da giornali dell'estero, secondo la quale l'ambasciatore russo di Costantinopoli, in un colloquio concernente la questione dei pieni poteri del generale germanico chiamato al servizio della Turchia, avrebbe chiesto compensi. Un siffatto colloquio non ha avuto luogo, nè sarebbe stato opportuno, dato lo stadio attuale delle trattative.

Camera e Governo in Bulgaria

COLONIA 23 (N). Secondo un telegramma della «Kölnische Zeitung» da Sofia, vanno svanendo sempre più per il Governo le prospettive di poter avere una maggioranza sicura alla Camera, e ciò in seguito alla decisione del partito agrario di non contrarre alleanze con altri partiti. Il Governo non ha ancora preso alcuna decisione su quello che dovrà fare. E' possibile che il ministro Genadieff si dimetta. Ciò renderebbe più agevole la posizione del Gabinetto. La Camera si riunirà fra il 28 di questo e il 4 gennaio.

Gli agenti russi
tentano di far evadere uno spione dalle carceri rumene

VIENNA 23 (N). La «Reichspost» ha da Bucarest che gli agenti russi hanno tentato di far evadere dal penitenziario di Rimnik-Sarat l'ex-capitano del secondo reggimento artiglieria rumeno Goliesci, condannato a parecchi anni di carcere per spionaggio a favore della Russia. Il Goliesci aveva saputo rendere servigi preziosissimi allo stato maggior generale russo, fornendogli documenti di grande importanza militare riguardante l'esercito rumeno. Quindi si spiega l'interesse dell'autorità militare russa per la liberazione dell'ex-capitano.

Il giorno della fuga era stato favorito dalla circostanza che il carceriere alla cui vigilanza speciale il Golesci era affidato, era un russo di nome Bogesloff. I parenti di Golesci largamente provvisti di denaro dagli agenti russi si trattennero per qualche tempo a Rimnik-Sarat per preparare la fuga, ma il piano fu scoperto. I carcerieri colpevoli che avevano tentato di favorire l'evasione di Golesci sono stati arrestati e il Golesci stesso è stato rinchiuso in un altro penitenziario.

Lo stesso informatore della «Reichspost» assicura che la Russia mantiene ancora sempre un grande numero di spioni in tutta la Rumenia. Il capo dell'organizzazione di spiomaggio per conto della Russia sarebbe una persona notissima che vive indisturbata a Bucarest. Nelle indagini sul caso Golesci si sarebbe assodato che anche la legazione russa a Bucarest si era compromessa nella faccenda.

La politica estera e gli armamenti
della Svezia

VIENNA 23 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Stoccolma che era atteso con grande interesse in tutto il paese il discorso pronunciato ieri a Karlskrona dal presidente dei ministri Staaff per esporre l'atteggiamento del Ministero di fronte alla questione della difesa del paese.

Staaff anzitutto disse infondato il timore che la Svezia sia minacciata da uno Stato vicino (la Russia), e soggiunse che il diffondere simili timori ingiustificati potrebbe nuocere ai buoni rapporti fra la Svezia e lo Stato vicino. Poi disse che per la Svezia sarebbe pericoloso adottare una politica di alleanza. La Svezia non deve aderire ad alcuna delle due combinazioni di grandi Potenze, ma deve continuare a seguire la politica della perfetta indipendenza, fondata su di un efficace sistema di difesa militare. Noi non dobbiamo dimenticare, disse, che confiniamo con le due più formidabili Potenze militari del mondo e non dobbiamo quindi scordare i pericoli che possono derivarci da un tale vicinato. La Svezia deve unicamente provvedere alla tutela della sua indipendenza e neutralità. I comitati di difesa che studiano il problema da anni sono pervenuti alla conclusione che per la Svezia l'esercito è l'arma principale, mentre la flotta deve limitarsi a tentare di impedire sbarchi di truppe nemiche sulle coste svedesi. L'esercito sarà rinforzato col creare una nuova classe di età, in quanto che in avvenire l'obbligo del servizio militare comincerà col ventunesimo anno. Inoltre si organizzeranno truppe di riserva, si provvederà ad una migliore organizzazione dell'esercito, si provvederanno i mezzi tecnici più moderni, si provvederà all'addestramento della fanteria durante l'inverno e così via. In quanto alla flotta, si darà preferenza alle torpediniere e ai sottomarini anzichè alle corazzate. Sarà rinforzata l'artiglieria costiera. Si fortificheranno maggiormente le piazze fortificate marittime di Wascholm, Oscarfredriksborg e Karlskrona. E' necessario creare una nuova fortezza costiera nella Svezia settentrionale. Tutte queste riforme richiederanno considerevoli sacrifici di denaro. Vi si provvederà impiegando i maggiori crediti dello Stato nonchè, imitando l'esempio germanico, con una imposta militare progressiva di 40 fino a 50 milioni di corone ripartite su tre anni.

La riforma elettorale francese

PARIGI 22 (N). Nella commissione del Senato per la riforma elettorale, il presidente dei ministri, Doumergue, e il ministro dell'interno, Renault, dichiararono che il Governo desidera un accordo fra la Camera e il Senato sulla duplice base dell'emendamento Peytral accettato dal Senato e della rappresentanza delle minoranze votata dalla Camera. Il relatore della commissione fu incaricato di tenersi a giorno dei lavori della Camera.

Il provvisorio approvato
dalla Camera francese

PARIGI 23 (N). Nella commissione al bilancio della Camera il ministro delle finanze Caillaux dichiarò che il rigetto dell'esercizio provvisorio per due mesi equivarrebbe a una manifestazione di sfiducia. Il ministro comunicò che egli presenterà un nuovo progetto per mantenere l'equilibrio nel bilancio senza aumentare le attuali tasse dirette. Conformemente agli impegni contratti dal precedente gabinetto si accorderà l'emissione in Francia d'un prestito russo e d'uno serbo. Il Governo ha ottenuto in cambio dalla Russia e dalla Serbia notevoli vantaggi. Il ministro dichiarò inoltre che in gennaio alla riapertura della Camera presenterà un progetto di legge relativo a un'imposta sul capitale e sulla rendita e un'addizionale alle tasse di successione. La commissione ha approvato l'esercizio provvisorio.

L'opinione pubblica germanica
contro le dichiarazioni di Jagow

BERLINO 23 (N). La vivace polemica del presidente di polizia di Berlino de Jagow contro la sentenza pronunciata dal tribunale di guerra di Strasburgo contro il tenente de Forstner forma ancora sempre l'argomento generale delle discussioni. Tutta la stampa liberale continua a condannare nel modo più energico il procedere del presidente di polizia. La «Vossische Zeitung» domanda quale atteggiamento assumerà il cancelliere dell'impero quale superiore di Jagow contro questo pronunciamento del presidente di polizia.

La «Volks Zeitung» dice: E' un caso unico in Germania che un presidente di polizia non riconosce pubblicamente una sentenza dei tribunali e chiama uno Stato confederato «quasi terra nemica» e contemporaneamente designa gli ufficiali come la classe professionale più elevata, degradando tutte le altre classi professionali nella stima pubblica.

La «Kreuz-Zeitung», alla quale era diretta la lettera, giustifica il procedere del presidente di polizia nel modo seguente: Il sig. de Jagow non ha esorbitato menomamente dai limiti tracciatigli dalla sua carica. Egli si è tenuto rigorosamente entro gli stessi ed ha pubblicato la dichiarazione firmandola come dottore in legge e non come presidente di polizia.

La dichiarazione di Jagow ha destato nell'Alsazia e particolarmente a Strasburgo un'impressione sbalorditiva. Il giornale «Elsässer» dice che la dichiarazione di Jagow è il culmine di quanto abbia fatto nella faccenda di Saverne la reazione e crede che egli non abbia agito di propria iniziativa.

LA MORTE DI GIULIO CLARETIE

PARIGI 23 (N). Oggi alle 3 pom. è morto Giulio Claretie. Da circa otto giorni soffriva di una forte influenza, che lo aveva obbligato a porsi a letto. Negli ultimi momenti l'ex-amministratore della Commedia francese era circondato dai componenti la sua famiglia, fra cui Giorgio Claretie, suo figlio e la sua nuora.

Giulio Claretie, letterato, romanziere, critico e autore drammatico, impareggiabile amministratore della «Comedie», redattore del «Figaro» e del «Journal», era nato a Limoges il 3 dicembre 1840. Entrò a ventidue anni nel giornalismo come collaboratore del «Diogènes», per passare l'anno seguente quale cronista parigino alla «France». Scoppiata la guerra franco-prussiana, egli seguì l'esercito francese quale corrispondente di guerra. Ma già l'anno prima egli aveva iniziata la sua carriera d'autore drammatico con due lavori, l'uno dei quali («La famille des Gueus») scritto in collaborazione con Petrucelli della Gattina. Seguirono: nel 1874 «Les muscadins», nel 1875 «Un père», nel 1877 «Le regiment de Champagne», nel 1879 «Les Mirabeau» e «Le Prince Zilah», nel 1885, quando, rimpiazzando Emilio Perrin, egli fu nominato amministratore della «Comedie». Da quell'anno la sua produzione letteraria fu abbondantissima. la sua attività instancabile e divisa fra il romanzo, il teatro e la critica. Nel «Candidat» (1887), nella «Mansarde» (1887), nella «Messe rouge», nella «Succession Charnes», nell'«Accusateur» (1887), nel «Drapeau» (1897) Giulio Claretie mostrò tutto il suo spirito acuto d'osservatore della vita francese contemporanea, nobilitando la sua produzione d'un largo senso d'umanità e rendendola lucida e vivida, di quella serena arguzia che fa di lui uno dei più originali scrittori francesi. Con lo studio su «Beranger», con le biografie sui maggiori letterati della Francia dopo Victor Hugo, coi poderosi saggi su Molière, su La Fontaine, su Lamartine e sulla «Vita moderna a teatro» Giulio Claretie rivelò di quale e quanto paziente studio egli avesse fortificato la sua coscienza artistica e di quale rapidità e nitidezza di sintesi fosse ricca la sua indagine storica. Critico e letterato non solo, ma intelligente e commosso osservatore del fenomeno politico, Claretie lega il suo nome anche ai suoi diari di guerra ed ai suoi saggi politici. «Le camp de bataille de Sedan», «L'Empir, les Bonaparte e la Court», «La Debâcle», «Paris assiégé», «Histoire de la Révolution», scritti tutti nei due anni fatali per la Francia, lo studio sui Dantonisti e Desmoulins, pubblicato nel 1875 e le mirabili pagine nostalgiche su l'Alsazia-Lorena dopo l'annessione dànno il diritto a questo infaticabile lavoratore di esser ricordato anche come uno dei più equilibrati scrittori politici di Francia.

Ma se anche tutta la sua opera di scrittore non fosse stata, i francesi dovrebbero avere per Giulio Claretie, amministratore della «Comedie», il più alto senso di ammirazione, di gratitudine come all'uomo che per 28 anni (dal 1885 all'ottobre di quest'anno) diresse con superba abilità e con tenace energia le sorti dello storico teatro francese.

Brevi dispacci

SALONICCO 23 (B). L'ex professore a questo ginnasio bulgaro ed ex deputato di Salonicco, Nikoloff, giunto qui alcuni giorni fa, fu invitato dalle locali autorità ad abbandonare la città.

SALONICCO 23 (N). L'ex prefetto di polizia di Serres, Karagioseff, resosi noto in occasione dei fatti di Serres, era stato rilasciato da queste carceri e scortato a Serres; ma colà egli è riuscito a fuggire.

E' giunta qui per breve sosta la cannoniera russa «Terez».

PIETROBURGO 23 (Ag. pietrob.) Il ministero dell'agricoltura sta studiando un progetto di legge relativo alla costruzione d'un serbatoio d'acqua sul corso superiore del Syr Daria per l'irrigazione dei territori circostanti che sono adatti per la coltivazione del cotone.

CETTIGNE 23 (B). Il 19 corr. ad Ipek si ebbe il solenne insediamento del metropolita Docic alla presenza del ministro dell'istruzione e di quasi tutta la popolazione, senza distinzione confessionale.

La nuova linea Berlino-Costantinopoli

BUCAREST 23 (N). Il senatore turco Bazaria è stato ricevuto in udienza speciale dal re. L'udienza sta in relazione con le pratiche tedesco-bulgaro-turche per l'abbreviazione del tragitto Berlino-Costantinopoli evitando di passare su territorio serbo. La nuova linea andrebbe da Berlino per Myslowitz, Leopoli, Czernowitz, Burdujebi, Dobric, Tirnova direttamente per Costantinopoli.

Il bill monetario

WASHINGTON 23 (N). Il «bill» sulla circolazione monetaria fu approvato oggi dalla Camera dei rappresentanti e probabilmente sarà approvato oggi stesso anche dal Senato.

Il mercato germanico

BERLINO 23 (B). Nel bollettino dei vecchi negozianti di Berlino leggesi in chiusa: Le condizioni del commercio e dell'industria non sono favorevoli, in fin d'anno, per la maggior parte dei commerci. In compenso il ricco raccolto di questi due ultimi anni forma solida base di vittoria contro la congiuntura infausta osservata finora. Il mercato monetario germanico è talmente saldo, che tutti i criteri pessimistici dell'estero intorno al credito germanico appaiono infondati.

Il duca di Montpensier va in Oriente. MARSIGLIA 23 (N). Il duca di Montpensier partì nel pomeriggio a bordo del suo yacht «Mekong» per una lunga crociera nel Mediterraneo e nell'Estremo Oriente. Dopo aver visitato i porti di Berutti e di Giaffa, il duca si recherà nelle Indie per passarvi alcuni giorni presso la duchessa d'Aosta, sua sorella.

Per il ritorno della Gioconda
a Parigi

PARIGI 23 (N). Il presidente della Repubblica ricevette nel pomeriggio una delegazione della Lega franco-italiana, dell'Istituto Leonardo da Vinci e del comitato Francia-Italia. La delegazione invitò il presidente Poincaré ad assistere alla cerimonia organizzata alla Sorbona in occasione del ritorno della Gioconda.

ROMA 23 (V). Nonostante che per la «Gioconda» non sia affatto sospeso il tasso solito d'ingresso alla galleria di Villa Borghese, pure i curiosi vi affluiscono in folla. Fra altri, a vedere la «Gioconda» fu il principe ereditario Umberto, accompagnato dal suo governatore. Più tardi si recarono a vedere il quadro tutti i ministri e molti deputati e senatori. I ministri venivano dal ricevimento del Quirinale, ove avevano assistito alla consegna dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona ed erano per ciò in uniforme.

Il «Giornale d'Italia» in proposito scrive: Fra gli aspetti dei vari pubblici che la «Gioconda» ha veduto in questi giorni e di quelli che vedrà in seguito, singolarissimo resterà questo di oggi. L'intero Governo d'Italia in divisa di gala, parecchi parlamentari in marsina e fra tutti i visitatori, il più meraviglioso, il presidente del Consiglio, uomo che si vanta di non amare soverchiamente certe manifestazioni dello spirito anche se nelle specie di una bellissima donna.

Per aderire alle vive pression della stampa fu stabilito che il 25, giorno di Natale, l'accesso al Museo di Villa Borghese sia completamente gratuito.

La tragedia del conte polacco.

BERLINO 23 (N). Sui funerali delle vittime della sanguinosa tragedia nel castello di Dakowy Mokory si comunica che la madre dell'ucciso conte Mianczynski è arrivata da Varsavia per disporre il trasporto della salma nella tomba di famiglia. La salma della contessa Mielzynski fu posta su un catafalco nella cappella mortuaria. Il fratello del conte Mianzynski e la di lui moglie, nonchè numerose persone dei dintorni del castello seguivano la bara. La dama di compagnia della contessa è partita ancora domenica per andare a prendere le due figlie dei coniugi Mielzynski, che si trovano in un castello a Jaroslavia nella Galizia. Esse non hanno ancora appreso la vera causa della morte della loro madre. Alla dama di compagnia fu ordinato di tener loro nascosto l'arresto del padre. Ai funerali non si terranno discorsi.

POSEN 23 (N). Il conte Mielzynski fu oggi nuovamente interrogato dal giudice istruttore di Mezeritsch, e si mostrò perfettamente calmo. Dichiarò d'avere agito con perfetta consapevolezza di quanto faceva. Sapeva che sua moglie lo tradiva, ed ha voluto punirla insieme col suo ganzo: essergli ormai affatto indifferente ciò che si farà di lui.

Il processo Todeschini-„Arena" di Verona

VERONA 23 (N). Stamane, come vi comunicai (vedi «Piccolo della sera» di ieri), cominciò il processo per ingiurie intentato dal deputato Todeschini contro il direttore gerente del giornale l'«Arena». La Corte giudicante è così composta: presidente avv. Donato, giudici Caffo e Trojer; Pubblico Ministero Caddini; patrocinatori del Todeschini gli on. Raimondi e Musatti, e l'avv. Caperle; difesa senatore Dorigo ed avv. Alberti. Sono presenti numerosissimi giornalisti ed uomini politici.

La lettura dell'articolo della „Coda"

Proseguendo l'interrogatorio del Todeschini (vedi «Piccolo della sera» di ieri), il P. M. chiede alle parti di poter dar lettura dell'articolo della «Coda del diavolo» onde meglio si chiarisca la discussione.

La P. C. non si oppone alla lettura, ma osserva che l'articolo fu pubblicato dalla «Perseveranza» e fu letto anche alla Camera. Nota però che la «Perseveranza» sarà querelata.

Dalla difesa si soggiunge in tono ironico: Sarà querelata.

Dalla P. C. si grida con energia: Non faccia i Foscari.

Presidente (ammonendo): Mi raccomando (si ride).

La P. C. però si oppone che la lettura abbia a dar luogo a sconfinamenti in merito alle prove ed alla portata della diffamazione. L'articolo verrà discusso e le prove saranno discusse in altra sede maggiore, quando la «Perseveranza» sarà tradotta in giudizio.

Il P. M. non intende che si debba sconfinare giudicando l'articolo, ma esso deve servire ad illuminare sui motivi della pubblicazione dell'«Arena».

L'articolo viene letto.

Escussione di testimoni

Si passa poi all'escussione dei testimoni, e cioè per il primo è interrogato Angelo Lanza, direttore del «Lavoratore». Depone sulla impressione avuta dalla lettura dell'«Arena», impressione - dice - che è stata di disgusto, perchè a lui è noto con quale libello si fosse reso complice il giornale veronese. La «Coda del diavolo» è un giornale ricattatore ed a Trieste lo sanno, tanto, che quando i socialisti vogliono arrecare una grande offesa ai liberali, li chiamano amici di Cuttin e compagnia.

La P. C. chiede di illuminare la Corte sulla vita di Cuttin.

La difesa crede che la lettura della biografia sconfinerebbe dalle prove e dei motivi della querela di ingiuria entrando in merito alla diffamazione.

P. M.: E' necessario sapere chi è il Cuttin per vedere ed apprezzare la leggerezza o meno dell'«Arena» nell'accogliere la notizia.

La difesa solleva formale incidente.

La P. C. ribatte e sostiene il concetto del P. M. affermando che nel giudicare di una pubblicazione di giornale, l'indagine va fatta sull'elemento materiale dei fatti e sull'elemento morale per dedurre dalla sua misura le responsabilità dell'ingiuriatore.

Il tribunale si ritira e dopo cinque minuti esce dando ragione all'accusa.

La P. C. legge quindi un lungo articolo della «Gazzetta di Venezia» e poi articoli di altri giornali liberali, fra cui l'«Indipendente» di Trieste, in cui il Cuttin è presentato come una figura losca, ricattatore di donne e di uomini politici. Dopo ciò è bene ricordare una causa intentata dai deputati socialisti Pittoni ed Oliva, di Trieste, contro il giornale «Verona fedele» che aveva pubblicato, riproducendo da un giornale, senza citare la fonte, il testo falso d'un compromesso elettorale tra socialisti e slavi. Sa il teste da quale fonte usciva quel testo?

Lanza: Fu pubblicato nel 1911 dal Cuttin nella «Coda del diavolo». Allora i due deputati socialisti dichiararono che se si fosse provato ciò che si diceva, essi si sarebbero ritirati dalla vita pubblica, ma allora nessuno si fece vivo.

Difesa: Sa il teste quante volte la «Coda del diavolo» sia stata querelata?

Teste: Non leggo quel giornale, perciò non so.

Il teste Giacomo Levi dichiara che l'articolo dell'«Arena» gli fece impressione enorme. Credette trattarsi di un'accusa alla persona morale del Todeschini, non all'uomo politico.

Il teste Angelo Carlini, da Villafranca, dice che nel suo paese l'articolo fece una impressione disastrosa. Per i caffè e per le vie tutti ne parlavano. Si credeva trattarsi di corruzione di minorenni. Io, per mia impressione, credetti si trattasse di un altro assassinio di Isolina Canutti (questa uscita del teste provoca grande ilarità in tutta la sala).

Il teste Enrico Dugloni (socialista) dice che la pubblicazione così vaga di accuse indegne aveva dato l'impressione che si trattasse di reato comune.

La difesa chiede: Vorrei sapere dal teste se ritiene che data la verità del fatto imputato dalla «Coda del diavolo», l'accusa sia stata tale da uccidere moralmente un uomo?

Il teste non risponde, mentre il Todeschini e gli altri socialisti protestano rumorosamente.

Difensore: Mi basta quel che ha detto il teste dott. Giacomo Levi.

La teste Elisa Todeschini, erbivendola in piazza delle erbe e sorella di Mario Todeschini, dice in dialetto veronese:

Co' so stada in piaza, le done me ga avisà: «Vardè cossa che l'«Arena» dise de Mario». Ho ciolto 'el giornal e ho leto senza i ociai da tanto grande che iera scritto. M'è parso che se fosse tratà de qualcossa de grosso, che Mario gavessi fatto... una roba che non so dir... anche in piaza se diseva e bisogna 'scoltar la piaza...

Presidente: Ma qui si può dire.

Teste: Queste robe?

— Forse porcherie?

— E, quela roba, sì (ilarità vivissima).

Il teste Domenico Martilasso, propagandista socialista, dice che in quel giorno non poteva fare un passo che tutti per la via gli chiedevano: Il Todeschini ha rubato, ha scannato qualcuno? Anche io era impressionato, ma quando lessi la «Coda del diavolo», mi parve che ci fosse una grande sproporzione fra il titolo dell'articolo dell'«Arena» e l'accusa del giornale triestino.

Alle 12 la seduta è tolta ed è ripresa alle 2 pom. con l'escussione del teste ing. Eugenio Gallipoli (radicale), che è sindaco di Verona. Egli dice che l'articolo dell'«Arena» gli fece penosa impressione. La mia mente - dice - corse subito a qualche cosa di assai grave, tanto più che, tosto, dopo quell'articolo, ce ne fu un altro gravissimo, che si riferiva ad un socialista espulso per turpi reati dal partito. Tuttavia, io, che da lunghi anni avevo per il Todeschini amicizia e riconoscenza, non ritenni attendibile l'insinuazione.

Difensore: Crede il teste che l'accusa della «Coda del diavolo» sia lesiva o no?

Todeschini interrompe: Domando la parola.

Difensore: Qui non siamo alla Camera.

Parte civile: Mi oppongo alla domanda.

Presidente: Il teste risponda.

Teste: Posso dire che appena nota l'accusa del giornale triestino ne provai una specie di liberazione perchè mi parve che l'accusa fosse di carattere esclusivamente politico.

Difensore: Noto che il teste non ha risposto alla mia domanda.

Il conte Ottavio Orsi (moderato), a domanda del presidente quale impressione riportò dall'articolo dell'«Arena», risponde che giudicò l'opera del Todeschini per lo meno esagerata, da parte di un socialista, il cui partito a Trieste dà una mano agli slavi nella lotta contro il partito nazionale italiano.

Todeschini (interrompendo): Lei ha detto tante parole, tante insulsaggini.

Teste: Io sono un pubblico funzionario quanto lei e non tollero insulti.

Dopo uno scambio di parole vivaci, che si perdono nel trambusto, il teste è licenziato.

Il comm. Guglielmi, ex-sindaco di Verona, dice che dall'articolo riportò l'impressione che il Todeschini avesse commesso a Trieste qualche cosa di discutibilmente indelicato nella sua opera di socialista contro gli italiani.

Avv. Giuseppe Boccoli (aggiunge): Tanto più che si sapeva che il Todeschini a Trieste favoriva l'elemento slavo contro l'elemento italiano.

In questo momento nell'aula, fra il pubblico avviene un tafferuglio fra socialisti e liberali e nazionalisti.

Il presidente, poichè invano ha tentato di reprimere i tumulti che si prolungano e degenerano, leva la seduta ed ordina lo sgombero dell'aula. Dieci minuti dopo è ripresa la seduta con l'esclusione del pubblico. Sono presenti solo una ventina di persone tra giornalisti e uomini politici.

Si passa all'escussione del teste Giuseppe Florio (clericale), il quale dice di aver avuto l'impressione che la notizia dell'«Arena» alludesse ad un'azione determinata del Todeschini contro gli italiani di Trieste. Aggiunge: Sono stato molti anni nella direzione della «Trento-Trieste». Sono stato anche a Trieste e conosco benissimo le condizioni dei triestini ed il comportamento di quei socialisti, che sono antiitaliani.

Il teste Giuseppe Serenelli (nazionalista), dice che quando lesse l'«Arena» si trovava a Trieste. Aveva letto in precedenza la «Coda del diavolo». Ebbe l'impressione che fosse un'appendice della battaglia elettorale contro il Todeschini per la sua opera antiitaliana a Trieste. Ebbe un colloquio col dott. Carlo Nani, che, come presidente del Circolo trentino, era stato accusato di tenere un'agenzia clandestina di collocamento ed un commissario di polizia, il dott. Inovetz, gli disse che il Todeschini era stato a denunciare il Nani e gli altri membri del Comitato. Anzi, il dott. Nani mi diede una dichiarazione di ciò, autenticata dalla firma d'un notaio. Dimette questa dichiarazione in atti.

La difesa propone che sia data lettura di un numero dell'«Azione socialista», giornale che usciva a Trieste nel 1910.

Il Todeschini non si oppone.

Il teste legge il giornale, che accusa genericamente i socialisti pittoniani di atti contrari alla difesa nazionale. Per questo, è opinione del teste, che a Trieste, nè l'«Arena», nè la «Coda del diavolo» imperssionarono perchè quell'accusa era già divulgatissima.

Chiestogli il parere sulla «Coda del diavolo», il teste dice che quel giornale da molti anni combatte a favore dell'italianità. Ne sono prova i numerosi sequestri per articoli di propaganda che la «Coda del diavolo» fa.

Quindi si escute il cav. Michelangelo Zorri, direttore della Banca d'Italia (moderato), il quale ebbe l'impressione che in quell'articolo si alludesse all'attività politica del Todeschini a Trieste.

Il dott. Riccardo Avanzi (moderato), dice che leggendo l'articolo dell'«Arena» ebbe l'impressione stessa avuta leggendo due giorni prima la «Coda del diavolo». Come forma, l'articolo dell'«Arena» gli parve nel testo assai mite, anzi quasi troppo.

Il notaio Luigi Boccoli, il cav. Antonio Castagnelli ed il sig. Gedeone Rimaldi (moderati), ebbero l'impressione che si fosse trattato di qualche fatto grave riguardante l'attività del Todeschini a Trieste come già ne correva voce a Verona. L'articolo è sembrato loro mite, e non un'imputazione di reato, ma un invito a scolparsi di un'accusa mossagli dal giornale triestino.

Monsignor Michelangelo Grancelli, direttore della «Verona fedele», a domanda del presidente se rientrino nell'attività pubblica le accuse poste ad uomini politici, risponde di sì. Dice che lesse l'articolo dell'«Arena», ma che non gli sembrò che contenesse nulla di incriminabile di per sè.

Un difensore chiede al teste: Il fatto addebitato al Todeschini è un atto politico?

Teste: Il far la spia esorbita dal campo politico ed entra nel campo morale, anzi immorale.

Il cav. Mario Pascolato, direttore della «Gazzetta di Venezia», dice che il suo giornale ha riportato l'articolo dell'«Arena» come cosa di grande interesse. Non sa perchè la «Gazzetta di Venezia» non sia stata sequestrata. Naturalmente credette si fosse trattato di accusa di indole politica. Bisognerebbe non conoscere le condizioni degli italiani a Trieste per non vedere quale amarissima gravità avrebbe l'azione attribuita al Todeschini, gravissima contro qualunque cittadino italiano e particolarmente gravissima per un rappresentante della nazione.

Il dott. Enrico Stecotti, direttore della «Provincia di Vicenza» (moderato), ripete che rientra nelle consuetudini giornalistiche l'accennare a notizie di un altro giornale senza riportarle.

Molti testi non sono comparsi. D'accordo tra le parti si rinuncia all'escussione di questi testi.

Alle 5 pom. si sospende per un po' la seduta e ripresa, è data la parola al rappresentante della Parte civile. Il primo avvocato a parlare è il dott. Caperle.

Per la Parte Civile

L'avv. Caperle della P. C. esordisce rilevando l'importanza del processo non solo per le persone che vi sono coinvolte, ma per tutta la Nazione. Questo processo non costituisce che una scaramuccia, un'avvisaglia degli altri dibattiti giudiziari, nei quali saranno chiamati a rendere conto tutti gli altri giornali che hanno riprodotto l'accusa del periodico triestino. L'oratore, dopo questo, si accinge ad analizzare secondo il senso grammaticale e logico l'articolo dell'«Arena', e il valore delle singole parole. S'indugia alla seconda parte dell'articolo e dà alla parola «rivelazione» non il significato di accusa nè quello di imputazione, ma bensì quello vero e assoluto che le viene dato da ogni dizionario italiano. L'avv. Caperle trova anche in altri incisi dell'articolo stesso la prova di voler lumeggiare in modo sinistro la persona di Mario Todeschini. L'oratore sorvola quindi la parte dell'articolo dell'«Arena» che invocava una smentita, e dopo aver accennato e prospettato a quello che è inteso come onore, il quale può essere offuscato anche da una semplice insinuazione, anche dai fatti per sè stessi imponderabili, ma tuttavia fondamentali, basta a demolire la «Coda del diavolo» mostrando con testimonianze e coi documenti di giornali italiani e particolarmente triestini, quale persona sia il direttore del giornale stesso. Non ammette la buona fede dell'«Arena», perchè essa doveva accertarsi della natura del giornale che riferiva l'accusa; e anche perchè quest'accusa doveva essere specificata in tutta l'estensione e non limitata ad un semplice accenno, che lasciava adito alle più gravi supposizioni. In tutto questo l'avv. Caperle ravvisa l'intenzione ingiuriosa e sopratutto per questo chiede che venga riparato l'onore di Mario Todeschini.

A questo punto, sono le 7 pom., la seduta è tolta e rimandata a domani alle ore 9.

L'impressione a Verona

Il processo ha destato in città enorme interesse ed impressione. I tre giornali, liberale, socialista e clericale vanno a ruba. Nei corridoi del tribunale vi era grande folla che attendeva l'esito della causa, che si avrà probabilmente domani nel pomeriggio.

Il giornale l'«Arena» fu minacciato dai socialisti. Temendosi un'irruzione negli uffici, questi sono piantonati dalla questura. Anche all'interno, in tipografia e in redazione stazionano numerosi carabinieri.

Audace evasione.

ROMA 23 (N). Questa notte ad ora imprecisata il soldato Emilio Fumagalli, nato nel 1892, a Muggiò (Monza), detenuto nelle carceri militari di via Marmorata, imputato di evasione dalla terza compagnia di disciplina di Gaeta, dopo aver praticato un foro nel muro della sua cella, dello spessore di circa 60 centimetri, passò nella cantina delle carceri, donde, rotto un muro dello spessore di 15 centimetri, saltò nel cortile del carcere. Di là, formata una scala di corda con coperte tagliate a striscie e arrampicandosi lungo il tubo del cesso, scese sul terrazzo del comandante del carcere. Infine, saltando nella sottostante via del cimitero, si diede alla fuga. Il Fumagalli, che probabilmente indossò fuggendo un abito civile, lasciò sul terrazzo del comandante la tenuta di tela. Nella cella del Fumagalli fu trovata una piccola forbici rotta.

Il movimento dei tipografi in Austria.

TROPPAVIA 23 (B). L'ufficiale «Troppauer Zeitung» non esce che ogni due giorni, la «Freie schlesische Presse» non esce affatto. La «Deutsche Wehr» è pubblicata una volta al giorno, avendo al suo servizio compositori esteri, non appartenenti ad alcuna organizzazione.

BRUNA 23 (N). Il «Tagesbote» è uscito anche oggi in proporzioni ridotte, e sarà pubblicato d'ora innanzi una volta al giorno. Attualmente in conseguenza dell'atteggiamento dei tipografi solo il «Moravka Orlice» non può uscire, mentre tutti gli altri giornali escono parte in formato normale parte ridotti.

Sciopero.

REVAL 23 (B). Lo sciopero nella fabbrica di vagoni Dvigatel ha provocato la cessazione dell'esercizio. 1400 operai sono stati licenziati.

Due incendi.

WLADIWOSTOK 23 (Ag. pietr.). Da otto giorni infuria un incendio nelle miniere carbonifere di Rgt. Il proprietario crede che sia stato appiccato il fuoco in un pozzo sfruttato. Le fiamme si protendono ora verso gli strati di carbone che stanno per essere lavorati. Lavorano nei pozzi 200 cinesi. Quando scoppiò l'incendio, 50 cinesi si trovavano entro i pozzi. Dall'interno della miniera divampano colonne di fuoco.

VARSAVIA 23 (Ag. tel. pietrob.). Stanotte è scoppiato un incendio nel laboratorio dell'Università. I pompieri riuscirono a localizzare l'incendio. Il tetto del laboratorio è distrutto.

Revolverate contro l'amante.

KOLOSZVAR 23 (N). Nel palazzo di giustizia stamane si svolse un dramma. La cameriera Anna Kicza manteneva da tempo una relazione con lo scrivano Czucza addetto al Tribunale. Questi recentemente prese moglie. L'amante saputolo volle vendicarsi. Stamane si recò nell'ufficio del Czucza e gli tirò da tergo parecchie revolverate ferendolo mortalmente. Condotta in polizia disse che era sua intenzione d'uccidersi dopo avere ucciso l'amante infedele.

Violento temporale a Napoli. Scarica elettrica incendiaria.

NAPOLI 23 (N). Stanotte si scatenò sulla nostra città un violento temporale con forti scariche elettriche e con una pioggia torrenziale. I pompieri dovettero recarsi in parecchi punti della città a dare il loro aiuto per allagamenti. Verso le 6.50 si sviluppò un incendio nell'ufficio centrale dei telefoni, in piazza della Porta. Accorsero subito gli operai che con grande stento cercarono di domare l'incendio, che minacciava di prendere vaste proporzioni. I pompieri, chiamati dalle telefoniste di servizio, accorsero subito e prestarono il loro aiuto agli operai del telefono, servendosi in special modo di terriccio, e così si riuscì a domare il fuoco. Furono distrutti 12 cavi di 50 coppie. Le comunicazioni sono interrotte per circa 800 abbonati compresi nelle zone telefoniche di Santa Chiara. La causa dell'incendio deve ricercarsi in una fortissima scarica elettrica, che avrebbe messo in contatto dei fili telefonici con quelli della linea aerea del tram. Occorreranno cinque giorni per le riparazioni.

Il successo di Leoncavallo in America.

CHICAGO 25 (N). Il maestro Leoncavallo, che continua la sua «tournèe» negli Stati Uniti, ottenne al teatro dell'Opera un grande successo con la sua ultima opera «Gli Zingari», e fu chiamato diciannove volte al proscenio. Anche gli interpreti, Bassi, Parulli e Federichi furono festeggiatissimi e dovettero concedere parecchi bis.

Briganti che prendono d'assalto una stazione.

BOMBAY 23 (N). Secondo un telegramma da Pesciavar una banda di «Pathans», probabilmente la stessa che aveva assalito un treno sulla linea di Calcutta, ha dato l'assalto alla stazione di Cairabad: una persona fu uccisa, il capostazione fu catturato.

Condannato due volte a morte; la terza ai lavori forzati.

COSTANTINA 23 (N). La Corte d'Assise condannò ai lavori forzati a vita tale Martinez, che ad Arzev violò e strangolò un giovinetto, chiamato anch'egli Martinez. Egli era stato condannato due volte a morte, dalla Corte d'Assise di Orano e da quella di Algeri, e le due sentenze furono entrambe cassate.

Vince al lotto e diventa pazzo.

PILSEN 23 (N). Il contadino Francesco Riemer, abitante a Sauter presso il confine boemo-bavarese, aveva guadagnato in una lotteria la vincita di 90.000 corone. Quando seppe la notizia egli la accolse con calma, ma quando potè riscuotere il denaro fu preso da pazzia; si chiuse in casa e si diede a bruciare una dopo l'altra le banconote alla fiamma d'una candela. Solo dopochè egli aveva già bruciato parecchie banconote da mille i suoi familiari se ne accorsero e gl'impedirono di continuare quella operazione. Il Riemer, che ha una famiglia di tredici persone, visse finora nella più squallida miseria.

Cronaca dello Sport

Il match di boxe per il titolo di campione italiano

MILANO 23 (N). Stasera, al Teatro Filodrammatici, affollato in ogni sua parte, presenti tutte le maggiori personalità dello sport atletico, si è svolto l'atteso incontro fra i due maggiori pugillatori italiani: Eugenio Pilotta e Pietro Boine.

Il «match» si è svolto rapido e accanito fin dall'inizio. Al trentesimo secondo del terzo «round», Boine è stato messo fuori di combattimento.

Pilotta, dichiarato campione italiano, è stato portato in trionfo.

CRONACA LOCALE

Un nero che vede anche chiaro

Copertina giallo-nera; titolo: «Granito austriaco»; tipografia che porta il nome di un santo: un libro che si presenta con tali connotati non è soltanto indubbiamente un libro ortodosso, ma suscita anche l'istintivo sospetto di appartenere a quella categoria di libri nei quali a certi popoli, agli italiani dell'Austria per esempio, non si dà quartiere. Confessiamo che il libro non giustifica il sospetto suggerito da molte altre esperienze: il suo autore, Giuseppe Burger di Bolzano, uomo che ha il dono invidiabile di scrivere in una forma elegante e pura, non pecca di ferocia, ma piuttosto di ottimismo; e la pena che egli si dà di conciliare cotesto ottimismo con le pessimistiche ansie che l'attuale momento della monarchia danubiana gli ispira, è sotto qualche aspetto perfino commovente.

Certo, egli è un clericale. E' in gran parte un uomo del passato un tradizionalista per istinto. La sua concezione delle forze che possono saldar la compagine di uno Stato moderno è quanto di meno moderno si possa imaginare. «L'idea della monarchia cristiana - egli scrive - persisterà vitale nel popolo, con la sua ferrea indistruttibile forza di resistenza, fino a tanto che il popolo si conservi profondamente religioso e forte nella sua fede. Il problema della forza e del vigore della nostra monarchia ha dunque la sua risposta nella vitalità e nell'intensità della coscienza religiosa nei popoli dell'impero». In tempi come i nostri, il far dipendere la solidità di un organismo politico da motivi così estranei alla sua struttura politica, è un esempio di candore che deve per lo meno meravigliare: nè certo il conte Gentiloni e il conte Della Torre, i capi del clericalismo militante nel Regno vicino, si permetterebbero di costruire su questi concetti una teoria fondamentale dello Stato italiano.

Ma a parte le illusioni alle quali lo costringe talvolta il suo ottimismo, il Burger mostra di saper vedere alcune cose chiaramente e con animo sereno. Non ha una idea molto precisa dei problemi degli italiani dell'Austria; suppone tra altro, per proprio comodo, che i trentini si sentano tirolesi a tal punto da non potersi dividere dal Tirolo, e che l'autonomia del Trentino sia un'aspirazione estranea «a tutti quei circoli del Tirolo latino che non sono sulla via dell'irredentismo e del nazionalismo radicale ad esso imparentato»: e dimentica che perfino i clericali della regione tridentina hanno per organo un giornale che si chiama «Il Trentino», e non già «Il Tirolo meridionale» o qualche cosa di simile. Ma questa scarsa conoscenza dei punti capitali dai quali muove il movimento nazionale degli italiani nelle loro province, non gli impedisce di scrivere queste parole sensate: «Non si può semplicemente passare all'ordine del giorno sugli italiani nella soluzione dell'intero complesso delle questioni nazionali. A ciò si oppone prima di tutto un motivo pratico: se verso gli italiani si usano ripulse, con questo non si farà che alimentare maggiormente le loro aspirazioni all'unione col regno d'Italia. Ma anche un motivo ideale si oppone a questo trattamento: anche gli italiani sono un elemento dell'impero, un popolo dell'Austria, ed hanno pertanto diritto a tutti i riguardi quanto le altre nazioni».

E' un linguaggio obiettivo e calmo, che in buona parte potrebbe ritorcersi in critica dei sistemi politici di menomazione applicati negli ultimi anni dal Governo all'elemento italiano nelle nostre province. E che un tale giudizio si trovi in un libro tanto ortodosso, in un libro che ha la copertina giallo-nera e sfoggia il titolo «Granito austriaco», è certo un'eccezione alle consuetudini, ma ne aumenta anche il significato e il valore.

Le condizioni sanitarie della città

discusse all'Associazione medica triestina

L'acqua d'Aurisina

Lunedì sera ebbe luogo, con numerosissimo intervento di medici, l'annunziata seduta dell'Associazione medica triestina, sotto la presidenza del dott. Giorgio Nicolich, il quale, aperta la seduta, commemorò con affettuose parole il socio defunto dott. Andrea Turk. Il presidente diede quindi la parola al dott. Eugenio Morpurgo, che con una lunga ed eloquente perorazione motivò un proprio ordine del giorno esprimente il voto che venga sistemato un posto di batteriologo del Comune. Svolgendo tale ordine del giorno il dott. Morpurgo fece una breve storia della presente epidemia di tifo, accennando alla somma importanza che hanno le indagini batteriologiche per ricercare l'origine dell'infezione, per controllare i bacilliferi che, secondo le più recenti esperienze, sono da considerarsi come quelli che costituiscono il massimo pericolo per la diffusione del tifo, per assodare la sterilità dell'acqua potabile, ed in generale per fornire tutte quelle precise indicazioni senza le quali non si può immaginare un efficace lotta contro il tifo. Il dott. Morpurgo accennò con compiacenza alla deliberazione testè presa dal Consiglio comunale di erogare una somma destinata ad assumere forze ausiliarie che possano coadiuvare l'egregio prosettore dott. Ferrari nelle sue ricerche batteriologiche, e disse della venuta del prof. Prausnitz, direttore dell'istituto d'igiene dell'Università di Graz, il quale confermando i reperti del civico ufficio d'igiene, dichiarò essere l'acqua d'Aurisina eccellente ed escluse che ad essa si possa attribuire l'origine della presente epidemia. Il prof. Prausnitz consigliò come misura di precauzione di immettere nelle condutture una certa quantità di cloro, a similitudine di quanto fu fatto recentemente in America ed in Germania in casi consimili.

L'oratore illustrò quindi le altre cause alle quali si può attribuire l'origine del tifo e si disse dolente, che, concentrando ogni studio nelle osservazioni riferentisi all'acqua, si dimentichi forse talora di sorvegliare con la dovuta energia la polizia annonaria, e dopo aver ampiamente dimostrato quale e quanto intensa sia stata l'opera del Comune nel provvedere, anche oltre ai limiti di quello che ad esso sarebbe realmente imposto dalle vigenti leggi, alla costruzione di ospedali, raccomanda caldamente l'accettazione dell'ordine del giorno così concepito: «L'Associazione medica triestina, tenuto conto dell'importanza altissima alla quale è assorta la batteriologia nella lotta contro i morbi infettivi in genere, specie nel combattere la diffusione di taluni di questi importati; considerata la difficoltà per i funzionari sanitari del Comune di specializzarsi nelle discipline batteriologiche, fa voti affinchè il nostro Consiglio municipale decida: sia sistemato un posto di batteriologo del Comune e nell'avviso di concorso sieno richiesti tutti quei titoli che comprovino la idoneità ed autorità di chi aspiri a coprire quel posto».

Prende quindi la parola il dott. Jellersitz, sostituto protofisico, per rilevare come l'impianto di un completo laboratorio batteriologico sia stato studiato e caldeggiato in varie proposte di riorganizzazione dell'ufficio stesso, e dopo aver accentuato i meriti particolari dell'egregio prof. Timeus che recò all'ufficio d'igiene un prezioso aiuto con le sue accurate ricerche in questo campo, saluta con compiacenza il voto proposto dal dott. Morpurgo. Il dott. Jellersitz afferma però come l'assanamento della città, da tutti vivamente desiderato, richieda ancora altri e ben maggiori sacrifici. Parla quindi della necessità della canalizzazione e di un nuovo approvvigionamento d'acqua, del riorganamento della polizia annonaria e dell'approvazione della legge edilizia che si attende da parte del Governo. Accenna infine alla necessità di riformare e ampliare lo stabilimento di disinfezione che nelle attuali sue condizioni non basta più ai bisogni della popolazione e chiude esortando tutti quanti amano la città ad uno sforzo supremo e concorde perchè essa ottenga quel rango che le compete tra le città civili.

L'on. dott. Napoleone Morpurgo ritiene che la richiesta di una stazione batteriologica vada rivolta al Governo piuttosto che al Comune, poichè è il Governo che con la recente legge sanitaria richiede dai medici la denuncia dei casi sospetti e deve quindi mettere a disposizione dei medici stessi la possibilità di ottenere da parte delle autorità sanitarie statali, che da esse vengano fatte le necessarie indagini e ricerche per assodare la diagnosi. Due anni or sono corsero a questo scopo trattative tra il Governo e il Comune, quest'ultimo fece anche delle controproposte, ma finora non si ebbe dal Governo una risposta in proposito.

Il cons. aul. dott. de Celebrini, referente sanitario provinciale, presa la parola si dichiara d'accordo con le vedute del preopinante e ricorda anzi che all'epoca dell'epidemia colerica del 1911 la locale Luogotenenza istituì con forze modeste un laboratorio batteriologico che ancor oggi funziona e che praticò numerosissimi esami batteriologici per i medici della provincia. Egli spera che il progetto da lui caldeggiato ed avanzato sarà accolto dal Governo e che tra breve si potrà iniziare la costruzione e l'impianto di una completa stazione batteriologica.

Dopo una breve replica del relatore, il quale pur ammettendo ed anzi riaffermando il dovere del Governo di provvedere all'uopo, delinea ampiamente la necessità che anche da parte del Comune sia provvisto nei sensi esposti nell'ordine del giorno, il presidente mette a voti l'ordine del giorno del dott. Eugenio Morpurgo, che l'assemblea approva fra vivissimi applausi.

Il dott. Jellersitz chiede quindi la parola per fare a nome dell'ufficio d'igiene alcune importanti dichiarazioni relative alle condizioni dell'acqua d'Aurisina tanto prima dell'attuale epidemia quanto durante la persistenza di essa.

Dalle analisi chimiche batteriologiche eseguite nel laboratorio del Fisicato e dal controllo batteriologico avviato anche da due batteriologhi della Luogotenenza, risultò che l'acqua d'Aurisina non poteva esser messa in nesso casuale con l'attuale epidemia. Il prof. Prausnitz, delegato dal Ministero per eruirne le cause, nella seduta tenutasi dalla commissione sanitaria, presenti le autorità sanitarie civiche e provinciali, dichiarò essere escluso che l'attuale epidemia possa provenire dall'acqua d'Aurisina e suffragò tale sua veduta con argomenti inconfutabili (forma non esplosiva, nessun caso nella guarnigione, nelle carceri, nell'Istituto dei poveri, all'Ospedale, risultati delle analisi ecc.), accennò invece alla concomitanza di nubifragi con conseguente rigurgito delle materie lorde nei magazzini delle derrate alimentari causa la deficentissima canalizzazione. A tale parere aderì anche il refrente sanitario provinciale dott. Celebrini.

L'ufficio d'igiene ancora prima dell'intervento del prof. Prausnitz prese tutte le necessarie precauzioni sia alle polle, sia ai filtri, facendo esaminare accuratamente gli operai e le loro famiglie, provvedendo ad una maggiore alluminizzazione dell'acqua ed ad uno sciacquamento dei filtri, disponendo infine per il ripetuto lavaggio dei filtri con ipoclorito di calce. Il consiglio del prof. Prausnitz di sterilizzare completamente l'acqua col cloro (una soluzione di ipoclorito nelle proporzioni di un milligrammo per litro venne immessa nel serbatoio di Gretta) fu dall'Ufficio d'igiene che lo aveva già precedentemente ventilato, accettato e messo in pratica. In causa delle disgraziate condizioni dell'attuale acquedotto che non dispone che di limitata quantità d'acqua e limitati bacini di raccolta, avvenne che nelle parti alte della città l'odore e il sapore del cloro nell'acqua si fecero sentire più marcatamente che nella parte bassa: si ottenne però mediante questo esperimento che non riuscì di nessunissimo nocumento a chicchessia, la prova che con l'uso di una piccola quantità di cloro e senza alcun inconveniente si può ottenere la sterilizzazione completa dell'acqua.

Dopo tali dichiarazioni fatte dall'egregio dott. Jellersitz a nome del protofisico dott. Costantini, ed intese col massimo interesse da parte dei convenuti, il presidente sciolse la seduta.

Nella quinta pagina: **Una fase della vertenza dei tipografi.**

Nella sesta pagina: **Fatto di sangue nella latrina di un caffè.**

Nella settima pagina: **Marina e Navigazione. - Il Natale della Lega a Cormons. - Figli cattivi.** - L'appendice: **Il deputato Barisel.**

Nell'ottava pagina: **Cronaca di Fiumicello, Orsera e Medea.**

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Adolfo Noerdlinger, dalla ditta Giacomo F. Cravos cor. 20; dalla sig.a Hilda Giadretti cor. 10.

Dal sig. Giovanni Freno, per onorare la memoria di suo figlio Aurelio, cor. 20.

Dalle allieve del II corso B del nuovo Liceo femminile cor. 10, in luogo di fiori per il Natale alle maestre.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: cor. 300 dal barone Fortunato de Vivante e cor. 100 dal «solito anonimo» di Barcola per fine d'anno.

Adoperate il bollo della Lega Nazionale! In questi giorni di feste natalizie e di capodanno vengono spediti a migliaia i biglietti d'augurio e le cartoline ad amici e conoscenti. In tale circostanza nessun italiano dimentichi di ornare la cartolina e il biglietto col bollo nazionale emblema della nostra benefica e santa Società. Con un minimo sacrificio si può venire in aiuto alla nostra istituzione.

Gli alunni anziani del Ricreatorio di Città vecchia a Muggia Vecchia e a Pirano. Continuano le visite domenicali degli alunni anziani del Ricreatorio di Città vecchia alle cose d'arte del nostro paese. Dopo essere stati a Capodistria e nella cattedrale di San Giusto, si recarono a Muggia Vecchia, per ammirare l'antichissima piccola basilica, e domenica scorsa andarono a Pirano, gratuitamente, per cortese concessione della Società di navigazione «Istria-Trieste». I ragazzi visitarono tutto quanto c'è di notevole nella bella cittadina veneta. La gita fu favorita da splendida giornata.

Arte. Nel negozio Michelazzi i pittori Croatto e Parin hanno esposto due loro saggi d'interpretazione artistica del «presepio», che meritano essere accennati a titolo di curiosità ed anche per il buon gusto dell'esecuzione. Sono due balocchi per bimbi grandi, e s'ispirano all'iconografia del rinascimento: le figurette splendidamente vestite; la mobilia delle stanzette tagliata con finezza; ogni particolare reso con grande armonia. Il Parin ha fatto un'«annunziazione»; il Croatto un'«adorazione dei magi».

★ Nello stesso negozio, fra le opere dei nostri artisti, un modesto cultore della

pittura, il sig. Mario Ticulin, ha esposto alcuni motivi veneziani e alcuni studi di paesaggio: questi ultimi specialmente fanno onore al suo intuito artistico e all'abilità raggiunta con onorevole studio.

Viaggi straordinari del Lloyd. La direzione del Lloyd, ci comunica che entro il mese di gennaio prossimo, farà partire per viaggi straordinari i seguenti piroscafi: «Brunette» nei primi giorni del gennaio 1914, per i porti della Soria; «Illiria» per Alessandria; «Erna» entro la prima metà di gennaio per la Soria e Alessandria; «Maria Valeria» entro la prima metà di gennaio per Salonicco, Smirne e Costantinopoli; «Euterpe» entro la seconda metà di gennaio per Salonicco e Costantinopoli.

Matrimoni. A Londra la rinomata artista concittadina Alice Cucini con l'impresario Arthur Nowakowski.

★ La signorina Arety G. Iatròs col sig. Marino N. Papadatos di Corfù.

In memoria d'un giovinetto triestino. In memoria del giovinetto Aurelio Freno, che, morendo, si ricordò della Lega Nazionale col donarle i suoi risparmi, la Direzione centrale ha fatto pervenire al direttore del Ginnasio comunale quattro volumi di premio per studenti poveri e meritevoli.

Un altro ballo studentesco. Le famiglie degli studenti dell'ottavo corso ginnasiale hanno voluto anch'esse organizzare una festa di ballo a scopo di beneficenza. Si terrà sabato prossimo, 27 corr., ad ore 9 pom. nella sala Fenice (via S. Francesco d'Assisi 5).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del principino Enrico Hohenlohe, dai signori: dott. Carlo de Nordis e consorte cor. 20, Giorgio e Angelica Covacevich cor. 30 a favore della Guardia medica; Gius. A. Goldschmid e consorte cor. 40, Giovanni Glanzmann e consorte cor. 30, Luigi Pascutti cor. 20, Penelope e Costantino A. di Demetrio cor. 50, Massimiliano ed Elena Brunner cor. 100, Ernesto Nauen e consorte cor. 30, dott. Filippo Brunner e consorte cor. 50, Costantino e Despina Costi cor. 50, barone Leo Economo cor. 50 a favore degli Amici dell'infanzia; barone Giov. A. Economo e consorte cor. 100 a favore dell'Ospizio marino; barone Demetrio Economo e consorte cor. 50, barone Giuseppe de Parisi cor. 50 a favore dell'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo», Alberto ed Ella Frankfurter cor. 50, Riunite fabbriche di birra cor. 50 a favore dell'Educatorio femminile Teresiano; barone dott. Rodolfo Parisi e consorte cor. 30 a favore dell'Albertinum; barone e baronessa Francesco de Parisi cor. 30 a favore della Casa di Nazaret; cav. Cristoforo e Gisella Lucich cor. 20 a favore dell'Elisabettino; comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30 a favore dell'Assoc. prov. della Croce Rossa delle signore; Ernesto Amedeo Camus cor. 50 a favore del Pio fondo di Marina.

Per onorare la memoria del capitano Giovanni Chersich, dal nipote cap. Antonio Radoslovich cor. 20 a favore del fondo «Milena Radoslovich» degli impiegati del Lloyd.

Per onorare la memoria del signor Adolfo Noerdlinger, dai signori: ing. Zwyllinger e consorte cor. 10, Cesare Moravia e consorte cor. 20, Giovanna e Adolfo Weiner cor. 20, comm. Oscar Gentilomo e consorte cor. 30, Zoltan Hajdu cor. 30, famiglia Wagner cor. 10 a favore della Guardia medica; Emilia e Adolfo Dinkelspiel cor. 30, Massim. e Rosina Weiss cor. 10, ing. Eugenio Wiener cor. 10, Ortensia e Mass. Kern cor. 20, Elsa e Arnoldo Fleischer cor. 20, Giulia ed Enrico Glück cor. 15, Bianca ed Ernesto Krausz cor. 30, Leopoldo Popper e famiglia cor. 20, famiglia Giuseppe Deutsch cor. 20, Clary e Rodolfo Steiner cor. 50, Samuele Goldschmied e figlia Gilda cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; Anna Pilz cor. 20 a favore dell'Ospizio marino; Raffaele Schütz cor. 30 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale; Arnoldo ed Alice Ditz cor. 10 a favore della Società «Carità e lavoro»; Giacomo Camerino cor. 10 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; Behr e C.o success. cor. 20 a favore del fondo intangibile dei custodi di Borsa; Paolo e Angela Hahn cor. 20, famiglia Lina Brod cor. 20 a favore dell'«Igea»; Teodoro Popper e famiglia cor. 20 a favore del fondo «Pierobon» dell'«Adriatica» di spedizioni; Carlo e Dora Eltbogen cor. 25 a favore degli Amici dell'Infanzia e cor. 25 a favore della Fraternita di Misericordia; Ottilia e Giuseppe Schüssler cor. 25 a favore degli Amici dell'infanzia e cor. 25 a favore del Comitato di soccorso per emigranti ebrei; Ines e Giacomo Goldschmied cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves e cor. 10 a favore del Comitato di difesa dei minorenni; Adolfo Goldschmied e consorte cor. 10 a favore della Guardia medica e cor. 10 a favore della Fraternita di Misericordia; dalla vedova e dai generi del defunto cor. 100 a favore della Guardia medica, cor. 100 a favore della Società degli Amici dell'infanzia, cor. 100 a favore della Fraternita di Misericordia, cor. 100 a favore dell.Associazione israelitica di m. s.; dagli amici del Club del mercoledì cor. 50 a favore della Guardia medica e cor. 50 a favore della Società degli Amici dell'infanzia; Alessandro Erber e consorte cor. 10 a favore della Guardia medica e cor. 10 a favore della Fraternita di Misericordia; Eugenia e Carlo Traulich cor. 10 a favore della Beneficenza israelitica, cor. 10 a favore della Guardia medica e cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves; Rebecca e Naphtali Noerdlinger cor. 200 per il Presepio della Società degli Amici dell'infanzia per un letto che porti il nome del defunto loro fratello, cor. 50 per l'ospedale israelitico e cor. 50 per la Fraternità di misericordia; Edvige ed Alfredo Friedländer cor. 20 a favore della Fraternità di Misericordia; Massimiliano ed Elena Brunner cor. 40, Emanuele e Ada Ehrentheil cor. 20, Adolfo Brunner e consorte cor. 40 a favore dell'Asilo infantile di fondazione Tedeschi; dott. Filippo Brunner e consorte cor. 50, Bernardo e Berta Sternberg cor. 10, S. Reiss e consorte cor. 20, Ada ed Enrico Kern cor. 20, Giuseppe e Paola Goldschmied cor. 20, Benveniste D. Gattegno cor. 20, Luisa e Salvatore Gattegno cor. 20 a favore della Beneficenza israelitica; Luigi Granichstaedten e consorte cor. 20, famiglia Giacomo Kohn cor. 10, Ermanno Krebs cor. 20, Leone e Bettina Kalmus cor. 20, famiglia Bertel cor. 20 a favore dell'Ospedale israelitico.

Per onorare la memoria della signora Giovanna ved. Petelin dal signor Giuseppe Kovacevich cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Marta Slaiko, dalla famiglia Strisch cor. 10 a favore dell'«Igea».

Per Natale: per gli Amici dell'infanzia; dalla patronessa Elena Brunner cor. 30, dalla patronessa Amalia Musner cor. 10, dalla patronessa Virginia Soletti cor. 10, dai signori Mila e Benedetto Pototschnig cor. 20, dalla patronessa Emma baronessa de Seppi cor. 100; per la Pia Casa dei poveri: dal signor Federico Puglisi cor. 5; per il Comitato di difesa dei minorenni: Giuseppe Visintini cor. 3, tessera 449 (anonimo) cor. 4.

— Per onorare la memoria del principino Enrico de Hohenlohe, elargirono: all'Educatorio femminile Teresiano il barone Fortunato de Vivante e la baronessa Emma de Vivante cor. 200, e gli impiegati della Luogotenenza cor. 170; all'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo» il comm. Giovanni Ant. di Demetrio e consorte cor. 50; alla Guardia medica il signor Stellio A. Negreponte cor. 30.

— Per l'albero di Natale alla Casa dei poveri elargirono: Podestà avv. Alfonso Valerio, cor. 20, comm. Giuseppe de Burgstaller 20, barone Antonio de Burlo 20, comm. Enrico Angelo Iasbitz 20, dott. Alessandro de Manussi 20, on. Adolfo Mordo 20, dott. Giulio Grandi 10, Giovanni Pibernik 4, Fonda e Comisso 1 cassa aranci, M. Toresella 217 scatole colori, P. Schnauta oggetti di cancelleria.

— Per il pranzo di Natale elargirono alla «Previdenza»: Elisa Haggiconstà cor. 50, Austro-Americana 20, Società per le industrie elettriche 5, A. Salto 5, dal Magnifico Podestà Alfonso Valerio 20, dal Jutificio triestino 15, da S. Oehler Succ. 10, dalla Banca centrale delle Casse di risp. tedesche 10, da Giacomo F. Cravos 5, dalla Fabbrica ghiaccio 5, da G. Feltrinelli e Comp. 5, e da altri 10 oblatori 8, da vari macellai 30 chilogr. di carne; inoltre merci le ditte: Alberti e Gianfrè, Luigi Colacurto, Antonio Pettarin, Francesco A. Gatti.

— Per Natale pervennero: all'Asilo per fanciulle «Elisabettino» dal conte Emilio e dalla contessa Emma Alberti de Poja cor. 20; dal barone e baronessa Fortunato Vivante de Villabella cor. 100; dalla patronessa signora Penelope Afenduli-Morosini cor. 50.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero: avv. Ant. Ed. Gasser cor. 4, avv. Ant. Gius. Wilfan 2, dott. Giorgio Piccoli 2, avv. Giusto Dompieri 2, Francesco Glanzmann 2, Eng. Vatta 2, Pirro Cosolo 2, avv. Antonio Cosulich 2, Gius. Silla 2, Ermenly e C. 2, R. Kronfeld 6, Carlo Bruna 2, Benedetto Pototschnig 2, Giulio Pollak 2, Albino Polzer 2, Rodolfo Brunner 6, cav. Géza Pulitzer 2, Pittel e Bransetvetter 2, ditta Löfler e C. 2, Mordo e Fleischer 2, Farmacia Ravasini 2, barone Rod. de Parisi 4, Olga Ganzoni 2, dott. Carlo de Marchesetti 2, conte Francesco Sordina 2, Pietro Palese 2, Ermanno Peter 2, Luciano Cappello e C. 2, Henry Randegger 2, cav. Ed. Randegger 2, Epaminonda Czorzy 2, dott. Eugenio Delles 2, Ivo Randic 2, Oscar Gutmann 2, Gius. Ravalico 2, Elisa Tarnoldi Fano 2, Giov. Köchl 2, H. Hausbrandt 2, David Luzzatto 2, Pircher e Pancich 2, Gius. Spitz e C. 2, G. N. Ferrich 2, A. Paulin 2, A. Tamburlini e C. 2, bar. Vittorio Ronner 2, Teodoro Mayer 4, Antonio Bosco 2.

— Alla Società d'assistenza femminile (Lega contro la tratta delle bianche) pervennero: E. A. Iasbitz cor. 5, Lustig e Bednarz 5, Ignazio Stein 5, Soc. Adriatica di spedizioni 5, dott. Arnaldo de Frigyessi 5, cav. Giovanni Costi 5, Costantino Costi 5, Società Agrumaria 5, Petz e Figli 3, Jole Venezian 3, Oblasser e C. 3, Rodolfo Allodi 3, dott. Salvatore Besso 3, Pototschnig e Frankel 3 e cor. 2 da ciascuno dei signori: dott. E. Gasina, Narciso Oblach, Leopoldo Weis, Fam. Elfer, Pietro Vanoli, Lodovico Nagelschmid, Giovanni Cumar, I. R. Farmacia di Corte, Giuseppe Gerin, Vittorio Toss, Sartoria Enrico Gozzi, Klum e Gentille, Odorico e C., dott. Giorgio Georgiadis, Tommaso Marchich, propr. Caffè nuova Stazione, prop. Trattoria Marina, Giusto fu Gius. Pilotti, Sara Latzer, Giovanni Kozmann, dott. Edmondo Puecher, Lorbeer e C., Alessandro Burgstaller, Ida Gortan, dott. Oreste Fantini, Enrico Meneghelli, Risigari e Fischer, Alessandro Abramo Levi.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero per Natale: dott. A. P. barone de Ralli cor. 20, Durinca Milosevic 20, A. Apollonio, G. Martissa, G. Pader di Capodistria 20, Sofia Schläpfer 10, Antonio Gandusio fu Antonio 10, Ignazio Notarangelo 10, Santo Bottori 20, inoltre da altri 3 oblatori 25; dalla patronessa signora Gilda Tripcovich 50 giuocattoli per l'albero di Natale all'Ospizio; dal signor Cesare Cosciancich parecchi lavori di vestiario eseguiti dalle sue clienti nel suo ambulatorio.

— Al Ricovero per giovanette (Salita Promontorio 25) Filiale del Sacro Cuore, pervennero dalla signora Teresa ved. Iasbitz in occasione del Natale cor. 30.

— Alla «Casa di Nazareth» pervennero per Natale: Gregorio Zidar cor. 40, G. Scaramangà cor. 30, contessa Onorina Sordina cor. 10, Mary Covacich-Romano cor. 10.

— Per l'albero di Natale al Frenocomio ((30 corr.) pervennero ancora: Anna ved. Weissenberg fr. 20, Giustino Janessich cor. 10, cav. Clodoveo Budinich cor. 20, da una signora anonima cor. 10, altra signora cor. 20. Inoltre: Ugo Gabrielli, dolci; ditta C. Stecher, profumerie, saponi, oggetti da toeletta; signorina Natalina S. due palme e ricami; Beniamino Podboy, frutta e biscotti; una signora anonima, una dozzina di polsini di lana.

— Per l'albero di Natale all'Istituto del S. Cuore elargirono: bar. Emma Vivante cor. 100, comm. Vidich cor. 20.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero per Natale e Capodanno: F. Lorandi cor. 2, Luciano Malabotich 3, dott. Luigi Riedl 2, princ. Corrado Hohenlohe 20, Teresa ved. Balestra 5, Erminio Arnerrytsch 5, Assic. Generali «Victoria» di Berlino 2, Francesco Canovari 5, baronessa Paolina Sartorio 20, Carlo Walcher 5, E. G. Haggiconsta 40, Penelope Afenduli-Morosini cor. 10.

— La signorina Cléo Haggiconsta elargì cor. 30 per l'albero di Natale nel Ricreatorio della signorina Frida Strudthoff.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera famiglia di Lorenzo Svanzer (via Montecucco 11): F. W. cor. 5, i bambini Alice e Paolo Rutter cor. 2, la «Previdenza» cor. 15, Piero Marcon cor. 1, dagli impiegati dei Magazzini Generali (in morte del sig. Carlo Debarbora) cor. 10, R. cor. 2, A. e P. D. cor. 10, Cosimo, Vincenza e Amelia P. cor. 2, Speranza cor. 10, ditta Giorgio Jess cor. 10, Giorgio e Mario cor. 5, gli impiegati della ditta Parisi cor. 37, Ada e Alberto Allich cor. 2, Adriano Gregoretti cor. 5, dai frequentatori dell'osteria «Ciuntaria» cor. 20.

A favore dei superstiti delle vittime del disastro minerario di Divacciano: da R. P. cor. 5.

Il pranzo di Natale alla Cucina popolare dell'A. O. T. Anche quest'anno alla Cucina popolare dell'Assoc. operaia triestina si darà l'annuale pranzo della seconda festa di Natale, dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Il pranzo di Natale della «Previdenza» sarà servito domani, alle 11 ant., nel refettorio della «Previdenza» di via Valdirivo N. 9 e nello scaldatoio di via Pondares N. 3.

L'albero di Natale all'Orfanotrofio San Giuseppe sarà allestito la sera di sabato 27, alle 5 pom. Il programma della festina comprende: 1. Coro d'introduzione, J. Burgmein; 2. Saluto ai convenuti; 3. «Betlemme», poemetto pastorale in due atti, F. Antoniotti; 4. Poesia; 5. «Povera mamma», romanza di Tosti; 6. Parole di ringraziamento; 7. Coro finale, Toffolo. Alla festa sono invitati tutti i soci e benefattori.

Musica sacra. Oggi, vigilia del Natale, nella basilica di S. Giusto ci sarà alle 8 di sera il solenne Pontificale accompagnato da scelta musica.

Associazione fra ex-allievi. Oggi e domani la sede sociale rimarrà chiusa. Venerdì si terrà un convegno festivo nella palestra di via della Valle dalle 4 alle 7 e nella palestra di via Parini dalle 2 alle 6 pom.

Un presepio. Da Natale fino all'Epifania sarà esposto nella Chiesa dell'Orfanotrofio S. Giuseppe (via dell'Istria 93), un nuovo artistico presepio, lavoro del signor Giovanni Debarbora. La chiesa resterà aperta in quei giorni fino alle 6 pom.

Il capodistretto di Barriera nuova. La sede del capodistretto di Barriera nuova (IV distretto urbano) è stata trasferita dal N. 2 di via Giulia al N. 3 di via Luigi Galvani, pianoterra. Le ore d'ufficio per le parti restano le stesse.

Alberi di Natale. Come da anni ed anni - da quando importata dal grigio Nord, la tradizione dell'albero di Natale prese stanza sotto i nostri cieli azzurri - anche quest'anno, da circa un mese, a ridosso dei muri della via Fabio Severo si assiepano i pini recisi per coloro che amano veder allietata la più intima delle festività, dall'albero scintillante di lumi e di doni, gioia dei bimbi e rimpianto dei vecchi.

Il trasporto di quell'ammasso di conifere è durato per un un paio di settimane. Alla mattina, per tempo, dalla strada polverosa giungevano su carri i pini che i rispettivi proprietari scaricavano a ridosso dei muri per rimanere poi a sorvegliare ciascuno i propri durante la notte e a curarne la vendita durante il giorno. Quell'enorme massa verde dal profumo acre, balsamico, sembrava eccessivo, e molti riflettevano: Non è peccato che per la breve gioia d'una notte si recidano quelle giovani piante, molte delle quali, a giudicare dalla scarsissima vendita dei primi giorni, non avrebbero recato profitto ad alcuno?

Gli alberi di Natale depositati lungo la via Fabio Severo sono stati quest'anno quasi tremila, alcune centinaia in più dello scorso anno. E quelli piccini non sono - come si potrebbe essere indotti a credere dalla loro piccolezza - piante giovani, sono bensì le cime di piante vecchie che hanno raggiunto il loro pieno sviluppo e che vengono tagliate ogni anno e cedute dai proprietari di boschi ai cantieri navali, ove ne fanno antenne per velieri, aste per bandiere ecc. ecc. Le cime vengono cedute ai rivenditori del Natale.

La vendita scarsissima dei primi giorni, che lasciava perplessi i rivenditori, crebbe nella scorsa settimana, e si intensificò nelle giornate di ierlaltro e di ieri, in cui la via Fabio Severo parve trasformata in un lavoratorio da falegname, accampato in mezzo a un bosco. I rivenditori si affannavano a segar «correnti» di abete per fare le croci che servono di piedestallo agli alberelli; si affannavano a ridurre questi alle dimensioni volute dagli acquirenti. Lungo la via, quindi, uno stridere di seghe e un picchiar di martelli ed una processione di serve e ragazzi recanti sotto il braccio o in ispalla l'albero che dalle dimensioni diceva chiaro i mezzi di cui potevano disporre coloro che lo avevano acquistato.

La vendita degli alberi andò - diversamente dalle previsioni dei primi giorni - benissimo. Dicono però i rivenditori che a conti fatti non varrebbe la pena di passare quasi un mese all'aperto, di notte e di giorno, dormendo pochissimo e male per ricavare un guadagno di sì e no quattro corone al giorno, scarsità di guadagno dovuta al fatto che i proprietari di boschi, dopo aver ceduto gli alberelli ai rivenditori a prezzi che vanno da cor. 1.60, 1.80 e 2 per pezzo «en bloc», scendono in città essi stessi a vendere per gli stessi prezzi alberelli migliori.

La rinnovazione delle sepolture decennali. Il Magistrato civico esorta gli interessati a provvedere alla più lunga entro il mese di marzo 1914 alla eventuale rinnovazione delle sepolture decennali che vanno a scadere entro l'anno 1913. L'elenco dei fondi decennali in scadenza è ispezionabile presso la Cancelleria della Sezione magistratuale V, via della Procureria, secondo piano, porta 63, e presso l'Ispettorato della Necropoli comunale di S. Anna.

Pubblicazioni musicali. La casa editrice musicale C. Schmidl e C. ha pubblicato una nuova composizione per violino e pianoforte, «Canto al brolo», armonie campestri del m.o Davide Gentilli.

Rowing Club Triestino. Nella galleggiante sociale verrà aperta il giorno di Natale, alle 11 ant., un'esposizione delle fotografie assunte dai soci nelle gite sociali durante la scorsa stagione sportiva. Oltre ai soci e alle loro famiglie, sono invitati alla mostra tutti gli appartenenti alle consorelle Società sportive. La mostra resterà aperta durante le feste di Natale e domenica 28 corrente.

La vigilia di Natale e i commestibilisti. Oggi, vigilia di Natale, i negozi di commestibili rimarranno aperti fino alle 10 pom.; giovedì prima festa, rimarranno chiusi tutto il giorno.

Il tifo. I casi denunciati nelle ultime 24 ore fino alle 6 pom. di ieri furono 7.

★ Il Fisicato, in occasione delle feste natalizie, raccomanda alla popolazione d'astenersi da disordini dietetici. Quantunque il tifo accenni a diminuire, tuttavia è assolutamente necessario di evitare disturbi gastrici che predispongono a contrarre il germe morbigeno. Si mangino solo cibi cotti. Specialmente si eviti di mangiare datteri non perfettamente maturi o troppo maturi.

Congressi e convegni sociali. Il Club Veloce «Trieste» terrà questa sera, alle ore 9, nella sede sociale (Hôtel «Moncenisio»), la festa dell'Albero di Natale.

★ Il Circolo Sportivo «Olimpia» darà questa sera un trattenimento di varietà e danza nella propria sala, via dell'Istituto 15.

★ Il C. S. «Sempre Avanti» indice per domani sera alle 9 un convegno sociale nella trattoria Benvenuti (Via G. Carducci 34), e venerdì, seconda festa, una gita famigliare partendo alle 2.30 pom. dalla sede sociale, e alla sera alle 9 altro convegno sociale.

★ Iersera si tenne il primo congresso straordinario della Società «Vita ed Energia». Presiedeva il vice-presidente sig. Giorgio Landsmann. Si passò quindi all'elezione del segretario in sostituzione del sig. Luigi Giov. Zei, dimissionario, nella persona del sig. Attilio Pontini, e di un direttore nella persona del signor Venceslao Micca. Il presidente comunicò poi ai soci che la palestra in via Leo 11 sarà inaugurata nella seconda quindicina di gennaio.

La carovana della speranza

Erano da cinque giorni a Trieste e quattro ne dovevano ancora passare prima di partire. Tutti indistintamente, donne, uomini, fanciulli erano schiacciati sotto il peso di una incommensurabile noia. Durante il lento, lunghissimo viaggio, di innumerevoli tappe, dalla Russia fino a Trieste, i miseri s'erano già detto tutto e, pure non conoscendosi prima affatto, si conoscevano ora profondamente, quasi intimamente e non s'interrogavano più, non si guardavano neanche, e i loro pensieri vagavano intanto nell'infinito cercando di immaginare, d'intravvedere i luoghi nei quali stavano per recarsi.

Trieste? Non li riguardava nè punto, nè poco: della nostra città non conoscevano che il casamento nel quale erano alloggiati e la strada in cui si trova l'agenzia di navigazione mediante la quale dovevano emigrare. Il mare? Moltissimi fra di loro non lo avevano mai visto, ma nondimeno li lasciava indifferenti e, indolenti, apatici se ne stavano la adossati ad un albero o al muro di una casa, immobili come statue in attesa del tanto desiato momento della partenza.

Avevano intrapreso il lungo, faticosissimo viaggio con un miraggio lucentissimo: la fortuna! Questa, a loro modo di vedere, non fioriva che laggiù nelle lontane Americhe e un solo pensiero li dominava: raggiungerle al più presto possibile. L'America? Quanti e quanti dei loro connazionali, dei loro compaesani s'erano arricchiti in quella terra promessa, quanti da miseri contadini si erano trasformati di punto in bianco in facoltosi coloni, in ricchi industriali! La fortuna non regnava che laggiù e nessuno immaginava lontanamente che la benefica dea non avrebbe voluto rovesciare anche su di loro l'agognato contenuto della sua preziosa cornucopia. E si vedevano già ricchi, potenti e invidiati da tutti coloro che per una ragione o l'altra non avevano potuto attraversare l'immenso Oceano. Ricchi? Tale pensiero li stordiva, li ubriacava e, mentre il loro sguardo attonito vagava nel vuoto inseguendo la dolce visione di felicità, il loro labbro si atteggiava ad un indefinibile sorriso di beatitudine!

«La speranza - disse Mantegazza - costituisce il contravveleno dei più atroci dolori, il balsamo delle piaghe morali». Ed i poveretti, completamente in balìa del bel sogno d'oro, non ricordavano più i momenti d'angoscia trascorsi nelle loro case, nella patria loro. La speranza li faceva rivivere: il passato per loro non esisteva più e, mentre questo scompariva nelle loro menti dietro un velo nero, intravvedevano l'avvenire roseo, seducentissimo....

★

— Viaggiate solo voi? - chiese in russo un passante molesto ad un giovanotto che, seduto sul timone di un carro stazionante in via Miramar, stava sbocconcellando un mezzo panettone.

— No: Mia moglie Ulinka è con me....

E disse «mia moglie Ulinka» come avrebbe detto: «M'accompagna lo czar di tutte le Russie». Spiegò poi che per la sua donna nutriva un amore sconfinato e che si recava in cerca della buona fortuna solo ed unicamente per vederla felice.

Ha sofferto come una donna può soffrire e soffrì per me, per me solo. I suoi genitori non acconsentivano al nostro matrimonio. Perchè? La solita: ero troppo povero! Ma Ulinka se ne infischiò della proibizione: mi diede la mano di sposa accettando senza paura la mia miseria. Siamo felici.... per quanto lo si può essere su questa terra e, indivisibili come è indivisibile un corpo umano, andiamo verso l'ignoto senza timori e pieni di speranza. Che accadrà di noi? Lo ignoro: ad ogni modo ci amiamo e neanche la più cruda la più crudele realtà riuscirà ad affievolire il nostro affetto....

★

Un nostro cronista presente al breve colloquio, si presentò al signore, e lo pregò di continuare l'interessantissima intervista con alcuni altri appartenenti alla carovana della fortuna. Non ebbe che da scegliere: una decina dei miseri paria, udendo parlare nella loro lingua, lo avevano attorniato sbalorditi. Un russo a Trieste?, un russo che non apparteneva alla loro carovana e che s'interessava delle loro faccende? Si guardarono l'un l'altro meravigliati come se il fatto avesse del soprannaturale. Il signore si rivolse ad un vecchietto sui sessant'anni, smilzo, patito, dagli occhietti piccoli ma espressivi.

— Anche voi andate in America?

— Non lo so io dove vado - rispose il misero con la massima noncuranza: - i miei figli hanno venduto quanto possedevamo al nostro paese e quindi mi invitarono a prepararmi per la partenza. Sono con me.... eccoli, sono quei due che discorrono laggiù... Dove si va?... Dicono che si va a star bene ma, francamente, sarei restato volentieri nella povera casetta in cui finì i suoi giorni mia moglie...., Non ho avuto la forza di resistere alla tentazione... e che San Nicola ci aiuti. Mi cruccia però, il pensiero che, pur di far presto, i miei figli cedettero casa e campagna per poco o nulla Per acquistare quella povera roba io aveva lavorato quarant'anni e se ne andò in un momento, miseramente.... Essi hanno voluto così!...

— E voi da dove siete? - chiese il signore ad un giovanottone bianco e rosso, fresco come una rosa appena recisa dallo stelo. L'interpellato scoppiò in una risata: gli sembrava impossibile che lo sconosciuto si occupasse anche di lui.

— Perchè ridete?

— Rido!

— Non volete dirmi da dove siete?

— Perchè no?

E quindi scoppiò in un'altra irrefrenabile risata.

— Sono da Dolinskaja - disse poi facendo uno sforzo supremo per trattenere lo scoppio del suo umor gaio.

— E perchè avete abbandonato la patria?

— Perchè sono giovane. Due miei amici mi comunicarono la decisione presa di recarsi in America ed io, non volendo restar.... solo, mi sono unito ad essi Non è una colpa questa.

— Nessuno lo pensa. Non avete parenti in patria?

— Non li ho mai conosciuti.

— Siete un trovatello?

Il giovanottone girò lo sguardo sui suoi compagni e poscia diede libero sfogo ad una risata che già da qualche secondo stava per sprigionarsi dalla sua gola e si allontanò lasciando il signore con un palmo di naso.

— Ma perchè ride sempre? - domandò lo stupito interrogatore ad un compagno dello strano personaggio: - è forse un po' scemo?

— Ride perchè non vi ha detto la verità - rispose l'interrogato: - era militare e stanco di quella vitaccia, è disertato. Non ve lo disse temendo chi sa quali pericoli, ma la verità è questa. Io e parecchi dei miei compagni ci troviamo nelle identiche condizioni ma io so che qui in Austria nessuno può farci del male.

— E perchè disertaste?

— Perchè? Si vede che lei non ha prestato servizio militare in Russia.

— Nelle vostre parole vi è certo un po' d'esagerazione.

— E allora mutiamo discorso.

— Vi riuscì cosa facile disertare?

— Ah, sì: riuscimmo solo in grazia di un miracolo: prima di raggiungere la frontiera, almeno una decina di volte corremmo pericolo di venir ripresi.

— E non tornerete più in patria?

— L'avvenire è nelle mani di Dio. Tornare in Russia? Perchè no! Il tempo forse riuscirà a....

E, pentito per quanto stava per dire, troncò la frase a metà. Il signore comprese la riservatezza del giovanotto e, volto lo sguardo in giro, a poca distanza dal gruppo vide una donna ancora giovane accovacciata sul gradino di un deposito chiuso. La misera era completamente sotto il dominio dei suoi pensieri e questi dovevano essere penosi alquanto poichè gli occhi suoi, bellissimi, erano ricoperti di un velo di mestizia.

— E' la moglie di uno che sta morendo nelle prigioni di San Pietro e Paolo. Una sera, circa due mesi fa, lo sciagurato attaccò lite con un poliziotto e, ingiuriato da questo, gli vibrò un colpo di coltello ad una coscia. Fu così: lo arrestarono e lo gettarono in prigione. Quando uscirà? La sua donna rimasta nella più squallida miseria, per non morire di fame, accettò l'invito di un suo fratello di seguirlo in America.

— Piange!

— Piange sempre. Pensa e piange: ormai non dovrebbe aver più lagrime. Fece bene a partire: colà sarebbe stata perseguitata, non avrebbe più goduto un solo momento di pace...

Il giovanotto aveva appena finito di parlare che vide passarsi dinanzi un addetto all'agenzia di navigazione e, seguito da tutti i suoi compagni, lo raggiunse e, forse per la centesima volta, gli chiese se, finalmente, il piroscafo che doveva condurli sempre più lontani dalla patria, fosse giunto.

Un emigrante in mano dei ladri

Derubato di tutto il suo avere

Con un piroscafo dell'Austro-Americana giunse a Trieste giorni fa, proveniente dall'America, l'emigrante Giovanni Cesnik, di 30 anni, da Zagar presso S. Pietro (Carniola). Appena il piroscafo si fu ormeggiato, il Cesnik scese a terra allo scopo di cercare due facchini per far trasportare i suoi bauli dal Punto franco alla stazione Meridionale. In piazza della Stazione l'emigrante trovò due giovanotti all'apparenza braccianti, i quali, sfaccendati, stavano conversando.

— Fioi - disse allegramente il Cesnik - mi son emigrante, son arivado dell'America e go do bauli de portar a la stazion.

— El vol che ghe li portemo noi?

— Magari. Go bori, savè, posso pagar, ma se me domandè tropo, no femo gnente.

— Quanti bauli la ga?

— Do.

— E va ben: el ne darà do corone a testa.

— Se abastanza onesti e mi, oltra a le quatro corone, ve pagarò anca el mezo de vin...

— Ancora meo...

Un'ora più tardi, i bauli si trovavano alla stazione e, grazie alla premura dei due facchini, erano anche già esaurite tutte le operazioni riflettenti la spedizione.

— Però - disse uno dei due facchini consegnando i documenti all'emigrante - la agiungerà ancora qualcossa: i bauli i xe pesanti e po gavemo anca fato tuto el resto.

— Quel che volè, quel che volè - rispose allegramente l'emigrante: - mi go soldi: ve pagarò anca la marendina.

— Bravo. E dove andemo?

— Penseghe vualtri: mi no conosso Trieste.

— El vegni con noi.

I due facchini condussero l'ingenuo in un'osteria di città vecchia dove, come d'accordo, oltre al vino, dovette pagare anche la cena. Va notato, però, che i due amiconi non si accontentarono di un solo litro di vino: ne ingoiarono molto di più e... generosissimi, ne fecero bere parecchio anche al Cesnik. Quando furono ben pieni, i due facchini esclamarono:

— Ma adesso ne staria ben anca un caffè!

— E mi pago anca quel - rispose ridendo l'emigrante: - savè che go in scarsela più de zinquezento corone!

— Rcamastela!

— E quel che go mandà a casa! Ah, la zo se guadagna pulito.

— E andemo in cafè...

In quale? I due birbaccioni scelsero quello recante l'insegna «All'Universo», che si trova in piazza della Caserma. Anche colà il Cesnik si dimostrò generoso: oltre al caffè pagò anche parecchie altre consumazioni, ma quello ch'è peggio, imitando i due nuovi amici, ingerì anche parecchi bicchierini d'alcool, tanto che finì con l'addormentarsi sul sofà.

Verso il tocco di notte, nel locale entrò l'ispettore delle guardie Remez. Egli andava cercando vagabondi o qualche altro individuo da prendere sotto la sua protezione. Notato il dormiente, il funzionario si avvicinò al tavolo.

— Chi xe quel là? - chiese ai due braccianti.

— Oh, no'l gabi paura, rispetor - rispose uno dei due amici: - el xe in bone man. El xe un forestier, nostro parente e ghe ga ciapado sono.

— La xe proprio cussì?

— Che moro de parto, se no xe vero.

L'ispettore si allontanò. Verso le 5 egli si trovava nel suo ufficio, alla sezione di p. s. di via Nicolò Machiavelli, quando entrò un uomo che somigliava moltissimo al dormiente del «Caffè Universo».

— Cossa el desidera?

— Sior ispetor, i me ga robado zinquezento corone.

— Quei due che iera con lei in caffè?

— Sì. Ma come la lo sa lei?

L'ispettore non rispose. Prese seco la guardia di p. s. Pahor e si mise subito in cerca dei due malandrini. Non li trovò, ma apprese che uno dei due aveva stabile dimora in un lupanare, in androna della Marinella N. 12, e, recatosi in detta casa, potè assodare che l'individuo, tale Giuseppe Pogorencnik, di 26 anni, da Santa Margherita presso Klagenfurt, era l'amante di una delle vestali a nome Maria Segliack, di 22 anni, da Cinquechiese (Ungheria). La donna, interrogata, dichiarò che il Pogorencnik era rincasato a tarda notte insieme ad un suo amico, tale Francesco Klemenc, di 21 anni. I due giovanotti, però, si erano già allontanati.

Qualche ora più tardi l'ispettore, che passava per la via Nuova, s'imbattè in un individuo i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli di uno dei due bricconi, e lo arrestò. Non si era sbagliato: il tizio era il Klemenc. Questi negò recisamente d'aver commesso il furto, ma, posto alle strette, finì con l'ammettere.

— E i soldi?

— E chi sa come che i xe finidi...

Perquisito, poi, fu trovato in possesso di 71 corone e di un braccialetto d'argento ossidato con suvvi assicurato un orologetto. Il tizio lo aveva acquistato per farne un presente ad una sua simpatia.

Più tardi furono arrestati pure il Pogorencnik e la sua amante. Questa, interrogata separatamente, narrò:

— Mio moroso el xe vignudo a casa solo e, sicome iera za tardi, el se ga butà sul leto. Un momento dopo el se ga acorto che in camera de ricevimento ghe iera el Klemenc e el ga savudo ch'el mostrava a le altre done una quantità de soldi. Alora el xe andà zo.

COMUNICATI*)

Finalmente la verità s'è fatta strada!

ODETTA ALFIERI denunciata per diffamazione, dopo esser stata tre volte assolta, addì 15 decembre venne condannata inappellabilmente alla multa di 40 corone e alla rifusione delle spese di quattro processi.

Le sottoscritte ringraziano pubblicamente il valente loro patrocinatore dott. Teseo Rossi.

Famiglie Sigon-Calian e Francesca Fragiacomo

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

— Ciò do' te ga ciolto quei soldi? - el ghe ga domandado.

— Do' che voio! - ga risposto el Klemenc.

— Scometo che te ghe ga fato i pulisi al'american.

— Che braure!

— E alora femo la parte!

— Parte? Ciapa, qua te ga trenta corone e tasi!...

— Ah, no caro, per sole trenta corone mi no taso.

— El Klemenc alora - continuò la ragazza: - el ghe ga dà zento corone. El mio moroso me ga dà subito qualcossa a mi e cussì go podudo dispegnar qualche toco de oro che gavevo al Monte...

Il Pogorencnik, interrogato a sua volta, confermò la deposizione della donna, ma giurò di non aver ricevuto dal Klemenc che sole 50 corone. Furono imprigionati tutti e tre.

Echi del disastro di Britof

I due salvati usciti dall'ospedale

I due minatori Nicola Diku e Nicola Pask, salvati miracolosamente dalla miniera di Britof, sono usciti ieri dall'Ospedale dove avevano avuto tante cure affettuose e così buona assistenza. Essendo privi di qualsiasi mezzo di sussistenza, di effetti di vestiario e di biancheria, la direzione dell'Ospedale, s'appellò al buon cuore ed alla generosità dei commercianti di Trieste ottenendo per loro: vestiti dalla ditta Ignazio Steiner; biancheria dalla ditta M. Weiss; calzature dalla ditta V. E. de Rossi; berretti dalla signora Adele Dondi, più altri oggetti dal sig. Guido Romanin. Per le giornate che rimarranno in città, poichè dopo, pare, ritorneranno a lavorare alla miniera di Britof, il signor Pontoni, proprietario del Hôtel Moncenisio mise a loro disposizione due stanze e il vitto necessario.

Commossi di tanta generosità, i due minatori ringraziano tutti quei generosi che li hanno aiutati.

Ferimento. - Omertà

Ieri mattina, verso le 8.30 circa, si presentava alla Guardia medica il bracciante Francesco Maizel, di 30 anni, abitante in Rozzol Sette fontane N. 170, e accusando dolori al costato sinistro, chiese una visita medica. Il dottore d'ispezione, visitatolo, gli riscontrò al costato sinistro una ferita di punta non molto grave, ma con forte emorragia, e dopo avergli prestate le cure più urgenti, lo fece accompagnare da un infermiere all'Ospedale, ove venne accolto nella decima divisione. Richiesto come e da chi fosse stato ferito, tanto ai medici quanto alle autorità nulla volle dire. Comunicò soltanto che il ferimento era avvenuto in piazza della Stazione. Aveva ricevuto la «puntada» da tergo, proditoriamente.

Appena giunse a conoscenza del fatto, l'ufficiale Snidersich, del commissariato di città, si recò all'Ospedale con l'intenzione d'interrogare il ferito.

— Ah, xe gnanca un bel servizio ch'el me ga fato? E adesso, proprio adesso: me tocarà passar le feste de Nadal in sto logo.

— Disgrazie che capitano. Ora mi dica da chi fu ferito.

— Mi?

— Non lo sa? Non conosce il suo feritore? In questo caso mi spieghi come sono passate le cose e noi lo rintracceremo.

— Mi no conto gnente. Se lo conosso? Altro che lo conosso, quel fioldumcan!... Lo conosso, ma el xe mio, el ga de esser mio: co' vegno fora ghe verzarò mi un spinel ne la panza.

— E poi finirà in prigione. Andiamo, sia ragionevole, mi dica chi fu a ferirlo.

— Ma con chi el credi de 'ver de far? Son un omo, mi, ohe! Polizia? preson? gnente de tuto questo: i conti li regolaremo fra noi do...

E non volle dire una parola di più.

Suicidio. Guglielmo Ferlatti, di 46 anni, meccanico, abitante in via dei Fabbri N. 1, si trovava da alcuni giorni ammalato e ieri ne l pomeriggio in un momento d'improvvisa alienazione mentale, derivante da una grave affezione organica, approfittando della momentanea assenza dei suoi famigliari, s'inferse alcuni colpi di rasoio, così da riportare una ferita di taglio al braccio sinistro, alcune al polpaccio destro e sinistro ledenti la cute e sottocute e la muscolatura, ed una leggera ferita al ventre circa all'altezza dell'ombelico, ferite queste, tutte della lunghezza di circa 20-25 cm. Fu tosto chiesta l'assistenza di un medico dell'«Igea», il quale recatosi sul luogo, trovò il Ferlatti sul letto immerso in una pozza di sangue. Il sanitario gli fasciò provvisoriamente le ferite e dopo avergli praticate alcune iniezioni di caffeina, ne ordinava il trasporto all'Ospedale; ma quando gl'infermieri dell'istituzione s'accingevano ad effettuare l'ordine, il Ferlatti esalò l'ultimo respiro. Al medico quindi altro non rimase che constatarne la morte. Il cadavere rimase a casa.

Altro suicidio. Iersera alle 7.30, nell'osteria Velicogna, sita al n. 321, di via dell'Istria, entrò un giovane che sedutosi in un angolo, domandò un quarto di vino. Si mise poi a scrivere una lettera. Ad un tratto nel locale echeggiò una detonazione: il giovane si era sparato un colpo di revolver alla tempia destra. Accorsero i presenti. Qualcuno si recò nel vicino educatorio Teresiano, da dove si telefonò alla Guardia medica. Il dottore subito accorso, constatò che il giovane era già morto: il proiettile, ch'era entrato nella tempia destra, era uscito dal parietale sinistro. La morte era stata immediata.

Sul posto si recò l'ispetore di p. s. Tinta, del commissariato di S. Giacomo, il quale aprì una lettera che il disgraziato aveva lasciato per la polizia. Si rilevò così che si trattava di certo Massimiliano Pinter, d'anni 20, dispensiere marittimo, abitante con il padre Carlo, pilota, alla Lanterna. Dalla lettera un po' sconclusionata si capì che il giovane si era suicidato per dispiaceri d'indole seria: erano cose però che si sarebbero potute appianare. Egli aveva preferito la morte.

La salma a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, venne trasportata nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Un operaio gravemente ustionato a bordo del «Thalia». Ieri poco dopo le 3 pom. grida d'aiuto fecero accorrere nel riparto caldaie tutti quegli operai che si trovavano nel riparto macchine del piroscafo lloydiano «Thalia», ormeggiato alla banchina del fu Arsenale lloydiano. Gli accorsi trovarono il calderaio Mario Gelussi, di 31 anni, il quale, lavorando con un apparato a benzina alla riparazione di una caldaia, era stato investito da una esplosione seguita da una grande fiammata, prodottasi in seguito alla rottura del tubo di gomma dell'apparto stesso e per il fatto che presso il Gelussi si trovava una candela accesa a fiamma libera. Il poveretto che, investito dalla fiammata, aveva riportato gravi ustioni alla faccia, al collo e alle mani, fu accompagnato nell'infermeria dello Stabilimento, dove gli furono prestate le cure più urgenti, quindi, con una vettura, fu accompaganto all'Ospedale.

Piccolo incendio all'Arsenale. Ieri mattina alle 5, un guardiano dell'Arsenale del Lloyd, passando dinanzi al magazzino materiali, in una parte del quale sono ammonticchiati centinaia di sacchi di bulloni, notò che dalle aperture uscivano delle colonne di fumo. Dato l'allarme, accorsero gli altri guardiani e, aperto il magazzino, lo trovarono pieno di fumo e scopersero pure che il focolare dell'incendio si era formato fra i sacchi dei bulloni. Con pochi secchi d'acqua l'incendio fu spento.

Grave intossicazione alcoolica. Ieri verso il tocco, veniva chiesto l'intervento del medico della Guardia medica, per un uomo che steso sul marciapiedi in via Torre bianca, non dava segno di vita. Il dottore accorso sul posto non trovò più nessuno che avesse bisogno di cure. Alcuni braccianti che stavano mangiando addossati alla porta di un magazzino, gli spiegarono allora come il presunto «uomo morto» fosse stato trasportato a braccia da due guardie all'ispettorato di via Machiavelli. La vettura allora, col dottore, ritornò all'istituzione. Un paio di minuti dopo però una chiamata dalla polizia avvertiva la Guardia medica, che nell'ispettorato era stato trasportato un uomo che non dava segno di vita. Il dottore accorso constatò che il disgraziato era in preda a grave intossicazione alcoolica e lo fece trasportare direttamente all'Ospedale ove venne accolto nella prima divisione.

Un occhio perduto. Iersera veniva accompagnato al nostro Ospedale, l'operaio Matteo Tortora, di 19 anni, nato a Curzola, abitante a Spalato. Aveva l'occhio destro quasi perduto. Raccontò che mentre lavorava, un pezzo di scalpello gli era saltato nell'occhio. L'assistente della divisione oculistica, dott. F. Morpurgo, esaminatogli l'occhio, constatò che si trattava della perforazione della cornea con prolasso dell'iride. L'occhio è perduto.

In flagrante. L'altr'ieri, erano circa le 1 e un quarto pomeridiane, il portinaio della casa n. 10 in via dell'Istria dal suo casotto, dove stava, intese strani rumori provenir dalle scale. Rumori sospetti come se qualcuno tentasse di forzar una porta. Preso il coraggio a due mani uscì dal suo stambugio e salì le scale. Il rumore si faceva sempre più distinto. Come stava per giungere al secondo piano, inginocchiato sul tappeto posto davanti la porta dell'abitazione dei coniugi Pitteri, egli scorse un uomo che con uno scalpello sforzava la porta. Con un salto gli fu sopra. L'altro però gli sgusciò di mano, discese a precipizio le scale e oltrepassato il portone si diede alla fuga. E l'altro dietro. Dopo un bel pezzo di strada fatto di corsa, finalmente lo acciuffò in Campo S. Giacomo, e bel bello dalle proprie mani lo passò in quelle più sicure d'una guardia.

Al Commissariato l'individuo si qualificò per Luigi Ussai, d'anni 32, calderaio, abitante nell'alloggio popolare in via Gaspare Gozzi. Ammise d'aver tentato di forzar la porta dell'appartamento, allo scopo di rubare qualche cosa per poter campare. La signora Pitteri dal canto suo, ammise che il ladro avrebbe potuto fare, se indisturbato, un buon bottino. L'Ussai venne deferito al Tribunale.

Accusata di furto. Maria Kuk, nata nel 1855 a Volizze, abitante in via della Scorzeria N. 13, fu arrestata ieri a richiesta di Bartolomeo Tercion, abitante in via dell'Acquedotto N. 54. Al commissariato di via dei Bachi, il Tercion dichiarò che approfittando di una sua assenza, la donna era entrata nella sua camera e lo aveva derubato di 211 corone.

La Kuk negò recisamente il fatto opposto, nondimeno fu trattenuta.

Miserella derubata. Maria Skok, di 53 anni, attualmente ricoverata nella Pia Casa dei poveri, denunciò ierlaltro alla sezione di p. s. di via Giuseppe Parini che prima d'entrare nella suaccennata casa, era stata vittima dei ladri. Ella abitava in via della Madonnina N. 11, ed i malfattori, entrati con chiavi adulterine nella sua cameretta, l'avevano derubata di alcuni effetti d'uso domestico, del valore complessivo di 25 corone.

Denunciato per truffa. Il marittimo Andrea Braicovich, di 25 anni, da Sebenico, s'era arruolato a bordo del piroscafo «Oriente» e si era fatto antecipare 40 corone, poi non fu più visto. Denunciato, fu arrestato ieri notte in via Punta del Forno. Venne messo a disposizione del Giudizic

Furterelli. Stefano Barchidian, di 33 anni, turco, marittimo, l'altra notte si recò a dormire nell'Alloggio Popolare di via Gaspare Gozzi. Ieri mattina alle 8.45 uscì dall'Alloggio con un pacco sotto il braccio. Il custode Isidoro Magnian lo fermò e volle vedere cosa avesse sotto il braccio: una coperta di lana e un lenzuolo appartenenti all'Alloggio, del valore di cor. 18. Arrestato, alla Polizia non seppe spiegarsi perchè parlava soltanto... turco. Fu deferito al Giudizio.

★ Stefano B., di 30 anni, bracciante, abitante in via Cologna, ieri mattina fu fermato alle porte del Punto franco perchè aveva seco tre chilogrammi di zucchero, che disse d'aver comperati, ma che la Polizia invece crede abbia rubati. Egli fu trattenuto a disposizione del Giudizio.

Errore di nome. Il piccolo incendio segnalato l'altra sera, era scoppiato presso la signora Carolina Kraus-Caser, moglie di Alfredo Caser, in via Barriera 33, e non presso il m.o Luciano Caser, che abita in via Barriera N. 19.

«Spolanegai». Ieri notte nel caffè «Universo», in piazza della Caserma, fu arrestato il giornaliero Pietro Mircovich, di 28 anni, da Zagabria, il quale rovistava le saccoccie a certo Francesco Baltic, abitante in via dell'Altana 4, ubriaco addormentato. Quantunque negativo, dopo che alla Polizia fu assunto a protocollo, fu deferito al Giudizio.

Cronaca triste. Giovanni Z., di 60 anni, da Gorizia, abitante in via del Bosco, entrò iermattina alle 4 nel caffè «Sport» e, consumate alcune bibite, vi si trattenne fin verso le 9, dando a vedere, con continue stranezze, di non avere il cervello completamente a posto. Verso quell'ora capitò nel caffè un commissario dell'Annona, al quale il direttore del caffè fece presente le condizioni dello Z. Il funzionario, constatato a suo volta che lo Z. non era completamente equilibrato nelle sue facoltà mentali, consigliò di chiedere l'intervento dell'Infermeria Treves. Il sigonr Gino inviò difatti sul luogo tre suoi infermieri, i quali accompagnarono il disgraziato all'Ospedale.

Ubriaca percossa. Teresa Sedey, di 37 anni, abitante in via S. Vito N. 18, si presentò l'altra notte, ubriaca sfatta, all'«Igea» per essere medicata d'una ferita lacero-contusa alla fronte e di una alla tempia destra. Raccontò d'essere stata percossa da altra persona.

Per opera altrui. Roberto De Stefani, di 42 anni, macellaio, abitante in via del Boschetto N. 14, iersera trovò da dire con un collega, il quale lo bastonò in modo che ebbe a riportare ferite lacero-contuse alla testa. Si recò all'Ospedale, ove ebbe le prime cure; poi, contrariamente ai consigli dei medici, volle rincasare.

Il cane quotidiano. Angela Bernardo, di 23 anni, abitante in via dei Fabbri N. 2, fu morsicata ieri da un cagnaccio e riportò una ferita lacera al crure inferiore sinistro. La ferita le venne cauterizzata all'«Igea».

Cadute. Alfredo Camuci, di 9 anni, abitante in via Donota N. 3, cadde, ieri nel pomeriggio, in seguito all'avere ricevuto uno spintone da un suo coetaneo e riportò una profonda ferita lacero-contusa alla fronte. Fu medicato all'«Igea».

★ Carlo Stibel, di 12 anni, abitante in Scorcola-Coroneo N. 402, riportò una contusione al crure destro. Ricorse alla Guardia medica ove ebbe le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Maria Jerina, di 19 anni, abitante in via Media N. 11, per una ferita di taglio al dito pollice della mano sinistra; Giuseppe Marcovich, di 18 anni, abitante in via Ireneo della Croce N. 9, per una ferita di taglio all'anulare destro; Enrichetta Jeler, di 28 anni, abitante in via Salita Promontorio, N. 20, per una ferita di punta al medio della mano destra; Giuseppe Terzani, di 32 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 8, per una ferita di taglio alla mano destra; Emilia Devescovi, di 10 anni, abitante in via del Rivo N. 44, per una ferita lacero-contusa all'occipite; Antonio Montuschi, di 47 anni, abitante in via Stadion N. 20, per una ferita di taglio al mignolo della mano destra.

Corrispondenza aperta. - *Scommessa.* Le principali cinque lingue parlate al mondo? francese, italiano, inglese, tedesco, spagnuolo. — *M. Caffè terzo.* 1) Il 21 novembre 1897 era una domenica. 2) «Come potrei fare per parlare con un giovane della mia età?...» Ma Lei, scusi, quanti anni ha? 3) Grazie. — *M. H. S.* Psiche era una giovane principessa di sì rara bellezza, che fu paragonata a Venere e fu amata dallo stesso Amore. Esposta, per ordine dell'oracolo, sur un nudo scoglio, ove dovea essere preda di un mostro, fu rapita da Zefiro e trasportata in un delizioso palazzo. Nella notte godeva della compagnia di Amore che fuggiva ai primi raggi. Infine Giove permise che Psiche e Amore si unissero. Dall'unione nacque la Voluttà. Come vede, siamo in piena mitologia. La statua di Amore e Psiche non può dunque avere carattere storico. — *Ringraziando.* «Caveant consules» era la formula adoperata dal Senato romano per invitare, nei casi gravi, i consoli a designare un dittatore. Significa: «I consoli provvedano». — *Febo.* 1) I «vespri siciliani» segnarono l'inizio della rivoluzione siciliana contro i francesi di Carlo d'Angiò che spadroneggiavano nell'isola. La rivoluzione scoppiò a Palermo il 30 marzo 1282, all'uscire del popolo nel vespro, dalla chiesa di Santo Spirito. Un soldato francese, Drouet, osò insultare una donna. I parenti lo uccisero sul fatto; l'uccisione fu il segnale della strage; tutti i francesi di Palermo furono uccisi dal popolo. In un lampo la rivolta si estese in tutta l'isola e costò la vita, dicesi, ad ottomila francesi. Dalla circostanza che la rivoltà scoppiò al momento in cui s'era cantato vespro, passò nella storia col nome di «Vespri siciliani». 2) Lamia è fantasma femminco, terror dei fanciulli nell'antichità. Giusta la tradizione, Lamia era una regina libica. Amata da Giove, Giunone nella sua gelosia le rubò i figli. Lamia, per vendetta, rubò i figli d'altre donne e li massacrò. In tempi posteriori le Lamie consideravansi leggiadri spettri femminili i quali adescavano i giovani per succhiar loro il sangue e divorarne le carni fresche e pure. — *Tremoli.* Per levare le macchie d'inchiostro da u ntessuto delicato proceda così: umetta il tessuto con acqua calda, lo asciughi e lo distenda su una pezzuola ben pulita; lasci quindi cadere sulla macchia qualche goccia di ammoniaca e vi applichi su un tampone di cotone inzuppato di acido fosforico diluito. Rinnovi 2-3 volte, lavi con acqua calda e metta ad asciugare al sole. — *Dealbador.* Che macchie sono? Di grasso? Di inchiostro? — *Livia.* Il «Titanic» affondò il 16 aprile 1912; le vittime furono 1684. — *Grammofonista 1000.* I grammofoni si preparano così: Si parla nell'imboccatura di un apparecchio in moto. Sotto la pressione della voce due lamine entrano in vibrazione e scalfiscono più o meno profondamente e a lungo un diaframma preparato. Nient'altro. I diaframmi rinnovano, girando nel grammofono, la vibrazione delle lamine e il suono si ripete. — *Fornaretto.* Si chiamano proprio scale a piuoli. — *Studente.* Vi aggiunga dell'alcool finissimo, badando prima a distillarlo in uno strato di carbone d'ossa. — *Theofano.* Ella si propone un tema che, ad essere svolto convenientemente, domanderebbe un paio di articoli almeno. Perchè, un autore, riducendo a libretto un'opera, cambia i caratteri dei personaggi? Bisognerebbe domandarlo a lui. Ad ogni modo li cambierà perchè il cambiamento giova ai fini della musica. «Quali conseguenze hanno queste differenze sui caratteri dei personaggi? Con ciò vorrei avere un paragone tra il carattere d'ogni singolo personaggio e conoscere anche la causa di queste differenze». Per carità! Non vorrà mica sostenere, egregio signore, di non essere un pochino troppo esigente! — *Francia.* Di un altro Boutet de Monvel gli annali non fanno parola, sì di un Luigi Maurizio, pittore, nato nel 1850. — *Ringraziando.* Nel processo di Rovigo, l'Andreasi fu condannato a 27 anni, lo Zambello a 16 anni e 8 mesi, la Tosi a 13 anni e 4 mesi. Veda il «Piccolo» del 15 corr. — *Brianzolo.* Il corteo in onore di Verdi fu tenuto il 12 ottobre a. c.; il comizio degli studenti al Politeama Rossetti il 9 novembre u. s. — *Vittorio.* Molto... Petrarca: nient'altro, di buono. — *Pro Università italiana.* 1) Quella nota di attualità fu pubblicata nel «Piccolo della sera» del 29 giugno u. s. 2) Precisi meglio.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.9, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 765.5. - Oggi: Alta marea 6.35 ant. e 8.29 pom. - Bassa marea 0.55 ant. e 1.42 pom.

Ogni giorno una. Un giuocatore aveva perduto tutto, fino la camicia, diceva lui. Un amico ottimista lo consolava:

— Pensa ai quattrini che risparmierai per la stiratrice.

Teatri e Concerti

Verdi. Come è consuetudine, questa sera, vigilia di Natale, il teatro rimane chiuso. Domani e venerdì ancora «Tristano e Isotta»; sabato prima rappresentazione della «Fanciulla del West» di Puccini, (nuova per Trieste) coi seguenti esecutori: signore Fernanda Chiesa («Minnie») e M. Tonarelli («Wonkle»), signori Angelo Lolla («Johnson), Mariano Stabile («Rance»), G. Paci («Sonora»), A. Algos («Nick»), e P. Vannuccini («Akby» e «Wallan»). L'opera è concertata e sarà diretta dal maestro Marinuzzi. Domenica si avranno due rappresentazioni: alle 3 pom. diurna del «Tristano e Isotta» con i soliti esecutori e il m.o Marinuzzi a prezzi ridotti, e di sera, alle 8, seconda della «Fanciulla del West».

Per le tre rappresentazioni di sabato e di domenica i biglietti per i posti saranno messi in vendita, al Camerino del teatro, da giovedì 25 corr. in poi.

Eden. Oggi, vigilia di Natale, il teatro rimane chiuso. Domani le rappresentazioni cominceranno alle 3.30 con ricco programma.

Circo Zavatta. Stasera riposo. Domani, festa di Natale, due rappresentazioni. La prima alle 3 pom., la seconda alle 8, in chiusa delle quali grande pantomima.

Una fase della vertenza dei tipografi
al Tribunale industriale

Come è noto, presentato nei primi giorni del corrente mese dagli operai ai proprietari di tipografia il nuovo progetto di tariffa, i proprietari della maggior parte delle tipografie locali, licenziarono il loro personale il giorno 6 per il giorno 20 corrente. In seguito a questo licenziamento, in parecchie delle tipografie locali fu iniziata la resistenza passiva, e questa essendo stata da alcuni principali riguardata come infrazione del Regolamento industriale, ne seguì l'allontanamento immediato degli operai, con richiamo al citato regolamento. Gli operai ricorsero al Tribunale industriale che discusse ieri le seguenti cause:

Tre operai tipografi presentarono petizione contro la ditta Enrico Meneghelli e C.: uno di essi in punto pagamento di cor. 74, gli altri due di cor. 60 ciascuno, equivalente alla mercede di due settimane di mancata disdetta.

In quanto riguarda i due operai che richiedevano cor. 60 ciascuno, il rappresentante la convenuta sig. Meneghelli disse che essi erano adibiti alla compilazione di un bollettino edito per cura del Museo commerciale e che in seguito al ritardo della pubblicazione di detto bollettino il Museo stesso ne sospese la pubblicazione. In seguito a ciò egli fu indotto a licenziare i due operai.

In quanto all'altro operaio, sostiene il rappresentante la convenuta che, retribuito a settimana e adibito a lavori comuni, non produceva, dopo il licenziamento intimatogli, un lavoro in consonanza alla retribuzione che percepiva e di gran lunga inferiore a quello che egli produceva in condizioni normali.

Uno dei due primi operai sostiene che in seguito alla violazione dei patti di lavoro si manifestò negli operai una certa reazione, che però non era da considerarsi quale resistenza passiva; spiega poi che se il bollettino subì nella pubblicazione qualche ritardo, ciò va dovuto al fatto che egli era fortemente indisposto per ben due giorni e malgrado ciò si mantenne attivo al lavoro. L'altro giustifica il ritardo stesso richiamandosi alla indisposizione del collega.

Il terzo operaio a sua volta giustifica la minor quantità di lavoro date le difficoltà del lavoro cui in quei giorni era stato adibito.

La Corte si ritira e dopo oltre un'ora di deliberazione rientra e pronuncia sentenza con la quale la ditta convenuta è condannata a pagare ai primi due l'importo impetito, 60 corone per ciascuno, e al terzo cor. 24.64, corrispondenti cioè alla mercede delle giornate che precedettero all'intempestivo licenziamento.

Nei motivi della sentenza è detto fra altro che dalla Corte fu riconosciuto che tra gli operai non fu deliberata una resistenza passiva, ma che nacque in essi una certa reazione dovuta appunto all'intempestivo licenziamento. La Corte chiamata a decidere se i due primi avessero trascurato il proprio dovere come previsto dal § 82 lett. f del Reg. ind. venne nella determinazione che essi non lo trascurarono affatto perchè se un ritardo nella pubblicazione del bollettino ci fu, questo era appunto dovuto al fatto che uno di essi era indisposto; il loro licenziamento era adunque ingiustificato e perciò la loro petizione doveva essere accolta.

Non fu invece accolta la petizione del terzo operaio inquantochè fu riconosciuto, per le stesse ammissioni dell'attore, che egli per disimpegnare un lavoro che in condizioni normali richiedeva 2 ore e 4 in condizioni anormali, egli ne impiegò invece 6 e mezza.

★

Si doveva poi discutere la petizione presentata da un solo operaio contro la ditta Amati e Donoli, in punto pagamento di cor. 92, ma il convenuto non rispose all'appello, motivo per il quale egli fu condannato al pagamento dell'intero importo impetito.

★

La ditta Alessandro Panzieri aveva pure intempestivamente licenziato un suo operaio il giorno 12, motivo per il quale era stata impetita per il pagamento di 80 corone. Il convenuto giustificò di aver licenziato l'operaio al venerdì giacchè aveva riscontrato che al martedì e mercoledì non aveva prodotto sufficiente lavoro.

E la Corte richiamandosi al fatto che il licenziamento deve susseguire subito dopo riscontrata la mancanza, rispettivamente la trascuransa nel lavoro e non due giorni dopo, accolse la petizione e condannò il convenuto all'intero importo di cui la petizione.

★

Cinque operai produssero petizione contro Silvio Spazzal, comproprietario della ditta Brunner e C.

Anche questi cinque attori sostengono di non aver fatto resistenza passiva giacchè non ne avevano il motivo e se avevano prodotto un minor lavoro ciò era dipeso dalla reazione in loro suscitata per il licenziamento avuto il giorno 6, che non era stato minimamente provocato.

Il convenuto chiamato ad esporre le sue ragioni dice:

— Se avessero eseguito del lavoro mi sarebbe facile produrre le prove, ma siccome fecero solo qualche coserella, ciò mi è impossibile; a prova di ciò valga il fatto che io, riconosciuta la calma con la quale essi lavoravano, un giorno mandai a prender loro il caffè, perchè avessero motivo di passare una decina di minuti con più sodisfazione (si ride). Li ammonii, ma invano; essi continuavano a trascurare il lavoro; in due ore e mezzo compivano un lavoro che in condizioni normali si compie in 10 minuti.

Assessore Comel (degli operai): Nessun lavoro di tipografia può essere eseguito in 10 minuti per quanto semplice esso sia.

Spazzal: In quanto a lei, può tacere; sarebbe stato in mia facoltà di eccepirla dall'essere giudice in questa causa, perchè tipografo.

Comel: Prego il signor presidente di richiamare all'ordine il convenuto; non voglio nè devo essere offeso....

Il presidente richiama il sig. Spazzal, il quale dice che si riserva di eccepire l'assessore Comel a tempo opportuno.

Pres. Se lei vuole fare qualche eccezione deve farla subito; più tardi non avrebbe valore.

Spazzal: Ho detto, mi riservo.

Pres.: E' inutile che si riservi.

Spazzal: Bene, non lo eccepisco.

Comel: Grazie!

Comel vorrebbe poi ribattere, ma il presidente interviene e la discussione della causa continua.

Di uno degli attori, un macchinista, il sig. Spazzal dichiara che fece atto di solidarietà con i tipografi e che dal giorno del licenziamento ebbe a riscontrare una diminuzione di produzione. Chiede perciò che tutte e cinque le petizioni siano respinte, perchè infondate.

La Corte si ritira e come rientra pronunzia sentenza con la quale il convenuto è condannato a pagare a tre degli operai la sola mercede corrispondente ai giorni che precedettero l'immediato licenziamento (come da lui riconosciuto); mentre lo condanna al pagamento dell'intero petito ad un operaio adibito in quei giorni a compilare un lavoro in lingua inglese, ciò che giustifica un eventuale ritardo nella consegna del lavoro stesso, e a quello di cui la petizione del macchinista, inquantochè la Corte ha tratto il convincimento che il licenziamento fu motivato unicamente dalla circostanza che nella tipografia il lavoro era talmente minimo che poteva essere disimpegnato dal convenuto stesso, che è pure macchinista.

★

Contro la tipografia Giovanni Werk, editrice del giornale l'«Indipendente», produssero petizione cinque operai. Anche in questo caso gli attori, che erano retribuiti a cottimo, sostennero che la minor loro produzione andava ascritta al fatto che erano stati licenziati senza alcun motivo plausibile, con infrazione delle disposizioni della tariffa in vigore. Dissero, cioè, che essendo retribuiti a cottimo, inaspriti per il licenziamento avuto il giorno 6, non credettero di continuare con la consueta lena il consueto lavoro; d'altra parte, sostengono che essendo essi a cottimo non portavano al convenuto alcun danno, giacchè con la minore mercede che veniva ad essi pagata egli poteva assumere altri operai.

La Corte però non accolse la petizione e ciò per il fatto che neppure un operaio a cottimo può trascurare il suo lavoro, dando con ciò facoltà al datore di lavoro di assumere altro personale, nè riconobbe in essi la giustificazione del grave stato d'animo prodotto dall'improvviso licenziamento, giacchè essendo essi a cottimo, potevano chiedere l'esenzione dal lavoro, ma non trascurarlo.

★

A questo punto, sono le 2.20, l'udienza viene interrotta ed è ripresa alle 4 pom. per la trattazione della petizione di sette operai contro Giuseppe Pollich, editore del giornale governativo.

Il convenuto sostiene che mentre in condizioni normali ogni operaio produceva da 226 a 260 righe al giorno, dopo il licenziamento avvenuto il 6 corr. essi non ne producevano che 60-80.

Gli attori ammettono il minor lavoro, ma si giustificano col dire che una notte dovettero perdere tempo perchè l'acquedotto era guasto e dovevano ricorrere in altri luoghi per estinguere la sete; un'altra notte, che faceva freddo, dovettero attendere il convenuto che alle 11 e mezzo accese la stufa; questa però fece un tal fumo che essi dovettero desistere dal lavoro fino a tanto che furono aperte le finestre per arieggiare la tipografia; dovevano poi pensare a pulire le casse dei caratteri, e rilevano il fatto che la tipografia stessa è manchevole di tutte le esigenze prescritte dalle leggi.

Presidente: — E perchè prima lavoravate?

— Prima si sopportava, ma quando improvvisamente ci vedemmo licenziati nacque in noi un risentimento che non poteva lasciarci indifferenti di fronte ai difetti e alle manchevolezze della tipografia.

Uno degli attori poi dice che era sempre stato adibito a lavoro normale e che solo quando i suoi colleghi furono licenziati col preavviso di due settimane, e cioè dopo il 6 corr., fu incaricato di cooperare alla composizione del giornale, venendo così pagato a cottimo. Informato che a base del prescritto della tariffa in vigore egli non poteva assumere lavori a cottimo durante un periodo di licenziamento, egli dichiarò esplicitamente che abbandonava il lavoro.

E la Corte, condividendo le ragioni esposte da quest'ultimo attore, e che non furono smentite dal convenuto, pronunciò sentenza in seguito alla quale il convenuto fu condannato a pagargli l'intero importo impetito (cor. 72.20), mentre respinse la pretesa degli altri attori, eccettuato per l'importo, riconosciuto dal convenuto stesso, e che si riferisce alla mercede delle giornate antecedenti all'intempestivo licenziamento avvenuto il giorno 11 corr.

★

Un macchinista ha presentato petizione contro la ditta Morterra e C. per il pagamento di cor. 67.24. Sostenne il rappresentante della convenuta che l'attore, dopo intimatogli il regolare licenziamento produceva una parte minima di lavoro in confronto al normale, e dimette alla Corte la copia e la distinta dei lavori da lui eseguiti negli ultimi giorni.

L'attore, a sua volta, premesso che è lavorante da soli tre mesi, sostiene che il lavoro di cui si fa forte il convenuto per giustificare l'intempestivo licenziamento era assolutamente normale; accenna poi alla sua poca pratica e allo stato d'animo nel quale si trovava in seguito al licenziamento.

La Corte condivide le sue ragioni e accogliendo la petizione condanna la ditta Morterra e C. al pagamento dell'intero importo libellato.

★

La ditta E. Zotter e C. era stata impetita da un operaio tipografo per il pagamento di cor. 88, delle quali solo 28.38 erano riconosciute dalla convenuta. Dalla esposizione fatta dalle parti in causa, la Corte trasse il convincimento che la convenuta non fu in grado di sostenere la prova della addotta costante trascuranza del lavoro e accolse la petizione.

★

Contro la tipografia A. Carniel insorsero tre operai tipografi sostenendo che, se una minore produzione di lavoro vi fu da parte loro, ciò va ascritto al fatto che dopo l'ingiustificato licenziamento intimato loro la sera del 6 corr., sentirono una certa reazione non contro il datore di lavoro, ma contro le condizioni antiigieniche della tipografia; uno di loro poi dice di essere stato licenziato per... combinazione. Il suo nome cioè fu estratto da un cappello dove erano stati posti due bigliettini su uno dei quali doveva necessariamente cadere il licenziamento, e ciò perchè il lavoro era oltremodo diminuito e la presenza di un operaio era del tutto superflua.

La Corte per questo caso pronunciò sentenza a favore dell'attore, mentre respinse la petizione dei primi due operai in quanto trasse il convincimento che essi trascurarono effettivamente il proprio dovere.

★

Quattro operai adibiti a cottimo, alla compilazione del giornale sloveno presentarono contro l'amministrazione dello stesso, petizione in punto pagamento di cor. 70 ciascuno.

Il rappresentante la convenuta sostiene che i quattro attori dal giorno 9 corr. dimostrarono una costante e sempre maggiore diminuzione di lavoro, ciò che la costrinse all'intempestivo licenziamento avvenuto il giorno 12; gli attori non hanno motivi da contrapporre e la Corte considerato, come in un caso precedente,

che un cottimista non ha motivo alcuno di ridurre il suo lavoro per obbligare il datore di lavoro ad assumere altro personale, respinge la petizione, tranne che per l'importo riconosciuto dalla convenuta e che corrisponde al lavoro eseguito fino al momento dell'intempestivo licenziamento.

★

La ditta G. Caprin che era stata impetita da un operaio tipografo per il pagamento di cor. 79.04, non comparve in udienza, e contro di essa fu pronunciata sentenza in contumacia per l'intero importo libellato.

★

Per il pagamento di cor. 92, delle quali 26.84 riconosciute dalla convenuta un operaio tipografo presentò petizione contro la tipografia editrice dei «Fogli volanti». Sostiene l'attore, che dopo essersi licenziato la sera del 16 corrente, perchè il convenuto non aveva voluto accettare provvisoriamente la nuova tariffa, il suo sistema nervoso estremamente eccitabile influì talmente sul suo animo, tanto più perchè fatto segno a continue offese ed ingiurie, che si trovò nella assoluta impossibilità di adempiere al suo dovere, in prova della sua indisposizione dimette un certificato medico. Il convenuto, signor Magazzin, ribatte le argomentazioni dell'attore sostenendo che il contegno oltremodo trascurante dell'attore va ascritto alla circostanza che esso attore, dopo essersi licenziato il 13 corr., per il fatto che fino a quel giorno egli non aveva accettato di firmare, sia pure provvisoriamente la nuova tariffa, trascurò il lavoro in maniera da dare a vedere di aver aderito completamente alla resistenza passiva.

La Corte si ritira e pronuncia poi sentenza in seguito alla quale la petizione è respinta meno per quanto riguarda la mercede di diritto. Motivi: L'attore trascurò costantemente il proprio dovere e non è da prendersi in considerazione il certificato medico in quanto in esso non è specificato che il medico curante abbia assistito con le sue cure l'attore stesso anche durante il lavoro.

★

Tre operai tipografi, un macchinista ed un fonditore, impetirono la ditta Hermannstorfer (rappresentata in udienza dal sig. Quidde) dalla quale furono licenziati parte l'11, parte il 12 e parte il 15 corr., per il pagamento della mercede loro spettante fino al giorno nel quale andava a scadere il licenziamento loro intimato il 6 corr. Due dei tre tipografi, contraddetti dal rappresentante la ditta convenuta, sostengono che se una minor produzione del loro lavoro fu riscontrata, ciò va ascritto al fatto che la tipografia era sprovvista del dovuto quantitativo di caratteri e alla mancanza di apprendisti; contro il macchinista che dichiara di avere fatto sempre e costantemente il proprio dovere, il sig. Quidde sostiene, e propone relative testimonianze, che egli applicò ostinatamente la resistenza passiva impedendo perfino ai suoi sottoposti di sviluppare il loro normale lavoro. L'altro tipografo nega assolutamente di avere applicato la resistenza passiva, ma di essersi completamente attenuto al suo dovere e dichiara che se fece qualche lavoro contrario alla volontà della ditta, lo fece per attenersi al prescritto dalla tariffa.

Il fonditore a sua volta dice che, tolto dal suo consueto lavoro perchè la macchina era guasta, fu messo a comporre e dopo 4 giorni fu richiamato nuovamente al suo lavoro. Fatto presente al direttore della tipografia che la macchina di fondazione era guasta rifiutò di abbandonare il lavoro in stereotipia, motivo per il quale fu licenziato.

Il sig. Quidde sostiene a sua volta che in altre occasioni il fonditore accettò tutti i due lavori senza farne alcuna eccezione, motivo per il quale chiede che la petizione sia respinta.

Alle 10 pom. la Corte pronuncia sentenza con la quale è accolta la petizione di due operai tipografi, mentre respinge la pretesa degli altri tre attori, meno per l'importo loro spettante per il lavoro effettivamente compiuto, e riconosciuto dalla convenuta.

I motivi hanno completa consonanza con le antecedenti sentenze.

★

Presidente il cons. dott. Brelich; assessori: dott. Erminio Metlikovitz per i datori di lavoro e Marcello Comel per gli operai.

Fatto di sangue nella latrina di un caffè

(Tribunale provinciale penale di Trieste)

Il fatto si svolse la notte del 30 novembre p. p. nella latrina del caffè Drioli, in piazza della Barriera vecchia. Il bracciante Ermenegildo Folla, di 26 anni, ritiratosi colà, ne usciva poco dopo con la gola e la guancia sinistra orribilmente squarciate da un colpo di rasoio. Trasportato all'Ospedale il Folla vi rimase sino a sabato scorso, giorno in cui essendosi la ferita completamente rimarginata egli potè uscire. Il giovane ha però la faccia gravemente sfregiata, e quei segni gli rimarranno per tutta la vita. La ferita fu dichiarata dai periti medici grave per il modo in cui venne inferta e per l'arma adoperata, sicchè l'autore venne chiamato a rispondere del crimine di grave lesione corporale come previsto ai paragrafi 152 e 155 lett. a C. p.

Parla il feritore.

Il feritore, arrestato la notte stessa, Romano Giani di Carlo, di 32 anni, da Trieste, fattorino di negozio, ieri al dibattimento così raccontò il fatto:

— Col Folla gavevimo avuda una question un per de ani fa. Per un contrasto de due corone, fra noi iera capitade le guardie e semo andadi a finir al comissariato de via Luigi Ricci. Gavemo ciapado 24 ore de aresto paromo. De quela volta in qua, el Folla, co'l me trovava, sempre el me tormentava o domandandome le due corone o offendendome. Cussì, anca in quela note, nel bufet del cafè Nuovo, in piazza Bariera, el me ga tratado de spia e de altro ancora e anca el me ga menado un pugno. Mi per no aver dispiazeri son andado via. Me son recado in cafè Drioli. Là per combinazion son andado in cesso, e in quela el xe capitado in quel cesso anca lu. El me ga tirado una piada e anca el ga fato el moto de zercar in scarsela come se el gavessi volesto tirar fora un'arma. Mi scampar no podevo, perchè el cesso el xe streto e, per paura ch'el me dassi con un'arma, go zercà in scarsela. Per combinazion gavevo con mi un rasador e me son difeso. Po' son scampado.

Pres. E' strano che mentre lei non riusciva a scappare prima, abbia potuto farlo poi.

Dif. Devo osservare che il cesso di cui si parla è un corridoio lungo circa due metri e largo neanche un metro. Chi sta in fondo al cesso, uscendo deve aver libero il passo da parte di chi si trova presso la porta; sicchè ove il Folla abbia impedito al Giani di uscire, certo il Giani non poteva andarsene fino acchè non fosse riuscito ad allontanare da sè l'aggressore. Questo lo posso dire perchè mi sono presa la briga di visitare il corridoio dove avvenne il fatto.

Pres. (all'accusato): E come fu che lei aveva il rasoio?

Acc. Mi uso farme la barba solo. Ogni tanto ghe portavo el rasador a guar de zerto Vitez, un barbier, mio conossente. Per questo gavevo con mi el rasador, perchè volevo portarghelo al Vitez.

— Addosso le vennero anche rinvenuti un coltello con la lama alquanto arrugginita e un paio di forbici.

— Le forbici le tegno per el mio mestier. El cortel iera un temperin vecio.

Il presidente osserva all'accusato che dinanzi il commissario, in polizia, aveva detto di essere stato aggredito da più di uno e di essersi dovuto difendere, e invece di aver detto dinanzi il giudice istruttore che il Folla lo avrebbe preso per il collo, sicchè si palesano continue contradizioni.

Parla il ferito.

Ermenegildo Folla, inteso quale teste, dice:

— Me ricordo del fato de due ani fa; ma de quel che fussi nato la note del 30 novembre de sto ano mi no so gnente. In quel giorno mi go scuminziado bever la matina. Co' iera le zinque de dopopranzo iero za imbriago. Una roba sola ancora me ricordo. De esser stado in osteria, cussì, verso le 8 de sera. Ma de tuto quel che xe nato dopo, gnente de gnente. Mi, co' son imbriago, no so quel che fazo, no so 'ndove che vado, nè con chi che parlo, nè cossa che digo. Per questo anca altre volte go avudo dispiazeri co' le guardie e son stado condanado. Cussì xe stado anca in quel giorno. Mi me son trovado la matina drio in Ospedal, col viso infassado, e compena dopo, legendo el «Picolo», go savudo che i me gaveva ingrumado ferido in cafè Drioli.

Pres. Cosicchè lei non ricorda neanche di aver menato un pugno al Folla al buffet del caffè Nuovo?

— Go dito. Mi no me ricordo gnente.

— L'accusato dice che lei, nel corridoio-latrina del caffè Drioli le abbia menato calci e afferma anche di aver riportata una contusione. Può essere ciò?

— Mah! Tuto pol esser. Mi no so gnente de gnente. Co' son imbriago....

— Ho capito, ho capito. Quando è ubriaco non sa niente. Domanda lei indennizzo?

— Mi no domando gnente e ghe perdono!

I testimoni.

Carlo Giani, fratello dell'accusato, giura e depone sulla scena avvenuta prima al buffet del caffè Nuovo, in conformità a quanto disse l'imputato. In caffè Drioli non vide altro se non uscire dalla latrina il Folla ferito e il fratello.

Ruggero Venier, installatore, racconta:

— Prima zerto «Menigo sardela» gaveva ciolto a Gildo Folla una corona, el diseva lu, per pagarse de un zogo de mora fato prima al bufet del cafè Nuovo. El Folla, per refarse, per scherzo, el gaveva ciolto a «Menigo sardela» l'orloio. Ma dopo i xe andadi d'acordo. Menigo ga tornada la corona e Gildo ga tornado l'orloio. De fora iera do guardie che le ne ga fermado e una la ne ga domandado: «Cossa, Folla ga ciolto el tacuin a Menigo sardela?» Noi ghe gavemo contado del scherzo che i se gaveva fato e intanto el Folla el iera andado in cafè Drioli. Mi lo go trovado là che za el dormiva, posado co' la testa sula tavola. Lo go dissmissiado e ghe go dito: «Ciò, vara che le guardie le credi che te gavessi volesto ciorghe el tacuin a Menigo sardela». Lu, ch'el iera imbriago, el ga dado una rugnada e dopo el se ga direto verso el cesso. De la un poco go visto vignir fora del cesso un omo col viso tuto insanguinado, cussì che gnanca no go conossudo che iera el Folla e son corso a iutarlo. Mi altro no so.

Pres. Che uomo è il Folla?

— Co' el xe imbriago el xe zogatolon.

— Sembrerebbe che esso fosse alquanto dispettoso, dirò anzi attaccabrighe.

— Mah, per mi, el me par solo zogatolon.

Anche il bracciante Vittorio Cadel riferisce sulla scena, come il Venier, e conclude col classificare il Folla, quando è ubriaco, per «un zogatolon», il che fa dire al presidente: «Se si trattasse di un ragazzo capirei; ma un uomo!»

Il Giani risulta condannato già due volte per leggero ferimento.

Le arringhe.

Il P. M. ritiene provata l'accusa in tutto il suo tenore e domanda l'accoglimento della stessa.

Il difensore rileva come lo stesso danneggiato ammetta di non sapere ciò che si faccia quando è ubriaco, e in queste occasioni di aver dovuto anche subirsi un'accusa di crimine di pubblica violenza contro le guardie. Evidentemente dunque con le guardie il Folla non avrà «zogatolado» e chiaro è che sotto la denominazione di «zogatolon» i suoi compagni intendono dire che egli, se ubriaco, va in cerca di disgrazie. Nega la difesa nell'accusato la intenzione di ferire in modo qualsiasi il Folla, giacchè quantunque atrocemente offeso, il Giani cambiò locale; ma anche lì è seguito dal Folla, che lo segue poi anche nel corridoio-latrina, e lo percuote nuovamente. Di fronte ad un uomo ubriaco e appunto per questo proclive a violenze e pericolosissimo nei momenti in cui egli stesso ammette di essere completamente incosciente, il Giani vede in pericolo la propria esistenza e si difende. Disgraziatamente, presenti al fatto non vi sono altri che l'accusato e il danneggiato e quest'ultimo, che pur dimostrò di essere leale, se ricordasse potrebbe forse dire che realmente le cose si sono svolte come le racconta l'accusato, non può farlo, perchè nulla ricorda. In questo caso sarebbe doveroso credere a quanto afferma l'accusato poichè non viene affatto smentito. Nella ipotesi che i giudici non volessero credere alle affermazioni dell'imputato, tengano però conto che in tutti i casi egli fu provocato, fu aggredito, e nella commisurazione della pena, se pena si vuole infliggere anche nelle circostanze dubbiose, si tenga grande conto che l'accusato è padre di ben sette figliuoletti.

La sentenza.

La Corte giudicante ritiene l'accusato colpevole come in accusa, i giudici ritenendo che egli avrebbe potuto, volendolo, evitare di colpire con un'arma il Folla, non credendo veritiere le affermazioni dell'accusato per le continue sue contradizioni e tenendo conto delle mitiganti lo condanna a sei mesi di carcere, computati nella pena i 22 giorni di aresto subito.

L'accusato dichiara di adattarsi.

★ Presiedeva il cons. Sbisà, giudici i cons. bar. Farfoglia, Lazzarich, giudice dott. Rocco; P. M. il procuratore di Stato dott. Zumin; difensore il dott. Zennaro.















L'infedeltà del marittimo

Santo Zennaro, di 24 anni, da Venezia, era occupato a bordo del piroscafo «Carolina», dell'A.-A., dove pure è occupato il Pietro Bresone, un buon giovanotto genovese, il quale, pensando ai suoi vecchi genitori che vivono in ristrettezze, aveva risparmiati i guadagni fatti in un lungo viaggio, cioè cor. 300. Lo Zennaro riuscì a convincere il Bresone ad affidargli le 300 corone, dicendogli che le avrebbe spedite egli stesso ai suoi genitori, dei quali anche si fece dare l'indirizzo. Invece l'infedele collega, avuto il denaro, prese una automobile e si fece condurre a Gorizia, dove rimase la notte. Quando il Bresone seppe della fine fatta dai suoi risparmi, lo denunciò e il 6 corr. il bel tomo fu arrestato.

E' pienamente confesso. Soltanto dice che egli era intenzionato di adoperare i denari soltanto per 1 momento e poi di restituirli, quando avrebbe potuto, un po' per volta, al Bresone. Dice di non comprendere egli stesso perchè ha commesso la cattiva azione, tanto più che soltanto per la automobile spese 126 corone.

Il P. M. domanda severa condanna, e chiede che venga pronunciato contro lo Zennaro il bando. Il difensore rileva che l'accusato è incensurato, per cui, trattandosi di un primo trascorso, i giudici non vorranno essere così severi con lui da pronunciare il bando.

La Corte è di questo parere, e non pronuncia il bando; ma, ritenendo colpevole lo Zennaro della infedeltà, lo condanna a sei settimane di carcere e a pagare il danno al povero Bresone.

* Presiedeva il cons. Sbisà, giudici i cons. bar. Farfoglia, giudici dott. Lucich e dott. Luccardi; P. M. il dott. Zumin; difensore il dott. Laneve.

MARINA E NAVIGAZIONE

Echi del grave sinistro toccato al pir. „Marienbad"

Come si sa il 13 novembre il piroscafo lloydiano «Marienbad» in viaggio per Trieste, navigando nel canale Viscardo, formato dalle isole di Itaca e Cefalonia, toccò fondo, riportando gravi danni in seguito ai quali, per evitare che il piroscafo, riempiendosi d'acqua, colasse a picco, fu dal suo comandante portato ad arrenarsi nella baia di Santa Maura, donde poi, riparato provvisoriamente, potè venirsene coi propri mezzi a Trieste. L'autorità marittima nominò allora una commissione d'esperti, la quale, indipendentemente dall'inchiesta del Lloyd, stabilisse le varie responsabilità. La suddetta commissione, dopo avere interrogato il comandante, ufficiali ed equipaggio e dopo avere in varie sedute discusse e vagliate le risultanze, riunitasi al completo emise verdetto che esclude da ogni colpa il comandante capitano Bernardo Bednarz, infliggendo invece una multa di cor. 150 all'ufficiale che era di guardia al momento del scinistro, ed infine decise di esprimere elogi agli ufficiali tutti di coperta e di macchina e a tutti i componenti l'equipaggio per la disciplina, il lodevole comportamento e l'abnegazione dimostrato tanto dopo il sinistro quanto durante tutto il lungo lavoro di salvataggio.

Principio d'incendio a bordo del piroscafo «Austria».

A bordo del piroscafo «Austria», del Lloyd, ormeggiato alla banchina del fu Arsenale lloydiano, ieri mattina, poco dopo le ore 8, gli uomini di bordo s'accorsero che dall'apertura del gavone di prua usciva del fumo. Dato l'allarme, furono messi in azione alcuni idranti di bordo e poco dopo giunse pure l'«Audax», col capitano di porto cav. Frausin, che fece mettere in funzione la pompa dell'«Audax». Dopo circa tre ore di lavoro l'incendio fu spento, senza alcun danno per il piroscafo, essendo andata distrutta o danneggiata soltanto una certa quantità di cavolame, stoppa e cascami. Pare che l'incendio sia stato appiccato imprudentemente nel gavone con una candela accesa a fiamma libera.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Nicolich da Venezia con 40 pass., «Saraievo» cap. M. A. Zadro da Spizza e scali con 63 passeggeri.

Il piroscafo inglese «Ruthenia» cap. H. G. Kendal da Montreal e Napoli con 377 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Trieste D.» cap. L. Maranguních da Metcovich e scali con 47 pass., «Iason D.» cap. C. Ivancich da Macarsca e scali, «Cyclops» cap. S. Gamulin da Ancona con 9 pass., «Imp. Franc. Giuseppe» cap. Carlo Gerolimich da Monfalcone, «Cement» cap. F. Sbutega da Vragnizza, «Isonzo» cap. L. Premuda da Venezia.

Il piroscafo italiano «S. Giovanni» cap. G. Saglimbene da Rovigno.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Praga» per Costantinopoli, «Metcovich» per Venezia.

Il piroscafo belga «Oural» per Constanza. - Il piroscafo a.-u. «Albania» per Cattaro.

Il veliero italiano «Albina» per Messina.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Chlumecky» partì il 21 da Bahia Blanca per Las Palmas, «Quarnero» arrivò il 22 a Colombo, «Caterina Gerolimich» il 21 a Marsiglia, «Nimrod» il 22 a Brake, «Eros» da Teodosia arrivò ieri a Marsiglia, «Olimpo» da Odessa arrivò pure ieri a Rotterdam.

Lloydiani. «Habsburg» proseguì il 21 da Aden per Suez, «Cleopatra» il 21 da Suez per Aden, «Bruenn» il 22 da Corfù per Trieste, «Perla» (N. L. T.) il 22 da Aden per Karachi.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 18 al 22 arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Leopolis» il 18 dal Danubio, «Dalmazia» il 18 da Batum, «Bucovina» il 19 da Trieste e scali della Grecia, «Linz» il 20 da Trieste e la Tessaglia, «Palacky» il 22 da Trieste in linea celere. Il «Gastein» da Trieste arrivò il 19 a Kavak.

Partirono: «Gastein» ripartì il 19 da Kavak per la Tessaglia e Trieste, «Leopolis» il 20 da Costantinopoli per Venezia, «Linz» il 22 per Odessa, «Dalmazia» il 22 per la Grecia e Trieste, «Bucovina» il 22 per Batum, «Leopolis» partirà il 26 per Trieste in linea celere.

L'Albero di Natale della Lega a Cormons

Cormons, 22. Invece che, come gli altri anni, fare l'albero di Natale per i bambini dell'Asilo infantile della Lega nel Teatro Comunale, le nostre gentili signore hanno deciso di offrirlo ai bambini nei locali dell'Asilo stesso. Le ragioni del cambiamento sono varie; ma principalmente per economia e perchè i fanciulletti nell'Asilo si trovano più ad agio loro e vengono pure eliminati certi altri inconvenienti che nel teatro si presentavano a danno dei beneficati.

* Ieri verso le 4.30 pom. in via del Collio, in una casetta colonica del barone Locatelli, ove abitava certo Mucherli, colono, scoppiò il fuoco, che la distrusse in brev'ora con quanto vi era entro di mobilio ed indumenti. I nostri vigili fecero del loro meglio per localizzare il fuoco; e riuscirono ad impedire che all'edificio ove ha la sede la Società «Austria» non si comunicasse pure l'incendio. Tutto era assicurato. Il danno si fa ascendere a circa 1500 corone.

Figli cattivi

(Tribunale Circolare di Rovigno).

Rovigno, 21. Sotto la presidenza del cons. Corazza ci furono davanti a questo Tribunale i seguenti dibattimenti contro trasgressori del quarto comandamento:

Del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione di leggero ferimento consumato e tentato era accusato il marittimo Vittorio Marcon di Filippo, di 17 anni, da Antignana, dimorante a Pola, il quale il 1. ottobre, durante una scenata, si slanciò contro la madre Lucia Marcon colpendola alla testa con una bottiglia e cagionandole una ferita alla regione parietale sinistra e poi causandole una echimosi con un calcio al ginocchio sinistro, indi colpì la sorella Eufemia con una scodella alla regione iliare, e dopo averla afferrata per i capelli, tentò ancora di colpirla con pugni e con un sasso. Malgrado le sue negative, sulla base della deposizione di un testimonio oculare, la Corte lo dichiarò colpevole e lo condanna a tre mesi di carcere duro, meno un giorno e due ore di carcere preventivo subito.

* Dei crimini di pubblica violenza mediante pericolose minacce e mediante violenta manomissione di persone dell'autorità dovette rispondere Alessio recte Luigi Stefano Bubnich fu Antonio, di 18 anni, da Fiume, dimorante a Pola, senza occupazione. Egli in più incontri nel corso del corrente anno avrebbe minacciato anche di morte la propria madre Caterina ved. Bubnich, rimaritata Mastrovich, la sorella Antonia Bubnich ed il padrigno Giovanni Mastrovich, quest'ultimo anche con un coltello, e la sera dell'11 luglio si sarebbe opposto violentemente a due guardie che lo avevano arrestato per quegli eccessi. I quali traevano origine dal fatto che il Bubnich, essendo restìo al lavoro, nulla guadagnava, tanto che i di lui famigliari si videro costretti a rifiutargli il vitto. Ad onta delle sue negative, fu dichiarato colpevole e condannato a quattro settimane di carcere duro inasprito con due digiuni durante la pena, meno un giorno di carcere preventivo subito.

* Pure del crimine di grave lesione corporale dovette rispondere Antonio Saule fu Matteo, agricoltore, di 21 anni, da Gradena di Portole, il quale il giorno 24 maggio a. c. avrebbe colpito la propria madre Michela ved. Saule rimaritata Perich e il 2 settembre avrebbe lanciato contro di lei una pietra, ferendola ad una mano. Al dibattimento tanto la madre quanto il padrigno abbracciarono il beneficio di legge e non deposero. Dalle deposizioni dei testimoni risultò che la madre fu ricoverata al manicomio di Gemona e che è bisbetica e di carattere impetuoso e violento, mentre l'accusato non sarebbe cattivo, anzi di carattere mite. Dopo la requisitoria del P. M. proc. di Stato Cerne e l'arringa del difensore cav. Rismondo, la Corte dichiarò assolto l'ac-

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(94)

— Dunque la Bellezza è disposta ad introdurmi presso l'Opulenza?

— Proprio come voi dite con tanta eleganza - risponde Cholette. E giunta alla porta dello studio, batte senza esitare tre colpi secchi alla porta.

LXXII.

Un miliardo in pericolo.

— Avanti! - grida la grossa voce di Emilio Skin. Allora Cholette fa entrare Babillard dicendo:

— Questo signore viene da parte di vostro nipote . In anticamera non c'era nessuno e così ho creduto bene di annunciarvi io stessa la visita che credo aspettaste.

— Aspettavo Barisel e non questo signore - afferma burberamente il re delle Pelli.

— Vi spiegherò - comincia Babillard con voce melata e moltiplicando gl'inchini. - Il deputato Barisel, mio principale, era aspettato questa mattina dal presidente del consiglio....

— Ah! - interrompe Emilio Skin guardandolo fisso, - il presidente del consiglio non sa ancora che il vostro principale è deputato quanto me.... e quanto voi!

Babillard s'aspettava una frecciata ed era pronto all'attacco. Perciò sorride e risponde:

— Il mio principale si divertirebbe a sentirvi scherzare a questo modo.

— Non credo - dichiara gravemente il re delle Pelli. - E giacchè parlate di scherzi, vi dirò che il signor Barisel se n'è permesso con me uno che non lo rallegrerà molto. Egli s'era detto: «Lo Zio viene dall'America, e dev'essere facile abbagliarlo e ingannarlo. Il titolo altisonante di rappresentante del popolo deve piacergli. Mettendogli davanti agli occhi la sciarpa tricolore mi sarà più facile di far ballare i suoi dollari». V'è una sola disgrazia che lo Zio non è più un bambino e che la conquista dei miliardi gli ha fatto acquistare una certa esperienza. Egli quindi s'è accorto che lo ingannavano e con tanta imprudenza da meritare una buona lezione. Barisel non ha osato venire a prendersela, ma vi pregherò di trasmettergliela.

— Sono tutto sorpreso della vostra collera - sostiene fermamente Babillard con aria ingenua. - Ciò che mi dite è fantastico e mi fa credere che si sia abusato della vostra buona fede. Pensate un po'! Se il mio principale non fosse deputato, io, suo segretario, sarei evidentemente il primo a saperlo. Inoltre non sarebbe stato ricevuto a Palazzo Borbone dove ha assistito già a numerose sedute, dove s'è conquistato la stima dei suoi numerosi colleghi, fra gli altri quella del deputato Miélu di cui tutti vantano il buon senso e l'austerità.

— Ciò prova che tutti s'ingannano sul famoso Miélu come su quel briccone di Barisel. Questa notte stessa ho avuto occasione di rimettere al posto il vostro austero Miélu e se Barisel veniva, come speravo, gli avrei detto il fatto suo. Non è la prima volta che Emilio Skin è d'un parere diverso da tutti gli altri e che finisce per aver ragione. Eccone un altro esempio. Me ne dispiace per l'umanità che da prova di tanta stupidaggine. Qui in Francia esiste una storia che riproduce a perfezione tale stupidaggine; quella dei montoni di Panurgio. Ebbene, dite al vostro principale che il re delle Pelli non fa parte di quel gregge.

Mentre Babillard si preme gli occhiali sul naso preparandosi a rispondere fingendo l'indignazione, Emilio Skin lo ferma con un gesto autorevole e presa una busta sullo scrittoio, ne tira fuori una lettera ed un foglio di carta bollata che pone sotto il naso di Babillard dicendogli:

— Direte al vostro principale che avete visto la lettera e il testamento che Emilio Skin manda al suo avvocato di Nuova York. Con questa lettera e con questo testamento diseredo interamente mio nipote Barisel cui avevo avuto la debolezza di assegnare un miliardo con altro testamento precedente....

— Un miliardo! - esclama Cholette alzando le belle mani al cielo.

— Non commuovetevi per così poco - dice sorridendo il re delle Pelli. E riposto nella busta lettera e testamento, suona a Jack Nock e gli dice:

— Ora andrai ad impostare questa lettera e ti ricorderai di raccomandarla. - E soggiunge rivolto a Babillard: ;

— Potete annunciare al vostro padrone che la lettera che lo disereda è in viaggio per Nuova York. Se desidera spiegazioni in proposito, può venire da me: sono pronto a dargliele. - Ed alzatosi in piedi soggiunge con ironico sorriso: - Potete aggiungergli che tale spiegazione è l'unica cosa che conto dargli da ora in poi. Forse avrebbe preferito il miliardo, ma ormai è troppo tardi. E con ciò, caro signore, ho l'onore di salutarvi.

E ordina a Jack Nock che sta aspettando con la lettera in mano:

— Accompagna il signore!

Babillard comprende che l'insistenza sarebbe non solo ridicola ma inutile. Perciò saluta gentilmente Cholette, fa un inchino formale ad Emilio Skin e segue Jack Nock che gli fa strada.

Cholette, rimasta sola con lo zio, mormora:

— Voi, dunque, avevate dato a Barisel un miliardo!

— Precisamente - ammette egli sorridendo, - un miliardo.

— Mille milioni!

— Proprio così: mille milioni.

— Ed ora non avrà più nulla?

— Neppure la mia benedizione.

— Com'è strana la vita! - constata Cholette tutta pensierosa.

— La vita è quasi sempre ciò che la si fa essere - afferma sentenziosamente Emilio Skin. - Se Barisel si fosse condotto bene con me, ne sarebbe stato ricompensato. Ha voluto ingannarmi, burlarmi, ridere di me e ne è punito.

— Ed il miliardo che avete ripreso a Barisel - interroga Cholette, - a chi è riservato?

— A nessuno; almeno per ora.

— Sì, ma dopo? il più tardi possibile, a chi lo darete? - insiste ella con lo sguardo quasi supplichevole.

Ed Emilio Skin le dice ridendo e tirandole affettuosamente la piccola orecchia rosea:

— Lo darò forse a una persona che ne ha una gran voglia; una persona che ha begli occhi, bei capelli e che non è lontana da qui.

— Mio buon zio! - mormora Cholette commossa; - siete un angelo!

— Il giorno in cui esborserò il miliardo, diverrò addirittura il buon Dio, cosa poco piacevole per mia nipote, visto che non si può ereditare dal Padre Eterno.

— Che spirito avete! - applaude Cholette.

— Ne ho la cassaforte piena - afferma maliziosamente lo Zio. Poi rifattosi grave, soggiunge: - Ma bastano gli scherzi. Ora che ho sistemato la questione di Barisel, devo occuparmi dei miei affari e lavorare ancora, se voglio che il miliardo ne generi altri.

— Che cosa volete da pranzo? - chiede Cholette piena di premura.

— Un brodo coll'uovo ed una bottiglia di Vichy; è il pranzo migliore il giorno dopo una festa.

— Vi aggiungerò un piatto di mezzo e qualche fiore - dice Cholette. Ed esce dallo studio con la grazia d'una donna esperta che vuol piacere e desidera essere apprezzata.

Babillard, frattanto, s'allontana tutto umiliato pensando alla penosa ambasciata di cui è incaricato. Un miliardo perduto! che colpo per Barisel. E non basta. Il contegno del re delle Pelli gli ha fatto comprendere chiaramente ch'egli s'è ormai formato sul conto di Barisel un'opinione solida, appoggiata purtroppo su presunzioni gravi e forse su qualche prova. Ah! l'avvocato Bandichou ha lavorato bene!

— E non siamo che al principio - riflette Babillard crollando il capo. - Quest'oggi sa che Barisel non è deputato; domani saprà forse che non è neppure suo nipote.

Babillard alza le spalle e arrotolandosi una sigaretta conclude: :

— Ad ogni modo, la disperazione non serve a nulla. L'importante è evitare la catastrofe immediata e guadagnar tempo. Ah! se si potesse impedire a Jack Nock d'impostare quella lettera! Ma quel maledetto Campione Bianco è proprio incorruttibile!

Riflettendo s'è fermato un momento, ad un tratto sente una manina che gli batte sulla spalla ed una vocina fresca per quanto volgare che gli dice:

— Che cosa fai qui, a due leghe da Montmartre?

Babillard si volge in fretta e si trova davanti una nota pupattola, di quelle che si mettono in mostra al bazar del Moulin Rouge e che quando si preme loro il ventre, dicono parole ben diverse da «papà» e «mamma». Del resto un musetto carino, con due occhi troppo teneri e due labbra troppo rosse sotto un ampio cappello piumato.

— Non mi riconosci? - insiste ella facendo la graziosa. - Non ti ricordi quella sera a Montmartre alla giostra, che siamo saliti sullo stesso maialino....

— E ch'ero ubriaco come lui? - interrompe Babillard sorridendo alla propria facezia. - Sicuro che me ne ricordo. Come va? come mai ti trovo da queste parti serie e campestri?

— Prendo un po' d'aria, spiega la ragazza scuotendo le piume del cappello con una scrollatina di testa. - Di quando in quando, sento il bisogno di arieggiare i polmoni e di sentir cantare gli uccelli ed allora vengo dalle parti del Bosco. Ma sai, carino mio, il venire a prender aria non m'impedisce di prendere qualche altra cosa. Forse, cercando bene, si potrebbe trovare un caffè anche qui.

— I caffè non mancano! - risponde gentilmente Babillard. Poi, come colpito da un'idea geniale, esclama battendosi la fronte: - Ma sì, perbacco, è una trovata!

— Che cosa?

— Senti piccina - dice seriamente Babillard, - tu sei una buona ragazza ed io voglio assicurarti una sostanza.

HENRY PELLIER. *(Continua).*

cusato per il fatto del 24 maggio, lo dichiarò colpevole di sola contravvenzione per quello del 2 settembre e lo condannò a 10 cor. di multa, commutabile in caso d'insolvenza in 24 ore d'arresto.

Incendio a Fiumicello

Fiumicello 22. Questa mattina verso le 9 e mezzo, nel Borgo di Sant'Antonio si sviluppò un incendio nella stalla del colono Zavan, affittuale del sig. Costantini di Gorizia. Le autorità locali non pensarono a chiamare i vigili di Cervignano che alle 11, quando le fiamme avevano già bruciato anche due case vicine. I vigili di Cervignano giunsero sul luogo con due carri, ma non poterono far altro che localizzare il fuoco. Non si conoscono le cause dell'incendio, nel quale perirono 12 animali. Il danno ascenderebbe da 20 a 25.000 cor., coperte d'assicurazione.

Teatro ad Orsera

Orsera 20. La compagnia drammatica Mario Mongardi ha dato ultimamente parecchi lavori gustatissimi. In due drammi fecero da protagonisti due dilettanti del paese. Applauditi sempre gli artisti Mario Mongardi, Adelina Mongardi, la signorina Lisabetta Zanlucchi, signora Luisa Nicosia, Lodovico Noselli, Carlo Scagnetti ed i fratelli Gaetano e Giuseppe Nicosia.

Consiglio comunale di Medea

Medea, 22. Il Consiglio comunale si radunerà martedì 30 corr., ad ore 7.30 pom., in seduta pubblica. All'ordine del giorno figura fra l'altro la definitiva decisione per l'introduzione della luce elettrica, la domanda del signor Antonio Stacul per la prolungazione dell'arrenda caccia per altri otto anni e quella del gruppo volontari tiro a segno a Chiopris-Viscone per la costruzione di un bersaglio su questo territorio comunale.

★ Nella ricorrenza delle feste natalizie questo municipio mercoledì calzerà e vestirà completamente sei scolari poveri.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in Roiano-terr. per cor. 5745.30; stabili in S. Croce, Nabresina, Gabrovec e Goles per cor. 68.000; stabile a Basovizza per cor. 3000; stabile in Opicina per cor. 6000.

Mutui ipotecari

Cor. 8000 al 5% a peso di stabili in S. Croce; cor. 2700 al 7% a peso di stabili in Banne; cor. 2400 al 7% a peso di stabili in Basovizza; cor. 4000 al 6% a peso di stabili in Scorcola-terr.

Stabili in Barcola per cor. 15.700.

Borse e mercati

Chiusa di Borsa del 23 Dicembre

TRIESTE. Napol. 19.06 a 19.11, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 24.10 a 24.17, Francia 95.15 a 95.50, Italia 94.75 a 95.05, Banconote ital. 94.75 a 95.05, Germania 117.55 a 117.90, Banconote germ. 117.55 a 117.90, Rendita austriaca in carta 82.70 a 83.10, Rendita ungherese in oro 4% 100.20 a 101.65, Rendita austr. in cor. 82.50 a 82.90, Rend. ung. in cor. 82.40 a 82.80, Credit 630.— a 634.—, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 705.— a 709.—, Lombarde —.— a —.—, Lotti turchi 230.— a 232.—.

VIENNA. Rendita aust. carta 82.65, Azioni Credit 631.75, Lloyd a. 620.—, Ferrov. dello Stato 707.50, Lombarde 103.25, Alpine 759.50, Lotti turchi 232.75, Chèques Parigi 95.33 calmo

PARIGI. Rendita francese 3% 85.17, Rend. ital. 3 3/4% 99.—, Rend. aust. oro 83.25, Rend. ungh. oro 4% 85.90, Rend. spagnola 90.95, Cambio Londra 25.32, Rend. turca unif. 85.95, Azioni Banca ottom. 637.—, Rio Tinto 17.47, Lotti turchi 202.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 572.—, Banca di Parigi 1561, Meridion. ital. 535.—, deb.le

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.50, Rend. aust. arg. —.—, Rend. aust. oro 87.80, Rendita ungh. oro 4% 85.10, Azioni Credit aust. —.—, Lombarde 21.87, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.85, Parigi 80.97, Londra breve 20.49, Azioni Ferrov. Mediterraneo ital. 109.—. Cambio Italia 80.45, Laurahütte 149.62, Lotti turchi 167.50, Rubli in banconotte 215.20, Disconto Commandit 185.25, calmo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 86.20, Rendita aust. oro 87.70, Azioni Credit 202.25, Banca nazion. 149.—, Ferrate Stato 155.40, Lombarde 21.75, Cambio su Vienna 84.89, Londra breve 20.49, Parigi 80.97. calmo

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 93 7/8, Baltimore and Ohio 92 1/8, Canadà Pacific 210 1/4 ex, Chicago-Milwaukee and St. Paul 100 1/4, Missouri Pacific 22—, Northern Pacific 108 7/8, Pennsylvania 109—, Philadelphia and Reading 166 1/8, Southern Pacific 89 1/2, Southern Railway Com. 22 3/4, Union Pacific Com. 154 7/8, Amalgamated Copper 72 1/2, Anaconda 35—, U. S. Steel Corp. Com. 58 5/8. Tendenza deb.le

Caffè, AMBURGO 23. (Chiusa). Santos good average p. dicem. —.—, per marzo 52.—, per maggio 52.75, per settem. 53.75. staz.o

HAVRE 23. Santos good average per dicem. 50 chilò) a 63.25, per marzo 63.50. calmo

NUOVA YORK 23. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 9.40, per maggio 9.71, per luglio 9.90, per settem. 10.06. staz.o

Zucchero. AMBURGO 23. (Chiusa): Per dicem. 9.95—, per genn. 9.—, per febbr. 9.12 1/2, per marzo 9.22 1/2, per aprile 9.30—, per maggio 9.40—. staz.o

PARIGI 23. Greggio da 88° uso nuovo 27.25-27.50 staz.o, bianco per mese corr. 30 7/8, per genn. 31 1/8, per marzo-giugno 31 7/8, per maggio-agosto 32 1/2, Raffin. 64.— a 64.50. calmo

LONDRA 23. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 8 11/16. deb.le

Cotoni. LIVERPOOL 23. Mercato staz.o. Vendite 12000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. dicembre 6.58, dicem.-gennaio 6.58, gennaio-febbraio 6.60, febbraio-marzo 6.62, marzo-aprile 6.64, aprile-maggio 6.63, maggio-giugno 6.63, giugno luglio 6.60, luglio-agosto 6.58, agosto-settembre 6.48, settembre-ottobre 6.31, ottobre-novembre 6.22.

Olio. PARIGI 23. Ravizzone per mese corr. 78.—, per genn. 78.—, p. marzo-giugno 76.50, per maggio-agosto 76.50. calmo

Frumento. PARIGI 23. Mese corr. 26.10, per genn. 26.15, per gennaio-aprile 26.35, per marzo-giugno 26.80. calmo

Farina. PARIGI 23. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 34.36, p. genn. 34.50, p. genn.-aprile 34.75, p. marzo-giugno 35.10.

Avena. PARIGI 23. Mese corr. 19.35, per gennaio 19.65, per gennaio-aprile 19.95, per marzo-giugno 20.50. deb.le

Spirito. PARIGI 23. Per mese corr. 43.50, per genn. 44.67, per gennaio-aprile 45.50, per maggio-agosto 47.25. calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 23 dicem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Carola», 23, caricazione; I, «Wien» 26, car.; Molo IV, «Bar. Beck», 25, car.; IV, «Radium», 24, car.; Hangar 1 a, «Stambul», 24, scaricazione; 3, «Spuma», car.; Molo Lloyd A, «Abbazia», car.; C, «Praga», car.; E, «Carniolia», car.; Hangar 6, «Led. Sandor», 24, scar.; 12 b, «Orien», 24, car.; Molo II, «Matlekovits», 24, car.; Hangar 17, «Erato», 25, scar.; 21, «Columbia», 25, car.; 23, «Ruthemia», 26, scar.; 24, «Jonia», 25, scar.; 30, «Yadera», scar.; 55, «Moravia», scar.; 71, «Gablonz», scar.; Riva Sacchetta, «Maria», scar.; Riva V, «Tonci», scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

✝

GUGLIELMO FERLATTI

d'anni 41, spirò improvvisamente quest'oggi alle 11 ant., lasciando nel profondo dolore la consorte **Giuseppina** nata **Nemez**, **la figlia Elda**, il padre, i fratelli ed i parenti.

I funerali seguiranno giovedì 25 corr., alle ore 10 ant., partendo dalla via dei Fabbri N. 1.

Trieste, 23 dicembre 1913.

Ringraziamento

La sottoscritta, profondamente commossa per la partecipazione presa alla sua irreparabile sciagura, porge le più sentite grazie a tutte quelle gentili persone che, accompagnando la salma della cara estinta all'ultima dimora o coll'invio di fiori, presero tanta parte al loro lutto.

Trieste, li 24 Dicembre 1913.

Famiglia SLEIKO.

Ringraziamento

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che in varie guise vollero onorare la memoria del suo caro

ANTONIO TURK

Speciali ringraziamenti vadano allo spett. Consorzio fra liquoristi per la larga partecipazione di soci e per la ghirlanda inviata.

Trieste, 23 Dicembre 1913.

Famiglia TURK.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO. OFFERTE.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

SERVITORE secondo, intelligente, non giovane, cerca prontamente posto. Indirizzo al Piccolo. 3050 A

PERSONALE DI SERVIZIO. RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCO per battello navigazione lungo corso, persona ammodo con buoni certificati cercasi. Condizioni da stabilirsi. Rivolgersi: Via Miramar 25, IV piano, porta 13; dalle 8-9 ant. 10877 B

CUOCA capace cercasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 32. 3058 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, pulita, buoni attestati, cercasi. Gatteri 6, primo. 10981 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CANDIDATO avvocatile offresi prestazioni legali, pomeriggio presso primaria ditta. Offerte sub «Diritto» al Piccolo. 3052 C

PETTINATRICE abile per signore e signorine offresi, disponibile prontamente. Via Molino a vento n. 39, I piano. 11004 C

RISCUOTITORE bella presenza, con cauzione, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 3033 C

SIGNORINA ventenne, di buona famiglia, ottima educazione, che sostituisce un posto di maestra di lavoro, cerca famiglia o lavoratorio quivi per entrare nelle ore libere come ricamatrice. Indirizzare «Pleissig 105» fermo in posta centrale Trieste. 10986 C

SEGRETARIO privato, trentenne, indipendente, simpatico esteriore, coltura generale, conosce diverse lingue, offresi anche per alcune ore al giorno. Richieste «Fides» Piccolo. 3021 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

CASSIERA trentenne, libera, cercasi per cinematografo; 40 mensili. Giovane strillone 10 settimanali. Indirizzo Piccolo. 3065 D

DONNA fornellista per caffè cercasi. Pollak, Piazza Lipsia 7. 11048 D

FACCHINO per deposito carboni cercasi. Indirizzo Piccolo. 3090 D

I.mo Ufficiale per battello navigazione lungo corso, persona ammodo cercasi. Condizioni da stabilirsi. Recapito: via Miramar 25, porta 13, dalle 8-9 ant. 10878 D

PIAZZISTA introdotto, liquoristi, pasticceri, caffè, buffet e privati cercasi. Offerte sub «Attivo» al Piccolo. 3061 D

PARRUCCHIERA brava, che sappia anche ondulare cercasi. Corso 37, mezzanino, Seibert. 10994 D

PORTIERE casa civile, sarte o calzolaio, possibilmente marito moglie, cercasi primi gennaio, piccolo stipendio. Offerte «C. B.» Piccolo. 3101 D

PENSIONATO media età, cercasi quale archivista - magazziniere. Indirizzare offerte con referenze e richiesta emolumento, fermo posta Piazza Borsa sub «100. S.». 12047 D

PIAZZISTA per fotografia cercasi. Artisti 11. 11017 D

RAGAZZO per commestibili cercasi prontamente. Giulia 29. 11023 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi per negozio manifatture. Offerte «B.» Piccolo. 3122 D

RAGAZZO per negozio cercasi prontamente. - Indirizzo al Piccolo. 3074 D

RAGAZZO robusto cercasi per magazzino carboni, corone 12. Presentarsi dalle 12-1.30. Indirizzo Piccolo. 12046 D

STRILLONE pratico cercasi. Cine Eden, Madonnina. 10980 D

SIGNORINA italiano, tedesco, pratica lavori scrittoio cercasi. Offerte «M.» Piccolo. 3121 D

SIGNORINE venditrici manifatture, pratiche, cercansi prontamente. Alfonso, unico mediatore, caffè Casa rossa. 11043 D

SIGNORINA corrispondente, tenitrice libri, cercasi prontamente. Alfonso, unico mediatore, caffè Casa rossa. 11045 D

SIGNORINE quattro principianti venditrici, paga venti, cercansi prontamente. Alfonso, unico mediatore, caffè Casa rossa. 11044 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERETTA ammobiliata, caffè, pranzo, affittasi corone 48. Artisti 7, II. 2952 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi; unico subinquilino. Gatteri 28, IV, destra. 12041 E

CAMERETTA volendo comodo cucina affittasi. S. Nicolò 31, quarto. 3086 E

CAMERINO e camera ammobiliata affittasi prontamente. Farneto 43. Rivolgersi portinaio. 3091 E

CAMERA bene ammobiliata, davanti, stufa, compreso buonissima pensione, affittasi prontamente 70 corone mensili. Belvedere 2, III, porta 12. 11011 E

CAMERA elegantissima, desiderando ottimo vitto, affittasi prontamente. Zonta 9, primo. 11010 E

CAMERA ammobiliata, vista sulla via e vitto affittasi. Solitario N. 25, porta 8. 11006 E

COMPAGNO di stanza onesto, cercasi. Via Ferriera 37, I p., porta 6. 3076 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Poste N. 13, II, destra. 3051 E

CAMERA ammobiliata, vitto, trattamento famigliare affittasi prontamente. Farneto 6, I, sinistra. 10979 E

CAMERETTA ammobiliata, vitto, affittasi corone 55 mensili. Acquedotto 33, I, destra. 10974 E

CAMERA ammobiliata per signora o signorina, corone 16. Acquedotto 56, mezzanino, destra. 3097 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente oppure pel primo gennaio. Via Conti 40, I, 7. 3047 E

FAMIGLIA di cuore prenderebbe a pensione bambina o bambino dai 4 anni ai 7. Indirizzo al Piccolo. 3059 E

LETTO affittasi giovane onesto. Via Olmo 4, III, porta 13. 3115 E

STANZE due o tre, vicinanza Tergesteo affittansi uso scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 2970 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via S. Giovanni 7, II, scala III. 2811 E

STANZA elegantemente ammobiliata, vitto, ogni comfort affitta distinta famiglia. Stadion 6, III, porta 12. 10899 E

STANZA ammobiliata affittasi corone 28. Stadion 20, secondo, porta 11. 11032 E

STANZA vuota, nei pressi della Stazione Meridionale affittasi. Indirizzo Piccolo. 3067 E

STANZA grandissima, ammobiliata, stufa, 2 letti, affittasi. Belvedere 18, porta 10. 3078 E

STANZA ammobiliata, davanti, volendo vitto, affittasi prezzo mite. Torre bianca 16, primo. 10973 E

STANZA ammobiliata, due letti affittasi. Farneto 15, primo, porta 7. 10978 E

STANZETTA ammobiliata, eventualmente vitto affittasi. Fabbri 1, I, porta 6. 3057 E

STANZA bellissima, buonissimo vitto affittasi a due persone civili; eventualmente camerino con vitto, pagamento anche settimanale. Barriera 12, primo. 3054 E

STANZA elegantemente ammobiliata, gas, stufa, eventualmente vitto, bagno, pianino, affittasi a distinto signore. Via Giulia 12, II, destra. 11025 E

STANZA grande, vuota, stufa, gas, affittasi presso piccola famiglia. Via Fontana 10, primo, 24. 3105 E

STANZETTA bella, ammobiliata, buonissimo vitto, affittasi cor. 60 mensili. Via Nuova 27, quarto. 11000 E

STANZA elegante, soleggiata, massima nettezza, gas, eventualmente uso del bagno affittasi. Via Belvedere 2, IV piano. 10882 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERINO o stanzetta ammobiliata in campagna o dintorni cercasi prontamente per signora sola. Offerte con prezzo «Elvira» Piccolo. 3114 F

STANZA ammobiliata, netta, assolutamente disobbligata, ingresso scale, cercasi. Offerte sub «Massima quiete» al Piccolo. 12042 F

STANZA vuota presso famiglia israelita pressi Giardino pubblico cerca pensionata. Offerte sub «Pensionata» Piccolo. 3098 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. G -

BERLITZ School. Lezioni qualsiasi lingua straniera; ufficio traduzioni. Via Sanità 10, I.mo. 10871 G

GIOVANOTTO serio, (studio violino), cerca pianista per suonare assieme, scopo reciproco divertimento. Scrivere «Divertimento» Piccolo. 10989 G

MAESTRA diplomata di pianoforte impartisce lezioni casa e fuori. Indirizzo Piccolo. 2951 G

MAESTRA d'inglese, francese, pratica insegnamento tecniche, Liceo, ha qualche ora disponibile. Indirizzo Piccolo. 952 G

STUDENTE ottava ginnasiale offresi corripetitore tutte materie. Sub «Modesto» Piccolo. 3103 G

TAGLIO moderno insegna sarta provetta. Allieve principianti ricevono lezioni separate, poi a gruppi di due o tre. Ore nove settimanali: prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3077 G

TENITURA libri semplice, doppia, americana, corone una. Cernè, Stadion, 11. 3071G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BULDOG pura razza, smarrito domenica mattina. Restituirlo verso mancia. Indirizzo Piccolo. 3062 H

CAGNA «buldog» tigrata, risponde Attila, smarrita. Generosa mancia portandola Servola, macelleria Colobig. 10976 H

CIONDOLI smarriti sabato pressi piazza Grande. Trattandosi cara memoria rinvenitore riceverà generosa mancia portandoli Piazza Chiesa Evangelica 1, porta 6. 3063 H

CATENELLA d'oro con medaglione smarrita da povera giovane da S. Luigi-Case Operaie. Onesto rinvenitore pregato portarla via Farneto 102, verso mancia. 10999 H

FERMAGLIO, diamanti fiore, foglie, smarrito. Indicazioni verso ricompensa 60 corone al rinvenitore. Goldoni 10, porta 13. 3120 H

SPILLA d'oro smarrita vie Bellosguardo e Massimiliana. Mancia chi la porta Amministrazione Piccolo. 3092 H

60 corone smarrite lunedì Piazza Borsa da povero operaio. Mancia portandole via Crosada 3, osteria «Due americani». 11020 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due camere, cucina, stazione Meridionale fino Gretta pronta entrata cercasi. Offerte Caffè Tommaso «Eliseo». 11040 I

APPARTAMENTO piccolo, massimo III, cercano due distinte persone. Offerte «Centro 10991» Piccolo. 10991 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI di 3-4 stanze, stanzino, cucina, affittansi prontamente. Via S. Michele 37. 2852 L

APPARTAMENTI moderni di 3 camere, bagno, camerino, cucina affittansi prontamente. Via Giulia 14 D. 10804 L

APPARTAMENTI 2 e 3 camere, camerino, cucina, affittansi prontamente. Boschetto P. 557, (fermata tramway). 10803 L

APPARTAMENTI, 2 ultimi, di 4 camere, bagno, camerino, cucina (riscaldamento centrale), affittansi prontamente, via Francesco Hermet (Campo Marzio). Rivolgersi: via Zonta 7, II p. 10802 L

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, affittasi prontamente. Via Galileo 5, casa nuova. 10801 L

APPARTAMENTI, ultimi, di 3 camere e cucina, affittansi prontamente, via Alpiari P. 12, (dietro la chiesa di Roiano). 10800 L

APPARTAMENTI 3 e 4 camere, camerino, cucina, affittansi prontamente. Passeggio S. Andrea 40, portiere. Rivolgersi via Zonta 7, II p. 10799 L

APPARTAMENTO camera, cucina, affittasi prontamente, corone 372, acqua compresa. Istituto 32. 3064 L

APPARTAMENTI moderni di 3 camere, bagno, camerino, cucina affittansi prontamente. Via Giulia 74 D. 10804 L

CAMERA, camerino, cucina affittansi prontamente corone 26, via Tesa; camera cucina 24 San Giacomo. Indirizzo Piccolo. 3084 L

CAMERA, camerino, cucina, acqua, gas affittansi prontamente, massimo 3 persone. Indirizzo Piccolo. 3083 L

CAMERA, camerino, cucina, vuote affittansi prontamente. Chiozza 3, primo, destra. 11007 L

LOCALE vasto per caffè affittasi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 11008 L

MAGAZZINO-bottega affittasi anche prontamente. Via Belvedere 4. 10983 L

MAGAZZINO bellissima posizione, adatto per trattoria o per spaccio vini, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3085 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 11009 L

MAGAZZINI principio Sette fontane affittansi qualsiasi uso, prezzo convenientissimo. Rivolgersi: Licher, Corso 15. 2818 L

POSTI due per cavalli affittansi in stalla privata, spaziosa rimessa, fienile. Rivolgersi magazzino, Torre bianca 12. 2929 L

STANZE due, camerino, cucina affittansi. Vasari 17, pianoterra; ore 3-5. 3100 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti). 6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ANELLO splendida rosa, grande, perfetto, corone 340; altro 1 brillante perfetto corone 280, vendonsi; rara occasione. Ponte della Fabra 2, I, destra. 3075 M

ARMADI per ufficio, moderni a saracinesca, tipo americano quasi nuovi, tre prezzi o singoli, vendonsi; occasione. Indirizzo al Piccolo. 3081 M

BICICLETTA da corsa, marca francese, pochissimo adoperata, vendesi causa partenza. Massimo Azeglio 1, primo, sinistra. 3119 M

BICICLETTA e macchina a mano vendonsi. - Via Solitario 5, primo. 11046 M

BICICLETTA «Coventry», nuovissima, da corsa, magnifico modello 1914, vendesi prezzo fabbrica. Indirizzo Piccolo. 3109 M

BICICLETTE due, vendonsi prezzo occasione. Via Poste 14, primo, destra. 11019 M

BICICLETTA solida vendesi cor. 50. Artisti 11, fotografo. 11016 M

COLLIER e manicotto di vera volpe nera, magnifico modello parigino, nuovi, vendonsi prezzo di vera occasione. Piazza della Borsa 14, II, dalle 4 alle 7. 3037 M

CAMERA matrimoniale, solidissima, elegante, vendesi causa trasloco. Risorta 10, portinaio. 3024 M

CANARINI gialli, veri Harz (Edelroller) vendonsi. Via Pallini 4, porta 16, III. 11049 M

CHIUSURA scrittoio usata eventualmente mobili scrittoio cercansi. Scrivere «Scrittoio 10975» Piccolo. 10975 M

CAMERA matrimoniale, moderna, massiccia, vendesi prontamente, sottoprezzo. Venezian 16, primo. 11021 M

CAGNA per guardia vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3108 M

CAGNOLINO (maschio), bianco, macchiato, bellissimo, vendesi. Chiozza 6, primo, Degrassi. 3104 M

DISTILLATORE moderno, quasi nuovo, grande, in rame, perfetto, vendesi prezzo occasione. - Indirizzo al Piccolo. 2503 M

FOCOLAIO economico «sparherd», vendesi, cor. 16, occasione. Antonio Caccia 11, porta 11. 11033 M

GRAMMOFONO stupendo, molti dischi celebri, vendesi causa partenza. Via Media 48, p. 14. 3113 M

GRAMMOFONO perfettissimo, nuovo, dischi, vendesi corone 35, costava 65; occasione. Molin piccolo 14, III, Giovanella. 11002 M

LETTI (2) da bambini vendonsi a buon prezzo. Procaccina I, Monte Pietà. 10669 M

LETTI due con suste vendonsi entro giornata, corone 38. Solitario 13, porta 21. 11026 M

MANTO da tigre uso tappeto cercasi di seconda mano. Offerte sub «Tigre» al Piccolo. 10992 M

MANICOTTO e collier di pelliccia nuovi vendesi, occasione; prezzo conveniente. Giorgio Vasari 17, porta 18. 3088 M

MACCHINA da cucire vendesi corone 34. Indirizzo al Piccolo. 3087 M

PIANINO viennese nuovo vendesi prezzo occasione. Belvedere 18, porta 9. 2964 M

PIANINO corde incrociate, moderatore (nero), vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 10865 M

PHONOLA Hupfeld (Solodant) vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 10866 M

PELLICCIA da uomo vendesi corone 220, occasione. Indirizzo Piccolo. 3082 M

PIANOFORTE Schnabel, usato, corde incrociate, corto, voce forte, vendesi. Belvedere 57, I, destra. 11035 M

PIANINO nuovo, nero, melodioso, garantito vendesi prezzo convenientissimo. Fornace 13, Risorta 5. 11030 M

STOLA e manicotto di pelliccia, nuovi, vendonsi occasione, prezzo irrisorio. Piazza Giambattista Vico 4, porta 13. 2734 M

STANZA matrimoniale, nuova, legno chiaro, acquistasi prezzo d'occasione. Offerte sub «Tigre» al Piccolo. 10993 M

STOLA e manicotto di pelliccia, nuovi, bellissimi vendonsi prezzo vera occasione. Piazza Giambattista Vico 4, porta 13. 10984 M

TEATRO, lanterna magica vendesi. Piazza Cavana 3, terzo, porta 7. 11024 M

TAVOLAZZO da ballo vendesi. Belvedere 23, I piano. 10846 M

VESTITI, cappotti modernissimi uomo, signora, stola grande con manicotto, bluse vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 3053 M

760 bottiglie Champagne, 490 bottiglie Bordeaux e 27 damigiane vendonsi a prezzi miti, causa ingombro. Via dell'Istria, Trattoria «Nonzolo». 11014 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent N -

AFFARE ottimo. Fabbricante prodotto lucrosissimo, indispensabile alle famiglie, già introdotto piazza Trieste da fabbrica straniera, cerca quale socio, serio industriale, conoscente suddetta piazza, per impianto fabbrica e per vendita relativo prodotto. Capitale Lire 1500. - Offerte «F. G.» posta Udine. 13008 N

BAR-CAFFE', centralissimo, a Venezia, incasso 200, vendesi trasloco. Vera occasione. Scrivere «F. 13047 V.», Haasenstein e Vogler, Venezia. 91667 N

CASA cittadina, forte, avviata, redditivissima associerebbesi a bravo coraggioso collaboratore ufficio, energico affari. Capitale necessario 30-60.000. Riflettenti scrivano sub «Escluso ogni rischio» Piccolo. Anonime cestinansi. 3069 N

CAPITALISTA associerebbesi intanto con circa cinquantamila, con seria azienda commerciale qualsiasi ramo, purchè bene introdotta: prendonsi in esame solamente offerte particolareggiate sub «Articolo lucrativo» Piccolo. 3079 N

DECRETO trattoria città, vendesi prontamente, metà cassa. Acquedotto 9, Kremser. 11028 N

OFFRONSI in città di Provincia: per sole 45.000 corone trattoria, 8 camere, salone, cantina; altra casa rustica, spazioso giardino, giuoco boccie, decreto osteria, orto di circa 1800 tese, cinematografo con proprio motore, con incasso settimanale cor. 900, tutto corpo unito. Sgubin, Barcola 62. 3095 N

SOCIO capitalista cercasi per allargare lucrosissima impresa, capitale circa cor. 5000 assicurate. Offerte sub «Assicurate» al Piccolo. 3098 N

60.000 corone cercansi, prima intavolazione casa nuova città. Valore 140.000. Indirizzo Piccolo. 3106 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O

CASETTA Servola, dirimpetto chiesa, 3 camere, 2 cucine, orto, vendesi, saldo-prezzo corone 4000. Acquedotto 9, Kremser. 11027 O

LEOPOLDO Weis, sensale stabili autorizzato. - Recapito Caffè Chiozza già dal 1878. 2538 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACCERTATANE la rettitudine il pubblico farà la migliore réclame al nuovo deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33, presso teatro Eden. 2977 P

ARTICOLI cinesi, giapponesi, servizi in porcellana Sazuma, figure in bronzo, vasi di qualsiasi grandezza e qualità; figure in avorio, ebano, cofanetti, album, tavolini e paraventi in madreperla e seta, grande assortimento. Negozio via Carradori n. 4, angolo Nicolò Machiavelli. 10462 P

ACQUAVITE, Sligovitz di ottima qualità, genuino, a corone 1.20 per litro; franco stazione Cormons, non spediscesi meno di dieci litri. Vino bianco e nero a prezzi da convenirsi. Camillo De Lorenzi, Cormons. 10848 P

BRACCIALETTO brillanti, smeraldi, splendido, occasione cor. 1900 vende negozio Müller, via Sant'Antonio 4. 10967 P

CAMERE letto, matrimoniali, nuove, da corone 290 in poi, compreso suste, materassi, marmi, specchio. Fonderia 12, primo, destra. 10921 P

CARNE manzo, vitello o maiale giornalmente fresca, ceste postali da 5 chilogrammi corone 4.50, coscetto corone 5.50, franco rivalsa. In 24 ore ogni spedizione giunge a destinazione. H. Friedman, Herinese N. 277. 13011 P

CAMERA pranzo, matrimoniale, lussuose, solide, vendonsi prontamente, occasione sposi. Acquedotto 49, mezzanino, sinistra. 10970 P

CASSAFORTE N. 4, doppia muda chiavi e diverse altre, vendonsi a prezzi irrisori. Via Sorgente 8, magazzino ferramenta. 11034 P

CUCINE due, signorili, con marmi vendonsi straordinaria occasione; conveniente anche ai rivenditori, entro giornata. Via Leo 2. 3117 P

CAMERA letto, mogano, lucida, nuova, vendesi prezzo conveniente. Fonderia 12, primo, destra. 3118 P

FRANCOBOLLI per collezione, ricca scelta a prezzi bassi. Poropat, Stadion 20. 2974 P

GRAMMOFONISTI!! 80 splendide novità, canto, musica, umoristici, splendidissimi: «Spazzacamin», «Pepi Strigon», «Fogo!», «Pescheria», «Due vedovi», «Cinematografo», «Boschetto», «Buffet», dischi Columbia 2.50, vendita esclusiva «Helvetia»; Serenata Faccanapa, Catalan. Novità qualunque marca. Grammofoni ineguagliabili. Barriera 19. 11042 P

GRAMMOFONI Zanetti, ogni marca con garanzia, enorme scelta dischi con 40 nuove assunzioni triestine, esilaranti, unicamente Emporio Zanetti, Via Cavana. 11003 P

MOSCATO bianco e rosa dolce genuini, fini, propria produzione corone 1.60 alla bottiglia. Angelo Rocco, Annunziata 6. 11037 P

ORDINAZIONI su misura a prezzi di grande risparmio, vestiti, paletots uomo, ragazzi, perciò ricca scelta stoffe inglesi e nostrane, soltanto nei nuovi depositi confezioni da signori. Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 11005 P

PELLICCERIE (guarniture) comperate fine stagione; smerciansi prezzi irrisori; vera occasione. Corso 3, primo piano, Devescovi. 3066 P

PELLICCIE, stole, manicotti splendidi, Skunks, Bisam, volpe, ecc. per conto primaria ditta grossista viennese vendonsi prezzi straordinariamente convenienti. Via Boschetto 42, I destra. 10996 P

RAFFREDDORE di testa si allontana celermente coll'uso del «Mentozol». Farmacia via dell'Istria 82. 2414 P

REFOSCO, cento ettolitri, ottima qualità, gradazione dieci, vende Giovanni Pauluzzi, Verteneglio 105. Campioni richiesta. 13013 P

REFOSCO casalingo di Rovigno e vino Tramino, qualità finissima, propria produzione corone 2 alla bottiglia. Annunziata 6, Angelo Rocco. 11038 P

STANZA matrimoniale, stile moderno, vera occasione sposi. Manzoni 4, portinaio. 3080 P

STANZA matrimoniale, moderna, nuova, buona occasione, vendesi. Manzoni 3, I, destra. 11031 P

SCREPOLATURE, ruvidezza, impurità della pelle scompaiono soltanto coll'uso della Crema Minerva. 10923 P

TOSSI le più ostinate guariscono in brevissimo tempo colle rinomate pastiglie Menotti. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13874 P

TRAFORO bellissimo, legname lucidato, bianco, rosa, noce. Grande deposito, Scorzeria 4. 2581 P

I negozi della ditta Carlo Gortan, via Nuova 6, via Gelsi 1, sono prima delle feste natalizie, aperti tutto il giorno. 10711 P

VINO di Rovigno, genuino, di pura uva, qualità scelta, propria produzione; nero cent. 80; bianco (moscato) 96 litro. Servizio domicilio. - Annunziata 6, Angelo Rocco. 11039 P

VINI. Refosco da bottiglia cent. 96, Malvasia dolce 60 litro. A esercenti si spediscono campioni. Agenzia Vinicola, Capodistria, Casa Derin. 10576 P

VESTITI ragazzi-uomo da Corone 13, 17, 21, 28, 36, 40. Paletots-Ragians Corone 18, 24, 31, 38. Levi, Via Antonio Caccia 6, primo. Solamente oggi questi prezzi. 10998 P

VINO nero, bianco vendesi. Martino Craizer, mediatore. Fontane, Istria. 9658 P

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

MATRIMONIO. Signori di ogni ceto, anche senza sostanza, che vogliono ammogliarsi presto, cercando forte dote, ricevono informazioni gratuite dal primo Istituto Internazionale del Continente «Hymen» Berlino 18. 91193 R

R... 24 S.... Vorrei esprimerVi il mio pensiero, se è reciproco scrivete sub «Ufficiale maritt.» Vostro cognome, posta Stadion. 3060 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane dalmata, povera, buona, onesta e capace, con operaio serio, di cuore, dell'età di 30 sino 38 anni. Scrivere «Cristina N. 88» fermo in posta Stadion, Trieste. 10987 R

DARLING. Arrivato. Nessun cenno da Lei riguardo il mio ultimo collettivo, ma forse ha ragione. Non può imaginarsi il mio ardente, immenso desiderio di poter avere l'occasione di parlare liberamente con Lei! Quante e quante cose avrei da dirLe, e con qual gioia e voluttà Le aprirei tutto l'animo mio! Ma, sarà mai ciò possibile? In certi giorni tristi e melanconici, specialmente in quelli che rievocano alla memoria dolci ricordi, questo mio desiderio lo sento come un bisogno, sento che ciò mi darebbe quella tranquillità d'animo che mi manca. Passerò oggi 3 pom. via Sua abitazione. Felicissimo Natale e cordialissimi. Bruno. 3072 R

CUORICINO. Colgo questo mezzo per augurarti un lieto Natale, contraccambiando i tantissimi, senza fine, tutto tuo. 10988 R

ARGENTINA mia adorata. Tuo rimprovero ingiusto. Fui tre volte alla posta, ho procurato incontrarti, ho consultato giornalmente «Il Piccolo» tutto inutilmente. Non sapeva cosa pensare. Amoti sempre, perchè meriti, perchè sei buona, perchè sei affettuosa. Sono afflitto tuo malessere. Scrivimi tosto, avvisandomi giornale. B.... ardentemente, Adalberto. 11041 R

MAGNOLIA. Perchè nessuna risposta mio ultimo collettivo? Buon Natale mio amore! Scrivimi prossimo incontro, desidero tanto rivederti. Saluti affettuosi, b.... infocatissimi. 11051 R

STELLA, mio unico amore, ti penso sempre. Buona vigilia e buone feste. Spero vederti infallibilmente. Sii buona con me. Tanti sulla tua bella bocca di b.... 3116 R

SLOPBASIN: Non vedersi per due lunghi giorni, che disperazione, ma quando finiremo di soffrire così. Affettuosissimi. 11050 R

TROUVILLE. Incomprensibile contegno, compromette te stessa. Desidererei spiegazione. Buon Natale! 11036 R

QUEL signore cui parlato giovedì, pregato gentilmente portarsi al N. 5 alle 7. 11047 R

OLIMPIA. Ha ritirato? Prego quanto prima desiderata risposta. Buon Natale. Saluti. 11029 R

GALLIA. Quanto meglio si stava tre mesi or sono, sulle rive del Benaco! Ritorneranno i dì felici? Affettuosissimi dal tuo Cesarino. 3111 R

MUDA vecchia. Posta centrale nulla trovai, il perchè? Cordialissimi. 3110 R

100 per cento! T'amo.... t'adoro.... ecco le parole che escono dal mio cuore alla tua costante visione. E tu forzati a dubitarne... se vuoi farmi soffrire. 3107 R

EVA. Lessi, respirai, grazie. Ora per me periodo crisi; scriverò a crisi risolta. Infiniti. Tuo. 11015 R

MATRIMONIO contrarrebbe trentenne, sanissimo, bello, buono, impiegato, tremila annue, con signorina o vedova bella, sana, con almeno 5 mila contanti, disposta abitare paese provincia. Scrivere «Remo» posta centrale Trieste, verso scontrino. 11018 R

MATRIMONIO contrarrebbe signora civile, buonissima famiglia, d'anni 38, divisa senza propria colpa, con impiegato 40-50 anni, buon cuore, buon carattere, amante vita famigliare. Serie proposte «Sincerità 38» posta centrale. 11012 R

MATRIMONIO: Quel signore negoziante 35 anni, nome Carlo, pregato di ritirare lettera. Fermo posta Barriera sub «Carla 25». 11013 R

PORTOGRUARO: Appena ieri ricevuto lettera, intravedesi, ormai stufo, dubito rimedio, condannasti sola eternamente, tuoi progetti come sempre sbagliati, credo meglio rimettersi destino. Scrivimi ritirerò venerdì, auguroti buon Natale. 3099 R

FIUME. Alla mia cara, invio i più cordiali e sinceri auguri: di trascorrer bene, lietamente le feste natalizie. L'affezionatissimo Mario 8. 3094 R

MARIO 30. Perchè non sei venuto? Desidero avere tue notizie. Saluti, Giorgina. 11022 R

GRIGNANO-Miramar. Per le feste di Natale e Capodanno, il piroscafo salone «Volosca» intraprenderà due gite al giorno, cioè alle 10 ant. e 2.30 pom. dal molo S. Carlo, e ritorno da Grignano alle 12 mer. e 5 pom. Prezzo: andata e ritorno cor. 1. 10990 R

U. Via Romagna. Perdonami non essere venuta, bramerei spiegarti, vieni casa mia oggi ti attendo fino alle 12. Tua bambola. 3068 R

INFELICITA'. Anche la speme, ultima Dea, fugge i sepolcri.... e se non mi sarà dato oggi aprirti l'animo, per augurarti ciò che un nobile cuore detta, con questo mezzo faccio voti che un'aureola di felicità e di gioia ti circondi sempre in questa vita; e quando il sole ti bagnerà di sua luce, pensa all'ombra.... che ovunque t'accompagna. Il fremito che proverai, nell'ebbrezza della tua felicità domani.... sarà un mio b.... che a te s'involà. A. 10977 R

FARNETO. Vi auguro buone feste: ritirate lettera posta centrale sub numero vostra abitazione. 3073 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 24 corr. dalle 9-12 e dalle 3-6 pom.

Anello e pendente con brillanti, buccole d'oro, fili corallo, busta posate d'argento, pianino automatico con violini, valigie e bauli, coperte, pezze e tagli fustagno, percal, zephir, panama, batista, traliccio, chiffon, camicie, mutande, fazzoletti, sottane, grembiali, maglie ed altre manifatture.